



La Guida
alle Città
sostenibili
DELLE BAMBINE
E DEI BAMBINI
1998



Ministero dell'Ambiente

*"Nel costruire un quartiere
che soddisfi i bisogni umani,
dobbiamo cominciare
con i bisogni dell'infanzia.
Questi ci danno la base
sulla quale possiamo costruire
il 'contatto' con altri esseri umani,
con l'ambiente fisico, con il mondo
vivente, con le esperienze attraverso
le quali si può realizzare
la piena 'umanità' degli individui
e delle collettività ."*

Margaret Mead, *Neighborhoods and Human Needs*.
New York, 1966

La Guida alle Città sostenibili DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI *1998*

© 1998 Ministero dell'Ambiente

La lettura di questa guida vorrebbe essere utile e piacevole, pur non comportando il rilascio di alcuna patente e non garantendo la conquista di migliori relazioni con infanti e adolescenti.

E' stata scritta dagli amministratori locali che hanno promosso azioni concrete per rendere più sostenibile la loro città per le bambine e i bambini che vi vivono.

E' stata predisposta da funzionari, esperti e collaboratori del ministero dell'Ambiente che hanno raccolto e coordinato il materiale all'interno di un progetto unitario.

E' rivolta agli amministratori che hanno già fatto qualcosa (per confrontare esperienze) e a quelli che sono disponibili ad agire d'ora in poi nella stessa direzione.

Ci auguriamo che capiti tra le mani, che sia sfogliata e usata, anche da altri soggetti, più o meno in età evolutiva, in comuni piccoli e grandi, da pubblici e privati, singoli e associati, curiosi e attivi, guidatori e passeggeri disponibili a cambiare ruolo e magari a collaborare al progetto complessivo. La guida non è adatta alle bambine e ai bambini: è ancora uno strumento di adulti destinato ad adulti. Prevalentemente.

Abbiamo comunque cercato di valorizzare i pronunciamenti dei (più) diretti interessati (i "minori"). Abbiamo comunque tentato di privilegiare una

struttura non burocratica e un linguaggio non tecnico. Abbiamo comunque coinvolto bambini e bambine, loro "rappresentanze" (non tutoriali), nella fase istruttoria e nella gestione successiva.

Non concepiamo una città ideale per l'infanzia; né pensiamo che vada costruita qui o altrove. Vorremmo "riconoscere" chi pensa e fa (con azioni e notizie positive) per migliorare la qualità della vita secondo indicatori non solo ambientali e non solo quantitativi.

La guida é sperimentale. Ci lavoriamo da due anni, senza clamori e con circospezione, ma continuiamo a sentirci piccoli spaventati ironici elefanti in un paese di cristalli.

Valerio Calzolaio

La guida dà informazioni sul contesto nazionale e internazionale, presenta alcune esperienze e avanza alcune proposte.

Riporta per intero il nuovo decreto del ministero dell'Ambiente sul

Riconoscimento di città sostenibile delle bambine e dei bambini.

Non è, naturalmente, l'ultima parola su quanto si può fare, ma una panoramica di quel che si sta facendo. L'attivazione della banca dati, dello sportello informativo e l'istituzione del "riconoscimento" consentiranno presto di avere il polso aggiornato su tutti i centri italiani che si occupano di sostenibilità e la declinano "in piccolo", a misura di bambino.

Troverete un primo capitolo di introduzione generale al concetto di sostenibilità per l'infanzia, poi altre parti più specifiche, utili soprattutto ad amministratori e tecnici, che abbiamo contrassegnato con la scritta "appunti di lavoro": cosa si può fare e come. Poi due capitoli, il quarto e il quinto, più "politici", sugli orientamenti del governo italiano e gli strumenti finanziari messi a disposizione anche nell'ambito della Unione Europea.

Segue una finestra sull'attività delle organizzazioni non governative e una veloce passerella delle "reti di città".

Daremo poi uno sguardo a 14 esperienze italiane che non vengono proposte come le "14 migliori", ma semplicemente

come alcune di quelle esistenti: isole nell'arcipelago.

A conclusione della guida vengono illustrati i servizi informativi (sito Web, sportello informativo e banca dati), messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, per consentire lo scambio di notizie, documenti, idee, e per venire a conoscenza di chi fa che cosa. Potete utilizzare la scheda in fondo al volume per "mettere in rete" le vostre esperienze e i vostri progetti. Arrivederci all'anno prossimo e buon lavoro a tutti.

UNA CITTÀ NON AMICHEVOLE VERSO I BAMBINI E LE BAMBINE...

Non solo il nostro "senso comune" ma numerosi studi accreditati nel campo della psicologia ambientale, della sociologia e dell'antropologia urbana dimostrano che la qualità ambientale, sociale, architettonica degli spazi urbani contemporanei ha effetti rilevanti non soltanto su esperienze, percezioni e benessere attuali dei bambini e delle bambine ma, soprattutto, influisce sul loro sviluppo futuro dal punto di vista fisiologico, psico-sociale e culturale. L'affermazione di Winston Churchill che "...noi costruiamo le nostre città, e poi le nostre città ci costruiscono" è particolarmente valida per i più giovani cittadini.

La città odierna, purtroppo, è la città degli adulti, di chi produce, di chi si muove con l'auto, di chi è sano. Troppo spesso è un luogo ostile a tutte le fasce cosiddette deboli di cittadini che hanno bisogno di un ambiente sociale rassicurante e di luoghi accessibili, sicuri e conviviali. Chi più soffre la condizione urbana contemporanea sono quei cittadini con meno potere, quelli senza voce (e senza voto), quelli senza automobili, quelli che non possono fuggire dalla città. In particolare, i bambini e le bambine subiscono inestimabili danni nella città contemporanea, pianificata e funzionale a scopi incompatibili con i bisogni fondamentali dell'infanzia quali il movimento, la socializzazione, l'autonomia, l'apprendimento, l'esplorazione, la possibilità di trasformazione del proprio ambiente e, soprattutto, la partecipazione attiva alla vita quotidiana della comunità. Bambini costretti a stare in casa perché abitano città nelle quali è diventato quasi impossibile fare

LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA E AMBIENTALE PARTENDO DAL PARAMETRO BAMBINO.

una passeggiata, nelle quali mancano spazi vicini per incontrarsi e giocare autonomamente, nelle quali mancano occasioni per osservare e interagire con la natura e con il "mondo degli adulti". I nostri bambini soffrono oggi di questo stato di cose e diventeranno, con molta probabilità, degli adulti problematici domani.

Premesso che i primi anni di vita si confermano come importantissimi per la qualità dello sviluppo personale successivo e che l'ambiente gioca un rilevante ruolo per la formazione della personalità e per lo sviluppo o l'inibizione delle potenzialità delle persone, si può affermare che lo stato attuale delle nostre città influisce negativamente sul futuro della società stessa. Al pari con l'ambiente familiare e le istituzioni destinate ai bambini, lo spazio urbano - i suoi contenuti, le

sue forme, le sue occasioni di convivialità, la sua gestione nonché i metodi e gli strumenti della sua produzione - merita un'attenzione prioritaria da parte degli organi dello Stato e della società civile. Possiamo dire che quest'attenzione è in aumento. Negli ultimi anni si è verificata una proliferazione di azioni, programmi e progetti - inizialmente sporadici e non coordinati, ma recentemente "legati" da leggi, come ad esempio la 285/97 dotate di normative, risorse e strategie durature e integrate - da parte delle istituzioni, degli enti locali, delle associazioni e dei cittadini tesi al miglioramento del rapporto tra i bambini/e e la città. Il Progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" del ministero dell'Ambiente, nel suo insieme e in particolare con questo testo, vuole contribuire ad un nuovo modo di pensare, progettare e

gestire le nostre città, soprattutto ponendo l'attenzione sui numerosi punti comuni e sulle possibili sinergie tra una politica rispettosa dei bisogni e dei diritti dei bambini rispetto alla città e la nuova e urgente tematica che è la sostenibilità urbana.


... È UNA CITTÀ INSOSTENIBILE PER TUTTI

Le nostre città, dal punto di vista dei bisogni dell'infanzia, sono insostenibili.

Persino i piccoli questo lo sanno. Quante volte, da genitore o in veste d'operatore, abbiamo sentito un bambino dire cose del tipo: *"... uffah, quanto mi annoio in questa città"; "non supporto questo traffico"; "magari, ci fosse un posto dove andare con i miei amici"?*


Per questi cittadini la città, nelle sue relazioni e nelle sue occasioni per convivere, è diventata insopportabile, cioè insostenibile.

Contemporaneamente, cresce il riconoscimento da parte degli adulti che le nostre città sono sempre più insostenibili su altri piani più complessi e, forse, più drammatici. A Istanbul, nel giugno 1996, i convenuti alla seconda Conferenza Onu sugli insediamenti umani (Habitat II) hanno confermato ufficialmente le preoccupazioni e le ammonizioni che erano nell'aria officiosamente da almeno tre decenni: gli attuali processi di sviluppo economico e di pianificazione e gestione urbana sono ecologicamente ed economicamente insostenibili. Non soltanto mettono al rischio il benessere di una sempre più grande porzione della popolazione mondiale (Nb: in particolare, i bambini) ma,

 zi motorizzati privati.
 e convenzioni, ancora, come
 LA CARTA DELLE CITTÀ EDUCATIVE
 BARCELLONA, 1991


vai a pagina 33

pur non trattando esplicitamente la questione della sostenibilità urbana hanno portato l'attenzione delle amministrazioni locali verso tematiche molto utili a questo fine - in particolare, il riconoscimento del ruolo formativo dell'ambiente urbano e la corresponsabilità che esso (e chi lo pianifica e lo gestisce) ha nello

 ppo culturale di tutti i cittadini, a
 lire dai bambini.
 LA CONVENZIONE ONU
 SUI DIRITTI DELL'INFANZIA, 1989

vai a pagina 28

firmata da 193 paesi e ratificata dal governo italiano nel 1991 sancisce il dovere da parte degli organi dello stato di ascoltare, informare e coinvolgere i bambini per quanto riguarda le decisioni e le questioni più importanti per la loro vita. E' dimostrato che la qualità urbana (e la sua insostenibilità) è una questione di fondamentale importanza per il benessere attuale e lo sviluppo futuro dei bambini. Dunque, i bambini e le bambine sono per diritto soggetti nei processi migliorativi dell'ambiente urbano. A questo riguardo, si può notare che gli altri trattati, documenti e convenzioni che abbiamo citato- pur riconoscendo l'importanza di applicazioni scientifiche di misurazione e di leggi che vietano o disincentivano le azioni dannose all'ecosistema città e che premiano quelle che lo rendono più vivibile e sostenibile - sottolineano in particolare l'importanza di processi e strategie culturali che producono

 Altri precedenti documenti
 in ambito europeo come
 IL LIBRO VERDE
 SULL'AMBIENTE URBANO 1990

vai a pagina 30

 e da
 RICERCA PER UNA CITTÀ
 SENZA AUTO 1991

vai a pagina 35

pur non costituendo accordi internazionali vincolanti, hanno offerto indicazioni e linee guida in specifici settori utili alla costruzione di città più sostenibili, tra cui: favorire usi e funzioni miste nella pianificazione urbana; favorire la compattezza del tessuto ed evitare ulteriori espansioni; conservare, ampliare e interconnettere aree naturali in città; favorire mezzi e modi di trasporto urbano alternativi ai

cambiamenti negli atteggiamenti, nei comportamenti e nelle scelte dei diversi soggetti territoriali (dagli enti locali, ai singoli cittadini, alle associazioni di categoria, alle imprese). Il richiamo alla partecipazione è fortemente sottolineato. Essi focalizzano il livello locale come punto di partenza e pongono l'attenzione sulla diversità dei soggetti che abitano le città e che, per diritto, devono partecipare ai processi decisionali.

LA PARTECIPAZIONE: NON È UN OPTIONAL

La partecipazione non è una questione morale. Più di due terzi delle indicazioni nell'Agenda 21 non possono essere realizzate senza l'impegno e la collaborazione degli enti locali e molte di queste sono impraticabili senza la partecipazione dei cittadini. Le nazioni europee hanno preso seriamente questo analisi e, ad esempio, la Carta di Aalborg impegna ciascuna città a produrre e adottare un proprio piano locale per lo sviluppo sostenibile entro il 1996. Tali piani, è sancito, devono essere formulati in partnership con la società civile (cittadini, associazioni e volontariato, istituzioni formative, ecc.) e il mondo economico. Finora, alcuni paesi europei, in particolare Inghilterra, Olanda e quelli nordici, hanno fatto passi significativi verso l'obiettivo della costruzione di piani locali partecipati per lo sviluppo sostenibile.

In Italia, la situazione è ancora arretrata: mentre diversi comuni hanno preparati piani locali con sforzi non indifferenti riguardo la raccolta e analisi dei dati di partenza, quasi nessuno ha svolto, in maniera qualitativa, veri processi di

partecipazione con la popolazione locale che garantiscano la condivisione dei piani. In Italia, ci risulta che i soggetti più capillarmente coinvolti in progetti partecipati riconducibili alla sostenibilità urbana sono proprio i bambini/e e i ragazzi/e. I bambini e le bambine - cittadini più vicino alla terra e immersi nel quotidiano, legati agli adulti con il sangue e con l'emotività, veri segnali e garanti del futuro - sono, a nostro avviso, soggetti fondamentali e indispensabili; mentre il loro benessere in città rappresenta uno dei più efficaci nuovi parametri che possiamo immaginare.

Oltre al dovere dello Stato di ascoltare i bambini, sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia ci sono altri motivi per i quali il coinvolgimento dei bambini, come soggetti attivi, è indispensabile. In primo luogo, la partecipazione dei

bambini oggi va vista come un investimento sociale per il futuro. Processi di coinvolgimento e di partecipazione alla progettualità (urbana e altre) facilitano lo sviluppo di cittadini più disposti e più capaci di partecipare in futuro alla gestione delle cose pubbliche, un fattore essenziale nella costruzione di una democrazia compiuta e della ecosostenibilità urbana.

Coinvolgendo i bambini, quasi automaticamente, si innesca un vincolo democratico alla pianificazione urbana scardinando i tradizionali processi (cosiddetti) partecipati dall'esclusivo terreno degli interessi "forti" (stato e impresa) aprendo la "conversazione sociale sul futuro della città" alle numerose e diverse cittadinanze "deboli" finora non rappresentate, se non marginalmente. Mentre risulta difficile coinvolgere una gamma diversificata di cittadini adulti in processi di

urbanistica partecipata (partecipa solo chi intravede minacce o guadagni immediati alle proprie interesse), processi avviati in collaborazione con le agenzie educative locali - scuole, centri giovanili ed associazioni - dove la continuità e le permanenze sono garantite facilitano la serenità della conversazione con tutte le fasce sociali, quasi sempre duratura e di crescente interessamento.

I bambini e le bambine - come una specie di "colla comunitaria" - rappresentano una porta aperta alle famiglie. I bambini, quando coinvolti in progetti partecipati, portano all'interno delle proprie case il dibattito sulla qualità urbana. L'esperienza dimostra che i bambini sono formidabili catalizzatori della partecipazione di altre fasce d'età. Alcuni dei progetti (vedi anche capitolo 8), avviati inizialmente con una singola classe scolastica, sono riusciti a stimolare la partecipazione della comunità locale. Infine, si verifica che il mettere i bambini al centro della partecipazione urbana, può accelerare i tempi amministrativi normali (verso la realizzazione di progetti urbani ecosostenibili e condivisi): attraverso la motivazione dei politici e, soprattutto, dei tecnici degli enti locali si sviluppa un feeling reciproco che supera, a volte, le barriere burocratiche e ideologiche.

*I BISOGNI DELL'INFANZIA
NELL'AMBIENTE URBANO.*

SICUREZZA

Il bisogno primario di tutte le specie è la sopravvivenza. Così lo spazio urbano dovrebbe - per primo - essere sicuro, nel senso reale e percettivo per permettere l'uso della città ai bambini/e. La città deve essere priva cioè di pericoli come traffico, violenza, rifiuti pericolosi, inquinamento, attrezzature di gioco non idonee, ecc. Va sottolineato, comunque, che un' eccessiva attenzione alla sicurezza non dovrebbe limitare le opportunità offerte ai bambini di avventura e di rischio limitato (l'antropologo Franco La Cecla ha detto: "... la città dovrebbe essere pericolosa - o sicura - come un bosco"). Queste considerazioni riguardano non soltanto lo spazio da progettare ma, in particolare, i percorsi attraverso i quali vi si accede.

MOVIMENTO

Lo spazio urbano dovrebbe offrire una vasta gamma di opportunità per sperimentare e provare i propri limiti, per facilitare lo sviluppo muscolare, il coordinamento oculo-manuale, l'equilibrio e la locomozione, tenendo presente i diversi livelli di capacità, di età, di salute, ecc., offrendo anche l'opportunità di esercitare e migliorare le capacità già raggiunte.

SOCIALIZZAZIONE

I contesti o i luoghi dovrebbero facilitare i rapporti interpersonali e la socializzazione fra bambini con diverse capacità ed età, fra maschi e femmine, fra bambini

provenienti da diversi gruppi etnici e ambienti sociali; fra bambini e adulti.

Questo tipo di interazioni forniscono opportunità per "interpretare" diversi ruoli, favorendo lo sviluppo emotivo e sociale e l'acquisizione del senso di autostima.

AUTONOMIA

Qualsiasi ambiente utilizzato dai bambini dovrebbe permettere loro di prendere decisioni sulle proprie attività. Il bambino dovrebbe poter controllare tutto o una parte di quel determinato ambiente, in modo che le esperienze offerte non diventino dei "vicoli ciechi". Dovrebbe essergli possibile avere "opzioni" per continuare, modificare o terminare l'attività; dovrebbe poter disporre di

"momenti decisionali", appropriati alle diverse età e livelli di capacità, che offrano una sufficiente gamma di scelte per evitare ripetizioni forzate.

APPRENDIMENTO,
ESPLORAZIONE,
CONOSCENZA

I luoghi dovrebbero permettere la scoperta di rapporti fra oggetti fisici, lo spazio e se stessi. Con o senza supervisione, i bambini dovrebbero poter risolvere problemi, manipolare attivamente l'ambiente, trasformandolo, smontandolo e ricreandolo per comprenderne la natura. I bambini, infatti, hanno bisogno di opportunità per valutare il loro rapporto con il mondo e vederlo da nuove prospettive: luoghi alti e bassi, attraverso energia e movimento, nel tempo e nello spazio.

Gli spazi ed i programmi possono aiutare i bambini/e ad apprezzare le relazioni ecologiche, l'ordine naturale delle cose e il bisogno di coesistenza pacifica con gli altri, con l'ambiente che li circonda e, in ultima analisi, con il pianeta.

IMMAGINAZIONE, CREATIVITÀ

L'ambiente è potenzialmente una risorsa per giochi di immaginazione e di cooperazione. La ricchezza e la diversità degli elementi fisici nell'ambiente dovrebbe stimolare la curiosità ed attivare associazioni nell'immaginario. Il luogo dovrebbe offrire, nello stesso tempo, gli "attrezzi" e il "palcoscenico" per essere "attori" nella propria vita.)

*IL MANIFESTO PER
LA RICONQUISTA DELLA CITTÀ*

*approvato dal Congresso Nazionale
dei bambini e dei ragazzi
Bologna 23-25 aprile 1994*

Nell'ambito della sua campagna nazionale "La riconquista della città", il Wwf-Italia (in collaborazione con l'Istituto nazionale d'urbanistica) ha organizzato il primo convegno nazionale dei bambini "Ma tu, dove vivi?" a Bologna, nell'aprile 1994. E' stata un'occasione di incontro per insegnanti, urbanisti, operatori ed esperti dell'infanzia per discutere sulla situazione in Italia riguardo il delicato rapporto bambini-città e preparare una strategia comune per avviare azioni mirate al miglioramento dello stesso. Più di 300 bambini - provenienti da oltre 50 centri e impegnati in microazioni per "riconquistare" pezzi delle loro città - si sono riuniti per condividere le loro esperienze ed estrapolare indicazioni utili riguardo una città alla loro "misura" per amministratori e progettisti. Da questi tre giorni di "gioco serio" con mostre, laboratori, e dibattiti, è nato il "Manifesto dei bambini per la riconquista della città". E' un documento unico nella sua intenzione e nella sua metodologia d'elaborazione, apprezzato dal gruppo di lavoro internazionale dell' Unicef-Habitat, e pieno di indicazioni semplici e fattibili per una città sostenibile dei bambini e delle bambine.

Noi, bambini e ragazzi riuniti in Congresso a Bologna vogliamo
RIPRENDERCI LA CITTA'

Al mondo degli adulti, a chi può decidere, chiediamo di aiutarci e di aiutare chi come noi vuole cambiare le cose.

Noi abbiamo bisogno di:

- *punti di ritrovo dove poterci incontrare con gli amici;*
- *poter avere un rapporto con la natura anche in città che vuol dire giocare, arrampicarsi, costruire capanne;*
- *ascoltare, osservare, conoscere;*
- *girare liberamente per la città senza correre rischi*

- avere la fiducia degli altri
- provare esperienze diverse, che vuol dire: dormire all'aperto, passeggiare, aquiloni tra le case, ponti tra finestre
- avere la possibilità di decidere del nostro tempo libero che vuol dire avere la fiducia dei grandi

Ricordatevi che ci siamo anche noi bambini, anziani, disabili, animali domestici e non!

Noi nelle nostre città vogliamo:

- avere a disposizione spazi affidati dagli amministratori direttamente ai bambini;
- spazi dove poter giocare vicino a casa;
- strade con le macchine

che vadano lentamente (cunette, curve,...);

- occasioni per incontrarsi, feste cittadine;
- fare in modo che ci sia un controllo delle zone gioco da parte di chi ha più tempo libero (anziani, ecc.);
- avere spazi per i bambini non attrezzati con i soliti giochi, ma che possiamo modificare (non ludoteche);
- avere un maggior numero di attrezzature sportive;
- avere un teatro per i ragazzi;
- comunicare con gli altri (ammalati, ragazzi in difficoltà, stranieri);
- scambi frequenti fra gruppi di realtà diverse;
- un punto di ritrovo, diverso dal solito, non con il titolo Piazza dei bambini, ma con qualcosa di speciale, con l'acqua, senza pericolo;
- uno spazio dove poter giocare, poter stare da soli, poter stare in compagnia.
Se il luogo di ritrovo manca i bambini restano isolati e non hanno la possibilità di crescere

Nelle nostre città vogliamo spazi verdi:

- con tanti elementi naturali, con tanti alberi, cespugli ed erba alta per nascondersi;
- con tanti alberi da frutta da poter raccogliere;
- senza attrezzature fisse e già costruite;

- *con la possibilità di trovare rami, foglie, sassi e sabbia per costruire capanne;*
- *prati per rotolarsi e buttarsi dentro;*
- *facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto;*
- *frequentati da tanta gente;*
- *sicuri e chiusi al traffico;*
- *con tanta acqua a disposizione per giocare;*
- *sentieri con salite e discese per andare in bicicletta;*
- *presenti in ogni quartiere.*

Nelle nostre scuole vogliamo:

- *utilizzare i cortili per giocare e stare insieme;*
- *costruirci giardini;*
- *edifici scolastici facili da raggiungere;*
- *una scuola bella colorata,*
- *una scuola in mezzo al giardino*

Per salvarci dal traffico soffocante noi vogliamo:

- *poterci muovere con sicurezza e liberamente a tutte le ore;*
- *strade con piste ciclabili;*
- *evitare che le macchine vadano sopra ai marciapiedi;*
- *zone silenziose e chiuse al traffico;*
- *avere più mezzi pubblici;*
- *spazi dove mettere le biciclette;*

- *percorsi senza gradini con scivoli per le biciclette e le carrozzelle;*
- *mezzi pubblici accessibili a tutti, meglio se piccoli;*
- *barriere verdi contro le macchine sui marciapiedi;*
- *segnali stradali comprensibili e simpatici;*

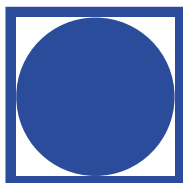
Decidiamo noi per il nostro futuro:

- *vogliamo un congresso dei ragazzi per poter decidere;*
- *vogliamo fare incontri con gli amministratori;*
- *vogliamo essere informati e essere ascoltati.*

Insomma noi vogliamo poter decidere su che ciò riguarda!

SCHEDA

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA 1989



28

L'OGGETTO

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York; la data coincide con un duplice anniversario: la dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1789) e la Dichiarazione dei Diritti del Bambino (1959).

Essa rappresenta il più importante tra gli strumenti per la tutela dei diritti dei bambini.

La Convenzione non si limita ad una dichiarazione di principi generali ma, se ratificata, rappresenta un vero e proprio vincolo giuridico per gli Stati contraenti che devono uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione per far sì che i diritti e le libertà in essa proclamati siano resi effettivi.

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia è stata ratificata da 191 Paesi, tra i quali l'Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991.

I PRINCIPI

La Convenzione pone un forte accento sui diritti materiali dei bambini e sulla necessità di interventi di cooperazione internazionale a sostegno delle politiche per l'infanzia nei paesi più poveri; c'è inoltre il costante richiamo alla tutela dei diritti delle minoranze etniche e linguistiche e alla difesa delle identità culturali.

Tutto ciò rimarca il carattere universale del trattato.

La Convenzione, inoltre, sancisce il diritto al benessere per tutti i bambini e alla loro valorizzazione come persone, attraverso il diritto al gioco, all'informazione, all'espressione della propria opinione, ad associarsi liberamente.

La Convenzione consiste di un preambolo e di 54 articoli, divisi in due parti: la prima (artt.1-41) elenca i diritti spettanti ai bambini, la seconda (artt.42-54) concerne l'attuazione della Convenzione e istituisce un Comitato sui diritti del fanciullo, con il compito di verificare come la Convenzione sia attuata nei singoli Stati.

Secondo la definizione della Convenzione sono bambini (children) gli individui di età inferiore ai 18 anni (art.1), i cui interessi devono essere tenuti nella massima considerazione in ogni circostanza (art.3).

La Convenzione tutela il diritto a vivere e a sviluppare (art.6) al massimo il proprio potenziale, nonché il diritto a godere del miglior stato di



salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione (art.24), a esprimere la propria opinione (art.12), a essere informati (art.13) e a riunirsi ed associarsi liberamente.

I bambini, inoltre, hanno il diritto di essere registrati all'anagrafe subito dopo la nascita, di avere un nome ed una nazionalità (art.7), di avere un'istruzione (art.28 e 29), di giocare (art.31) e di essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso (art.34).

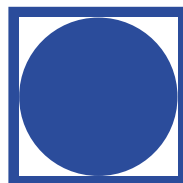
L'APPLICAZIONE

Per verificare l'applicazione della Convenzione è stato istituito un Comitato sui diritti dell'Infanzia che ha il compito di monitorare questo processo di cambiamento.

I governi sono obbligati a presentare un rapporto al Comitato entro due anni dalla ratifica, e in seguito ogni cinque anni, specificando i provvedimenti presi per modificare le leggi nazionali, per formulare politiche adeguate e per attuarle.

Il Comitato raccoglie, oltre alla documentazione presentata dai governi, anche la documentazione fornita dalle organizzazioni non governative e intergovernative, che possono presentare rapporti alternativi a quelli dei governi.

Su oltre 40 Paesi i cui rapporti sono stati esaminati, 14 avevano incluso nella loro Costituzione i principi della Convenzione e 35 avevano approvato nuove leggi, o emendato quelle esistenti, per conformarsi ad essa.





la rivitalizzazione dei quartieri esistenti; la considerazione della dimensione estetica della città.

TRASPORTI URBANI

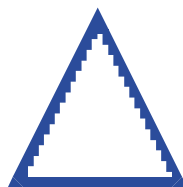
Il drastico aumento delle macchine private degli ultimi decenni ha portato all'inquinamento atmosferico e al rumore, ad una congestione del traffico, alla perdita di spazi aperti a favore dei parcheggi, . Pertanto:

- le Comunità locali dovranno inserire le decisioni relative ai trasporti e al sistema stradale nei piani di assetto territoriale e dei trasporti;
- la pianificazione dei trasporti urbani dovrà considerare il potenziale di tutte le forme di trasporto e tener conto dell'uso del suolo;
- si dovrà incoraggiare l'uso dei trasporti pubblici e la gestione del traffico urbano nel rispetto dell'ambiente;
- si dovrà incoraggiare l'introduzione di strumenti fiscali come la tassazione dell'uso delle strade urbane.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO DELLE CITTÀ EUROPEE.

Le linee di azione proposte:

- erogare finanziamenti più cospicui per la conservazione degli edifici e delle zone storiche di importanza europea;
- salvaguardare il tessuto sociale.



TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE ESISTENTE ALL'INTERNO DELLE CITTÀ.

Le linee di azione proposte:

- esaminare un programma di progetti pilota da svolgere in tutta la Comunità per dimostrare i benefici dei piani verdi
- incoraggiare le amministrazioni locali ad ampliare l'offerta di spazi verdi.

INDUSTRIE URBANE

Le linee di azione proposte:

- promuovere l'espansione delle piccole e medie imprese in maniera armoniosa all'interno del tessuto urbano e fornire l'assistenza per consentire a tali industrie di soddisfare le norme in materia ambientale.



che molto hanno da imparare le une dalle altre.

L'assetto dello spazio fisico urbano dovrà evidenziare il riconoscimento delle esigenze ludiche e ricreative e dovrà permettere un'apertura verso altre città e verso la natura e tenendo conto della loro interazione con il resto del territorio.

La città dovrà garantire la qualità della vita, a partire da un ambiente salutare e da un paesaggio urbano in equilibrio con il contesto naturale.

Il soddisfacimento delle esigenze dei bambini e dei giovani presuppone che si offrano loro spazi, attrezzature e servizi adeguati per il loro sviluppo sociale, morale e culturale.

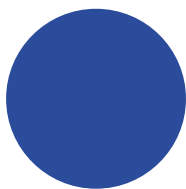


di costruttività, di creatività e di responsabilità, permettendogli quindi di sentirsi parte di una comunità, capace di dialogare, di confrontarsi, di cooperare.

ASPETTI URBANISTICI

La trasformazione e la crescita di una città dovranno essere presidiate da un rapporto armonico tra le nuove esigenze e la conservazione di costruzioni e segni visibili che costituiscono dei chiari punti di riferimento del suo passato e della sua esistenza.

La pianificazione urbana dovrà tener conto del grande impatto dell'ambiente urbano sullo sviluppo dei suoi abitanti, sull'integrazione delle loro aspirazioni personali e sociali e dovrà lottare contro la segregazione delle diverse generazioni



- il tempo ritenuto accettabile dalla maggior parte dei cittadini per uno spostamento in ambito urbano
- il numero degli spostamenti

I CRITERI

Per una nuova progettazione si suggerisce di:

- far interagire forma urbana e modalità di trasporto
- garantire l'eterogeneità funzionale dei centri urbani
- frenarne l'ulteriore espansione
- quantificare le esternalità, positive e negative, dei differenti mezzi di trasporto (bilanci ambientali)
- stabilire la capacità ambientale delle strade, dei quartieri e della città tenendo conto di una serie di

fattori misurabili che attengono sia alla salute degli abitanti che alla salvaguardia dei monumenti

- elaborare mappe di vulnerabilità dei siti per l'inquinamento atmosferico ed acustico
- studiare le linee del trasporto pubblico e le loro possibili combinazioni per offrire il massimo numero di relazioni con il minimo numero di trasbordi
- allontanare progressivamente l'auto da quelle parti di città che sono incompatibili con la sua presenza.

LE PROPOSTE

Perché la città assicuri una facilità di comunicazione occorre diminuire la lunghezza degli spostamenti. Ciò è possibile solo ottimizzando la localizzazione dei poli d'attrazione, non in vista di una migliore mobilità motorizzata, ma di una sua riduzione.

ASPETTI URBANISTICI

Se si riesce a diminuire la distanza dei percorsi, si possono assicurare prossimità e possibilità di contatti anche solo con spostamenti pedonali. A tal fine nella progettazione della città senz'auto: si dovrà determinare un ambito spazio-temporale coincidente con una parte identificabile di città, denominato 'unità di prossimità', entro il quale gli spostamenti necessari per i bisogni quotidiani possano essere compiuti facilmente a piedi o in bicicletta; ogni 'unità di prossimità' dovrà contenere al suo interno i servizi minimi che consentono la soddisfazione dei bisogni più immediati e quotidiani.



ASPETTI TRASPORTISTICI

- *All'interno dell' 'unità di prossimità' gli spostamenti avverranno a piedi, in bicicletta o con l'ausilio di ascensori, scale mobili, tapis roulant, nastri trasportatori, ecc.;*
- *le 'unità di prossimità' saranno collegate fra loro da una rete ben interconnessa di infrastrutture di trasporto collettivo; a seconda dell'intensità dei flussi di spostamento e della densità di popolazione si potrà optare per una rete leggera (tranvia) o pesante (metrò, VAL, ecc.);*
- *la distribuzione delle merci sarà assicurata da veicoli elettrici o da mezzi specializzati a guida vincolata sulla rete del trasporto pubblico.*

ASPETTI ECONOMICI

Nella Ricerca si dimostra che i costi (reti, strade e ferrovie, veicoli, tram, auto, parcheggi) di una città con spostamenti garantiti esclusivamente da un sistema di trasporto pubblico, sarebbero da due a cinque volte inferiori rispetto a quelli di una città in cui gli spostamenti avvengono in prevalenza con l'autovettura privata. In tali costi non sono considerate altre voci, dirette o indirette, che porterebbero il sistema di mobilità senz'auto ad essere oltremodo più economico: i consumi energetici, le esternalità negative non risarcite, quali l'inquinamento e l'incidentalità, le esternalità positive quali, ad esempio, la minore occupazione di suolo pubblico, il minor impatto visivo, ecc. Nello studio, per l'elaborazione dei modelli di raffronto fra sistema



con auto e sistema senz'auto, vengono considerate le sole reti di trasporto pubblico di superficie: esse costano sensibilmente meno delle metropolitane.



SCHEDA

AGENDA 21 DI RIO DE JANEIRO 1992



38

IL SUMMIT

Dal 3 al 4 giugno 1992 a Rio de Janeiro ha avuto luogo l'United Nations Conference on Environment and Development (UNCED) più comunemente conosciuto come Earth Summit. A Rio si sono discussi i problemi ambientali del pianeta e i loro legami con i problemi dello sviluppo sociale ed economico. Oltre 150 paesi hanno firmato due Convenzioni Internazionali, una sui mutamenti climatici e l'altra sulla protezione della diversità biologica, mentre tutte le delegazioni presenti hanno approvato la Dichiarazione di Rio, un'impegno sulla tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile nonché una Dichiarazione di Principi senza valore legale sulla gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste ed infine

l'Agenda 21, ampio ed articolato programma di azione che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta da qui al 21° secolo.

L'AGENDA 21

L'Agenda 21 costituisce il 'programma di azione' della Comunità internazionale (Onu, Stati, Governi, Ngo, settori privati) in materia di ambiente e sviluppo per il 21° secolo. È un documento di 800 pagine che parte dalla premessa che le società umane non possono continuare nella strada finora percorsa aumentando il gap economico tra le varie nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta. È necessario cambiare strada migliorando gli standard di vita per tutti e proteggendo e gestendo meglio l'ambiente per un futuro più sano e più sereno per l'intera umanità. L'Agenda 21 è costituita da quaranta capitoli divisi in quattro parti:

- dimensioni sociali ed economiche: povertà, sanità, ambiente, aspetti demografici, produzione, ecc.
- conservazione e gestione delle risorse: atmosfera, foreste, deserti, montagne, acqua, prodotti chimici, rifiuti, ecc.
- rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi: donne, giovani, Ngo, agricoltori, sindacati;
- metodi di esecuzione: finanze, istituzioni.

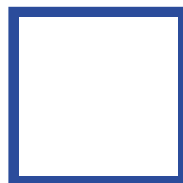


- conservare il capitale naturale
- evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze
- conservazione delle biodiversità, della salute umana, e della qualità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo.

LE STRATEGIE

Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il compito delle città è di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche a partire dalle proprie risorse, per costruire appropriate strategie locali. Le città riconoscono che:

- la sostenibilità rappresenta un processo locale creativo volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale
- si dovrà giungere alla risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate
- si dovrà investire nella conservazione del rimanente capitale naturale e favorirne la crescita
- si dovrà investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali ad esempio ampliando gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città
- si dovrà migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.



ASPETTI URBANISTICI

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti.

A tal fine esse:

- forniranno trasporti pubblici ed energia in modo efficiente proprio grazie all'elevata densità urbana
- punteranno a sviluppare molteplici funzioni per ridurre il bisogno di mobilità nell'attuazione di programmi di restauro urbano e nella pianificazione di nuovi quartieri
- equilibreranno i flussi fra città e campagna.





MOBILITÀ URBANA

Per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità, le città si impegnano a :

- *ridurre la mobilità forzata e disincentivare l'uso superfluo dei veicoli a motore*
- *dare priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e mettere al centro degli sforzi di pianificazione una combinazione di tali mezzi*
- *dare ai mezzi di trasporto individuali una funzione ausiliaria.*

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DELLA COMUNITÀ

Le città si impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21 e di svilupparle a livello locale in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse faranno sì che tutti i cittadini e gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizione di partecipare al processo decisionale locale.

LA CAMPAGNA

Le città si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali positivi.

Le principali iniziative tenderanno a:

- *favorire il sostegno reciproco per la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione delle politiche orientate alla sostenibilità*
- *raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale*
- *promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali.*

L'IMPEGNO PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 21 A LIVELLO LOCALE

Le città si impegnano a promuovere nelle rispettive collettività il consenso sull'Agenda 21 a livello locale.



dell'UNCHS Habitat II (New York, febbraio 1996) contribuisce ad approfondire il rapporto fra i diritti dell'infanzia e il contesto urbano sostenibile ed individua alcuni principi fondamentali:

- *l'infanzia e l'adolescenza devono essere riconosciute come stadi unici dello sviluppo umano. Essi richiedono rispetto e comprensione da parte della società adulta specialmente nelle città. I bambini hanno bisogno di spazio, tempo e risorse per la loro piena crescita.*
- *È essenziale che tutti i bambini abbiano un ambiente salubre, sicuro e protetto dove possono socializzare, giocare, partecipare e conoscere il mondo naturale e sociale, sviluppando un senso di appartenenza alla comunità e al contesto ambientale.*

- *Giocare è un bisogno fondamentale per lo sviluppo e un fattore chiave per l'educazione e per l'apprendimento dei bambini. È un mezzo critico per comprendere se stessi, il proprio ambiente, la propria cultura.*
- *L'ambiente urbano deve essere pianificato in modo tale da fornire spazio e tempo per il gioco libero che permette un'esperienza diretta del contesto urbano.*
- *Le città devono essere progettate per permettere di muoversi autonomamente a piedi, in bicicletta o sui mezzi pubblici.*
- *I bambini sono il fondamento del futuro e devono poter svilupparsi in modo tale da assicurare lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta. L'educazione, il gioco e la partecipazione sono le chiavi.*
- *La partecipazione dei bambini è essenziale nel creare progetti idonei e sostenibili per l'ambiente urbano. Le città progettate per e con i bambini sono migliori per tutti, costituiscono un arricchimento per tutta la società.*

COME REALIZZARE CITTÀ SOSTENIBILI PER L'INFANZIA

Chi può cambiare le nostre città, e con quali strumenti? In primo luogo le amministrazioni comunali, che possono mettere in campo strategie a livello cittadino, applicando i principi dello sviluppo sostenibile e coinvolgendo la comunità locale, prima di tutto i bambini.

Il coinvolgimento della collettività locale nella elaborazione e nell'attuazione delle politiche in materia di economia urbana, di pianificazione territoriale e di trasporti, è essenziale per realizzare progetti che si orientano verso la sostenibilità ambientale. E' opportuno, quindi, ricercare forme di "pianificazione partecipata" per dimensionare e qualificare le città a misura di tutti i cittadini, quindi anche di quei soggetti sociali "deboli": bambini, giovani, donne, anziani che hanno poca voce nelle sedi istituzionali.

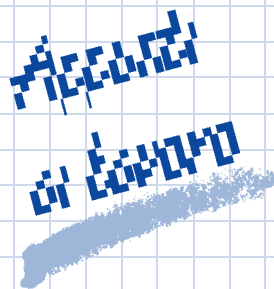
Alcune linee progettuali, alcuni cambiamenti di prospettiva, garantiscono l'efficacia delle strategie politico-amministrative. Occorre poi agire su alcuni settori chiave della politica territoriale per cambiare il volto delle città: la pianificazione territoriale, la mobilità urbana, la protezione dei sistemi naturali locali. Temi di grande importanza che hanno ricadute sulle condizioni materiali di vita dei cittadini più giovani, i bambini.

LINEE PROGETTUALI

- 1) METTERE LA QUESTIONE DELLE CITTÀ IDONEE PER I BAMBINI AL CENTRO DELL'AGENDA DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE

Una scelta che significa avviare processi di sviluppo e di promozione del benessere della comunità,

ORIENTAMENTI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE CITTÀ.



promuovere e facilitare la partecipazione consapevole della popolazione alle politiche del territorio. Quando il benessere dell'infanzia diventa un obiettivo fondamentale dell'amministrazione, si è scelto di investire nel futuro della città.

Il *sindaco* è al tempo stesso garante dei diritti dell'infanzia, promotore e responsabile della realizzazione di un programma operativo il cui sviluppo supera i tempi e le contingenze del suo mandato istituzionale. Si coinvolgono, così, tutti i settori dell'amministrazione, non solo quelli tradizionalmente finalizzati all'infanzia, in un'ottica di lavoro integrato e intersettoriale che valorizza le specifiche competenze istituzionali e professionali.

Le modalità e le forme di organizzazione intersettoriale possono variare da comune a

comune (*consulta, commissione infanzia; consiglio del benessere dei minori, tavolo di lavoro, ecc.*).

È comunque importante l'istituzione formale di un organismo autorevole e autonomo che ha il compito e il mandato di valutare la situazione di partenza, di interagire con gli strumenti e processi attuativi di trasformazione urbana (piani regolatori generali, piani urbani del traffico, piani regolatori urbani, ecc.) e di progettare e promuovere iniziative concrete e innovative al livello locale. E' opportuno, inoltre, attivare un ufficio amministrativo sul tema bambini e città.

La sede ideale per tale ufficio è presso la segreteria del sindaco.

2) RIQUALIFICARE LE COMPETENZE E L'EFFICACIA DEI TECNICI DEGLI ENTI LOCALI.

Di solito, i tecnici degli uffici comunali non hanno

l'opportunità e/o l'abitudine di lavorare in maniera integrata, intersettoriale o partecipata. L'assunzione da parte dell'amministrazione della centralità della questione "bambini-città" cambia tutti i presupposti. Si è già detto che produrre piani e progetti per una città del benessere, per una città di tutti i cittadini, non è paragonabile al produrre progetti per la città dell'economia, dell'efficienza o dello scambio. Così, le competenze e le capacità degli uffici tecnici vanno *aggiornate* per includere: la conoscenza delle scienze sociali urbano-ambientali; le strategie di lavoro interdisciplinare e intersettoriali; le capacità di ascolto nei confronti degli utenti; la disponibilità a rendere trasparente e comprensibile il proprio operato ai non addetti agli lavori. La partecipazione della comunità all'operato degli uffici tecnici permette di adeguare i progetti ai bisogni del territorio e favorire l'emergere di risorse locali inespresse in un continuo processo di interazione e di crescita collettiva.

Le amministrazioni, a tal fine, dovrebbero organizzare workshop e incontri di scambio con quegli enti o associazioni che hanno esperienze di progettazione urbana sostenibile e partecipata; avviare una raccolta documentale del "best practice" a livello regionale, nazionale e internazionale sia per quanto riguarda le soluzioni progettuali che le metodologie, i processi e i programmi di progettazione utilizzati; avviare un tavolo di lavoro intersettoriale permanente con il compito di applicare le riflessioni generali dal "best practice" in specifici contesti locali problematici e avviare progetti pilota di progettazione partecipata sulla base di richieste provenienti dagli stessi bambini e/o cittadini.

3) AVVIARE PROCESSI DI PROGETTAZIONE URBANA PARTECIPATA.

Per garantire il successo delle iniziative tese alla sostenibilità urbana è essenziale la partecipazione attiva dei cittadini, e soprattutto dei bambini, in tutte le fasi del progetto.

La partecipazione non si verifica automaticamente ma va perseguita con metodo come l'oggetto di un preciso processo di apprendimento.

Ne deriva l'importanza della formazione degli operatori, tecnici ed educatori dell'ente.

Dalle esperienze più consolidate e innovative in Italia e all'estero si osserva che il punto di partenza devono essere le bambine e i bambini stessi.

Interlocutori e collaboratori di particolare interesse nei processi di progettazione partecipata sono:

- a) le scuole dell'obbligo che offrono un contesto perfetto e garantiscono le continuità ai progetti;
- b) le associazioni quali Wwf, Arciragazzi, Uisp, Legambiente, Democrazia in erba, ecc. che hanno già avviato campagne nazionali di grande successo negli ultimi anni
- c) alcune Facoltà di Architettura e associazioni di progettisti che possiedono competenze di urbanistica partecipata.

I processi partecipati devono utilizzare metodi che integrino la mente (rigore scientifico, trasparenza e condivisione degli obiettivi, percorsi logici ben definiti, ecc.) con le mani (fattibilità,

capacità di costruzione, lavoro in scala ridotta, ecc.) e il cuore (creatività, emozioni, sensi, estetica e senso di appartenenza).

I SETTORI CHIAVE:

LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La sostenibilità ambientale deve essere perseguita attraverso gli strumenti di pianificazione. È necessario che la progettazione territoriale contenga i principi e i meccanismi che offrono le maggiori garanzie per conseguire gli obiettivi della città sostenibile.

Il decentramento della popolazione e delle attività lavorative al di fuori dei centri urbani, lo sviluppo di vasti quartieri periferici che raramente garantiscono livelli di dignità urbana, la crescente separazione tra abitazione e luogo di lavoro, comportano l'aumento della

domanda di trasporti, l'occupazione di suolo al margine delle città, l'abbandono e il degrado dei centri storici, una minore qualità dell'ambiente urbano.

La pianificazione territoriale convenzionale, basata sulla zonizzazione rigida e sulla separazione delle funzioni e degli spazi, è inadeguata ai fini della città sostenibile .

Una *pianificazione dell'uso del suolo* che si ponga l'obiettivo di un nuovo sviluppo urbano comprenderà una valutazione ambientale strategica di tutte le previsioni e individuerà fin dalle sue primissime fasi i possibili obiettivi ambientali e le forme più efficaci per garantire la partecipazione pubblica alle scelte.

Alcuni principi guida per la pianificazione territoriale sono già individuati ne

IL LIBRO VERDE SULL'AMBIENTE URBANO

torna a pagina 30

e successivamente ulteriormente sviluppati:


- bloccare l' espansione delle città, favorendo i progetti di riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano storico e consolidato, nonché delle aree dismesse;
- favorire l'integrazione delle funzioni nelle aree urbane nonché la diffusione capillare sul territorio edificato dei servizi, delle attività ricreative e commerciali, del verde, per garantire prossimità e vicinanza, aspetti particolarmente importanti per ridurre le esigenze di mobilità e per favorire l'autonomia dei bambini e il loro senso di appartenenza alla comunità;
- ridare *dignità urbana alle periferie* delle città per garantire l'equità sociale e le pari opportunità per i cittadini, e in particolare per i bambini, aumentandone la complessità funzionale e sociale attraverso l'introduzione di funzioni di "pregio" (verde urbano, attrezzature a carattere sociale culturale, ecc.) ed "eccellenti" di rango non solo locale (ricerca, terziario, servizi, ecc.);
- *preservare la densità urbana* e aumentarla intorno ai centri di grande accessibilità ai trasporti pubblici;
- integrare le politiche dei trasporti e quelle territoriali nel tessuto urbano;

- salvaguardare, valorizzare e ampliare gli spazi aperti pubblici e privati nelle aree urbane creando anche nuovi habitat naturali;
- prevedere una certa flessibilità per rispondere adeguatamente alle future esigenze ecologiche e alle esigenze delle future generazioni.

MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ


Una pianificazione dei trasporti urbani orientata alla sostenibilità ambientale adotterà strategie di medio-lungo periodo per conseguire una riduzione della congestione da traffico, vista l'*inadeguatezza di iniziative episodiche*, elaborate per far fronte a situazioni di emergenza, come i blocchi alla circolazione nei momenti di picco dell'inquinamento atmosferico. La costanza nel tempo degli indirizzi strategici è sicuramente uno dei principali fondamenti del loro successo.

Occorre adottare, in maniera integrata, strumenti di carattere programmatico, progettuale, gestionale, economico, normativo. Nella pianificazione dei trasporti andrà considerato non solo il potenziale di tutte le forme di trasporto, ma anche la pianificazione dell'utilizzazione del suolo, dei tempi e degli orari e gli obiettivi ambientali. Le linee guida per una politica dei trasporti urbani orientata alla sostenibilità sono già delineate ne

 IL LIBRO VERDE
SULL'AMBIENTE URBANO 1990

torna a pagina 30

nella

 RICERCA PER UNA CITTÀ
SENZA AUTO 1991

torna a pagina 35

e successivamente ulteriormente sviluppati nella

 la CARTA
DI AALBORG 1994

torna a pagina 40

Tutti i testi di riferimento concordano sulla necessità di governare la domanda di trasporto anziché limitarsi ad assecondarla e sull'efficacia di razionalizzare l'offerta facendo sì che ad ogni spostamento corrisponda la concatenazione di più modi di trasporto (mezzi pubblici, spostamenti in bicicletta, a piedi e con mezzi di sussidio alla pedonalità come scale mobili e tapis roulant). Ma nella pianificazione urbana è necessario:

- prevedere una riduzione delle

esigenze di mobilità;

- sviluppare quantitativamente e qualitativamente i servizi di trasporto pubblico e incoraggiarne l'uso;
- stabilire la capacità ambientale delle strade in relazione a *fattori misurabili* che attengono alla salute dei cittadini, in particolar modo dei bambini, alla salvaguardia dei monumenti e alla vivibilità;
- allontanare progressivamente le auto da quelle parti di città che sono incompatibili con la loro presenza e comunque tendere ad una riduzione del tasso di motorizzazione;
- destinare quote crescenti di strade e piazze urbane alla funzione storica di *luogo d'incontro della comunità*, e

di luogo di gioco e di socializzazione per i bambini, attraverso la pedonalizzazione ;

- *destinare quote crescenti di strade urbane al solo trasporto pubblico di superficie (corsie riservate, busvie);*
- innovare l'uso dell'auto favorendo, attraverso incentivi e divieti, forme di uso collettivo come carpooling e car sharing e formule di trasporto pubblico non convenzionale (taxi collettivi);
- non compromettere il futuro evitando investimenti che impegnino sul lungo periodo la presenza dell'auto nella città, come i parcheggi sotterranei in concessione nelle aree centrali o subcentrali;
- garantire una efficace comunicazione con il pubblico e una partecipazione dei cittadini alle scelte che si compiono sulla mobilità.

SISTEMI NATURALI LOCALI

Di grande importanza per una gestione urbana sostenibile è la funzione strategica delle aree verdi. Qui, infatti, si realizza l'integrazione tra città costruita ed elemento naturale: il verde migliora la qualità della vita in città, apporta positivi effetti climatici e permette la sopravvivenza, la diffusione e l'accrescimento degli elementi di biodiversità. C'è anche una meno conosciuta funzione energetica, per le isole di natura cittadine, che di fatto attenuano l'impatto della produzione urbana di materiali di scarto (basta pensare a quello prodotto dai tubi delle auto) e nello stesso tempo attirano la flora e la fauna verso una ricolonizzazione dell'ambiente urbano. Per i

bambini, poi, le aree verdi e il contatto diretto con la natura anche in città, rappresentano un elemento fondamentale per il loro corretto sviluppo.

Ma il verde destinato ai bambini non va inteso come decorazione ed arredo vegetale, bensì come frammento di natura in città. Non basta insomma una bella aiuola che è "vietato calpestare", lo scenario tranquillizzante di un viale alberato. Per funzionare, la natura in città deve essere manipolabile, una parte integrante del gioco: tronchi e rami diventano fantastiche incastellature per percorsi aerei, scivoloni ed altalene, erbe e muschi possono fornire atterraggi morbidi.

Ed è una natura abitata quella che i bambini amano e chiedono: si avrà cura, quindi, nella progettazione delle aree verdi di attirare il maggior numero possibile di animali: uccelli, piccoli roditori e molte specie di insetti. Le città, pertanto, dovranno impegnarsi ad ampliare gli spazi verdi sia a fini ricreativi sia per il ristabilimento di habitat naturali. La prima strada da seguire, quindi, è la tutela delle ultime aree inedificate del territorio comunale (comprese le aree agricole e quelle ferroviarie) con strumenti urbanistici di salvaguardia a tempo indeterminato.

La tutela e la valorizzazione degli spazi aperti e naturali in ambiente urbano e periurbano seguirà i principi guida per la promozione della biodiversità:

- bilanciamento fra aree destinate ad insediamenti a media densità abitativa e spazi naturali liberi necessari a preservare gli ecosistemi;
- creazione di aree naturali protette anche ai fini del

ripopolamento faunistico;

- formazione di zone filtro, attorno alle aree protette, a bassa presenza antropica;
- creazione di adeguate attrezzature ricreative che allentino la pressione sulle aree protette
- protezione e incremento della *vegetazione autoctona* per ridurre gli interventi di irrigazione e l'uso di fertilizzanti, nonché scelta corretta di associazioni vegetali;
- sfruttamento delle occasioni fornite dai micro-ecosistemi artificiali per lo sviluppo delle diversità (cave, vasche);
- creazione di "*corridoi naturali*" di collegamento tra aree vicine che favoriscono il trasferimento delle specie animali da

una zona all'altra;

- destinazione di alcuni spazi alla vita selvatica e alla sua libera evoluzione.

Insomma, è ora di superare l'idea che esiste un unico tipo di spazio naturale urbano.

La città amica delle bambine e dei bambini, e quindi di tutti i cittadini, potrà avere riserve naturali dove la natura viene lasciata lavorare da sola. Ma sono utili anche i giardini comunitari, gli spazi multifunzionali e svolgono un'importante funzione ecologica le alberature stradali e i corridoi verdi, lungo canali e ferrovie dismesse e lo stesso rinverdimento degli edifici, non solo attorno ma anche sopra.

NON ESISTE UN UNICO SPAZIO NATURALE URBANO

alla trasformazione delle strade nelle quali si trovano in vie pedonalizzate;

- privilegiano il recupero e la riqualificazione - non richiedono costruzioni nuove; utilizzano, spesso, *materiali di recupero* e possiedono, a volte, centri per la raccolta differenziata di rifiuti;
- sono attenti alle diversità presenti nei contesti - di tipo sociale, ambientale e funzionale, rappresentano *luoghi d'incontro* per fasce d'età e di culture diverse; hanno caratteristiche di "usi misti" e evitano la "monofunzionalità" (la zonizzazione specializzata);
- dimostrano forti legami con la natura: prestano attenzione alle essenze commestibili e locali;

riportano l'acqua in città (quella piovana "in superficie"; disponibilità di quella potabile per bere e bagnarsi);

- attenzione alla qualità delle stagioni; legami con ritmi e tempi "naturali"; a volta richiedono presenza di animali (non esotici);
- privilegiano aspetti sociali; si prestano alla *riscoperta del "vicinato"*; a volte possono contribuire alla riqualificazione di altri aspetti nei quartieri - sicurezza sociale, ricupero abitativo, sviluppo economico locale;
- spesso, le esperienze singole hanno contribuito alla creazione di una mobilitazione più generale di zona; si sono integrati, anche fisicamente, gli spazi "discreti" in "reti di verde urbano" (greenways, percorsi pedonali integrati, musei all'aperto, ecc.);

Infine, i luoghi elaborati con la partecipazione sono fortemente coinvolgenti e richiedono esplicitamente ulteriore partecipazione dei cittadini e dei bambini: *non sono "fissi o finiti"* (mai); fanno riferimento specifico a luoghi di "partecipazione permanente" (orti urbani, laboratori di educazione e progettazione ambientale, "centri per la *conversazione sociale*", ecc.); *i processi sono contagiosi* - stimolano la partecipazione in altre sedi.

CHE COSA POSSONO FARE GLI ESPERTI ADULTI

PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLE PERIFERIE.

Molte amministrazioni comunali hanno in corso progetti di recupero di interi quartieri periferici e molte altre si avvieranno a farlo nel prossimo futuro, perché si è consapevoli della necessità, divenuta improcrastinabile, di restituire "dignità urbana" a consistenti porzioni delle nostre città.

I programmi di recupero (Programmi di riqualificazione urbana, Contratti di quartiere) possono essere così l'occasione per migliorare la condizione urbanistico-edilizia di questi contesti, ma anche la convivenza sociale e la qualità della vita per tutti, principalmente per i bambini.

Sarà allora necessario prevedere piani d'intervento di tipo integrato coordinati nei vari settori dei trasporti e della mobilità, del recupero edilizio, della riqualificazione ambientale, dei servizi, del commercio, della scuola e delle politiche sociali, facendovi convergere fondi comunitari, nazionali, regionali, e i fondi di bilancio dei vari assessorati interessati.

Ma soprattutto sarà necessario coinvolgere la comunità locale attraverso forme di consultazione e di progettazione partecipata, e prestare particolare attenzione alle esigenze delle fasce deboli della popolazione.

Si potranno creare a tal fine delle sedi permanenti attrezzate in sito, come *laboratori di quartiere*, dove si possano incontrare amministratori, progettisti, e abitanti.

PIANI URBANI DEL TRAFFICO.

I Piani urbani del traffico debbono

creare le condizioni per realizzare una mobilità sostenibile. Debbono quindi puntare a una generale diminuzione delle autovetture in circolazione in ambito urbano con il conseguente trasferimento modale a favore dei mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e che realizzino una combinazione di tali mezzi. I Ptu dovranno, quindi, definire chiaramente

l'obiettivo di ripartizione modale che si prefiggono, cioè sulla totalità degli spostamenti ipotizzati dal Piano, la percentuale di quelli che ci si impegna a far realizzare con mezzi ecologicamente sostenibili (con mezzi pubblici, in bicicletta, a piedi) e l'aliquota di quelli che si ipotizza saranno realizzati con il mezzo individuale.

L'esperienza, in particolare delle città europee più avanzate, dimostra

che questi obiettivi sono conseguibili solo "sottraendo" progressivamente spazio alle auto per riservarlo ai mezzi pubblici che così potranno essere più veloci ed efficienti, alle biciclette (che potranno rappresentare una valida alternativa per raggiungere il centro dalle zone a bassa densità abitativa, prevedendo parcheggi per bici alle principali fermate dei mezzi pubblici), ai pedoni. Se si riduce il traffico veicolare trasferendolo sul trasporto collettivo, (bus, filovia, tram o metropolitana), sarà possibile riprogettare lo spazio stradale e far convivere le diverse modalità di trasporto individuale e collettivo. I Piani del traffico dovranno poi tenere in conto specificatamente delle esigenze di autonomia, di socializzazione e ludiche dei bambini, individuando una rete continua di percorsi sicuri e di aree ambientali intorno ai luoghi da loro maggiormente frequentati: strade pedonalizzate,

I BAMBINI, LE AREE RESIDENZIALI E LA STRADA

Dopo la casa, le aree aperte appena fuori dalla porta di casa e le strade residenziali costituiscono il primo ambiente di vita per il bambino. Per i più piccoli, a cominciare dalle prime uscite in carrozzina e poi nelle prime esplorazioni accompagnate, dovrebbero esserci spazi accoglienti. Qui possono svolgersi le relazioni sociali degli adulti e i movimenti dei bambini che nelle loro esperienze all'aperto incontrano per la prima volta persone diverse dai familiari e fanno la conoscenza dello spazio urbano. Il ruolo di questi spazi è di primaria importanza per lo sviluppo del bambino, soprattutto per definire il suo orientamento sociale e il suo senso di autonomia.

Purtroppo negli ultimi decenni, questi spazi sono stati "rubati" ai bambini e ai cittadini e consegnati, generalmente, alle automobili. I nuovi piani regolatori per le città abbondano, almeno sulla carta, di spazi speciali e segregati dedicati ai bambini, come parchi gioco, campi sportivi, palestre, ecc., ma la città rimane estranea ai bambini, soprattutto a quelli più piccoli.

Seppure rimanga importante la qualità degli spazi specificamente destinati, indispensabili sono i percorsi di interconnessione che permettono l'accessibilità autonoma dei bambini. E' proprio da questi che deve cominciare la riqualificazione dello spazio urbano. Ovviamente, ciò che più ostacola l'utilizzo della città da

parte dei bambini è l'automobile, sia in sosta che, a maggior ragione, in movimento.

Per i piccoli fino a sei anni è essenziale che siano predisposte aree accessibili e protette dal traffico mentre per i più grandi è possibile, dove non se ne può fare a meno, immaginare una convivenza con le macchine.

Naturalmente in questo caso, sono necessari alcuni accorgimenti come un disegno della viabilità, delle barriere protettive, dei regolamenti efficaci, ecc., allo scopo di rendere le automobili inoffensive e subordinate ai pedoni.

Non è tuttavia sufficiente la protezione o l'eliminazione delle macchine dalle strade. E' necessario realizzare delle soluzioni architettoniche e soprattutto urbanistiche e sociali che riportino di nuovo una vita di relazione nelle strade e negli spazi vicino casa.

COME SI FA

Per attivare un processo di progettazione partecipata è indispensabile fin dall'inizio una campagna di informazione indirizzata verso le istituzioni pubbliche, le associazioni private, i professionisti interessati e i cittadini. E' utile attivare dei progetti pilota per la riqualificazione delle aree esistenti o per la progettazione di nuove aree, soprattutto quando si tratti di piani per l'edilizia economica e popolare. I progetti dovrebbero coinvolgere tutte le fasce di età, utilizzando come punti di partenza le scuole e le associazioni locali. Alcune attività

devono essere svolte direttamente nell'area di progetto per focalizzare meglio l'attenzione della gente.

Infine, vanno studiate attentamente (e modificate se necessario) le normative nazionali e regionali, per individuare le possibilità di trasferire il parametro "benessere dei bambini" nei Prg, Put e negli strumenti attuativi.

LE AZIENDE DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Incoraggiare l'uso dei trasporti pubblici è cruciale per costruire una mobilità sostenibile. Sarebbe bene, quindi, che anche le aziende di trasporto pubblico promuovano iniziative per favorirne l'uso da parte dei bambini e delle loro famiglie.

Nella maggior parte dei casi i comuni sono i maggiori o esclusivi proprietari di queste aziende. Sarà quindi possibile concordare alcune iniziative specifiche destinate ai bambini, ad esempio:

- promuovere *campagne di educazione* all'uso dei mezzi pubblici nelle scuole;
- far adottare alle scuole le linee con veicoli a basso impatto ambientale (tramvie, filovie, bus elettrici) attraverso la divulgazione a bordo di opuscoli informativi realizzati con la loro collaborazione;

- realizzare *linee di quartiere* a servizio delle attrezzature scolastiche, sportive, dei parchi;

- acquistare veicoli a pianale ribassato per facilitare l'accesso ai bambini e agli anziani.

ARREDO URBANO E SEGNALETICA STRADALE

I bambini hanno bisogno di riappropriarsi e di sviluppare un senso di appartenenza al loro quartiere, di identificarsi con la comunità.

Per soddisfare questi semplici bisogni sarà utile introdurre nel contesto urbano elementi riconoscibili per i più piccoli, alla loro misura e che favoriscano il gioco e la socializzazione anche per strada. L'arredo urbano sarà allora ripensato anche per i bambini, nella scelta degli elementi si porrà particolare attenzione all'integrazione con l'ambiente circostante e nella loro collocazione si terrà conto delle esigenze dei pedoni.

Saranno, inoltre, reintrodotte le fontanine che in passato caratterizzavano molti luoghi delle nostre città.

Attualmente, poi, ci si trova spesso di fronte a una *segnaletica eccessiva*, che contribuisce all'inquinamento visivo e può addirittura disorientare. Va quindi razionalizzata e integrata da una segnaletica studiata apposta per i bambini, posta alla loro altezza e con elementi simbolici legati ai luoghi che possano divenire per loro degli utili punti di riferimento.

I bambini giocano ovunque, non solo nei luoghi riservati: la strada, gli slarghi, le piazze, possono rappresentare luoghi di gioco e di socializzazione. Basteranno pochi elementi per renderli più fruibili dai bambini: inserire disegni nella

pavimentazione stradale; segnalare i percorsi; inserire un semplice elemento per arrampicarsi; realizzare piccole zone con sedili alla loro misura per fermarsi a chiacchierare.

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE LIMITROFE ALLE SCUOLE E DEI CORTILI SCOLASTICI

Nelle zone limitrofe agli edifici scolastici andranno realizzate aree ambientali attraverso la riduzione del carico veicolare, l'introduzione del *limite di velocità inferiore ai 30 chilometri all'ora*, la regolamentazione della sosta e la protezione degli incroci e degli attraversamenti.

Questi interventi, oltre a garantire migliori condizioni di vivibilità, miglioreranno le condizioni della sicurezza e dell'inquinamento atmosferico, acustico e visivo.

Si potranno coinvolgere i bambini delle scuole realizzando insieme a loro una *ricognizione dei percorsi casa-scuola*, individuando le strade più frequentate dai bambini,

gli incroci più pericolosi, gli ostacoli alla fruibilità dei marciapiedi e le condizioni del traffico automobilistico all'uscita dalla scuola.

Si potranno così ricostruire le condizioni di percorribilità e accessibilità pedonale, gli ostacoli ricorrenti e le difficoltà che caratterizzano determinate parti di città e in cui è necessario intervenire prioritariamente. La riqualificazione dei cortili scolastici, poi, rappresenterà l'occasione per realizzare nelle scuole elementari e medie itinerari didattici di "architettura partecipata" attraverso i quali i bambini elaboreranno delle vere e proprie proposte progettuali: le soluzioni dei bambini saranno sempre semplici, ma originali, innovative e facilmente realizzabili. Soluzioni di cui tener conto nella stesura dei progetti .

CORTILI E GIARDINI SCOLASTICI APERTI E SOSTENIBILI

Attualmente, in Italia, ci sono più di 40.000 cortili scolastici. In quasi tutti i casi, questi spazi svolgono ruoli marginali come luoghi di scambio fra la scuola e la strada, spesso sono dei "vuoti" senza identità, nelle migliori delle ipotesi fungono unicamente come contenitori per una "ricreazione" limitatissima in tempo e poco programmata. Per l'istituzione scolastica il cortile non è un "luogo d'apprendimento" e per il quartiere il cortile, semplicemente, "non esiste". Questa situazione è insostenibile, rappresenta un enorme spreco di "risorse", sul piano urbanistico e umano.

Un cortile vuoto e mal tenuto comunica ai bambini che la scuola e la società non credono nella sua capacità di scegliere, organizzare e compiere delle attività di valore. Occorrono interventi mirati ad aprire la scuola al suo cortile, restituendone attraverso elementi naturali, arredi, strutture e programmi un ruolo ludico, sociale e d'apprendimento. Sul piano urbanistico, in molti casi soprattutto nelle grandi città, i cortili costituiscono potenziali luoghi di aggregazione in tutte le ore, per la popolazione locale.

Occorrono interventi progettuali e, soprattutto, programmi di gestione che, effettivamente aprano i cortili al proprio quartiere.

COME SI FA

Gli attori principali di un percorso partecipato di riappropriazione sono gli alunni della scuola, gli insegnanti, la direzione e i genitori. E' necessario sensibilizzare i soggetti attraverso un percorso in cui:

- 1) si fanno emergere le reali condizioni d'uso del cortile (è utilizzato? che cosa si fa e cosa si vorrebbe fare? è possibile prevedere l'accesso al cortile anche in orario extra-scolastico?);*
- 2) si studiano alcune esperienze di cortili trasformati con la partecipazione.*

A questo punto si elabora un percorso partecipato che in molti aspetti si accomuna a quello già proposto in questo testo. La fattibilità del percorso è ulteriormente facilitata dalla ubicazione del cortile in prossimità alla scuola. Gli alunni e i genitori possono essere coinvolti, inoltre, nella realizzazione e nella cura. Come sempre, è essenziale che il Comune, ente gestore dell'edilizia scolastica, sia coinvolto in tutte le fasi del progetto.

IL VERDE PER I BAMBINI

Nella progettazione di spazi verdi sarà opportuno tener conto dei principi base dell'ecologia del paesaggio, della promozione della *biodiversità* e delle tecnologie biocompatibili.

Sarà importante ricreare un contatto diretto tra i bambini e la natura mediante la realizzazione di parchi e giardini destinati ad essere realmente vissuti. Non più dunque un verde puramente decorativo ma un elemento naturale con cui integrarsi per recuperare un ciclo biologico regolato e scandito da ritmi naturali. Più di qualunque programma di educazione ambientale può educare la conoscenza diretta della natura: dei suoi cicli, dei suoi odori, dei suoi colori, dei suoi frutti.

Un'occasione per tutti ma particolarmente preziosa per i più piccoli che sono i primi a ricercare frammenti di natura negli spazi verdi a loro dedicati: alberi su cui arrampicarsi e dondolare con semplici altalene; collinette e pendii realizzati con piccoli movimenti di terra da scalare e piani inclinati per salire e poi rotolarsi; pochi alberi raggruppati che diano l'idea di un boschetto dove nascondersi o raccogliere frutti; piccoli labirinti di siepi sempreverdi.

Gli alberi e i cespugli saranno scelti tenendo conto del periodo di fioritura, della persistenza del fogliame e della struttura del tronco. E' importante inoltre introdurre essenze da frutto che ben visualizzano il ciclo delle stagioni soprattutto nelle aree urbane dove ormai non è più immediatamente leggibile la funzione attiva del verde.

Le *specie autoctone* sono da preferirsi poichè possono attirare varietà e specie animali tipiche del luogo e poichè i bambini hanno un

rapporto speciale con gli animali e sarà essenziale trovare il modo di attrarne il maggior numero possibile. Richiami, mangimi, nidi artificiali, vasche d'acqua e alcune zone dei parchi o giardini lasciati alla vita selvatica e alla sua libera evoluzione, consentiranno il ritorno di specie animali come le rane, le lucciole e varie specie di farfalle, un tempo comuni nelle nostre città.

ARCIPELAGHI DI AREE VERDI

In molte città, nei quartieri di edilizia consolidata, nei centri storici o nelle zone ad alta densità commerciale ci sono poche opportunità per i bambini di poter fruire di aree verdi. Quando esistono sono spesso lontane da casa e i bambini debbono andarci accompagnati dagli adulti.

Sarà allora utile individuare all'interno del tessuto urbano micro spazi interstiziali: piccole aree dismesse, discariche inutilizzate,

slarghi non curati o abbandonati. I bambini delle scuole, "piccoli detective dell'ambiente", potranno essere coinvolti nella individuazione e nel censimento di queste aree, nella loro catalogazione e nel proporre delle soluzioni per una loro riqualificazione. Il passo successivo sarà cominciare a recuperarle, riqualificarle anche con l'aiuto diretto dei bambini che potranno adottarle. Basteranno semplici interventi di riforestazione e arredo urbano, e la dotazione di semplici giochi.

Connettendo tutte queste zone di gioco fra di loro con itinerari ciclo-pedonali, con strade a corte urbana, si realizzeranno veri e propri "arcipelaghi di aree verdi", spazi vitali per i bambini che potranno accedervi senza pericoli e con stimoli sempre diversi.

SEZIONI PER I BAMBINI E SPECIFICI ITINERARI DIDATTICI NEI MUSEI

Recentemente in Italia sono state create importanti strutture museali per i bambini e altre sono previste per il prossimo futuro, colmando parzialmente il divario che ci divide da molti paesi europei. Il nostro paese possiede un patrimonio culturale e storico artistico unico nel mondo ma i nostri bambini ne fruiscono ancora molto poco. Molti dei nostri musei non attraggono la "fascia d'utenza bambini". In realtà non fanno molto per catturarla, e in alcuni casi addirittura la respingono. Invece, aprire i musei ai bambini, renderli accattivanti e comprensibili per loro può contribuire in maniera significativa a fargli usufruire del potenziale culturale offerto dalle città. Alcuni principi accomunano i musei per i bambini, ormai verificabili, in quasi tutte le grandi città americane ed europee:

- l'obiettivo di creare un' *istituzione centrata sull'utente* che soddisfa i bisogni e gli interessi dei bambini;
- l'atteggiamento che il museo è un luogo dove i bambini possono scegliere liberamente tra attività e sentire un senso d'appartenenza;
- il riconoscimento che i concetti e le idee di esposizione devono basarsi sulla comprensione delle teorie dalla psicologia dello sviluppo concretizzate in mostre popolari ed attraenti.

E' da sottolineare, infine, il fatto che in diverse esperienze la creazione di un "children's museum" ha contribuito allo sviluppo economico ed urbanistico della zona nella quale è inserito.

Potrà essere utile, quindi, prevedere nelle strutture museali

delle *sezioni didattiche* per i bambini come pure specifici itinerari pensati per loro:

- una segnaletica orizzontale e verticale pensata con gli occhi di un bambino, con immagini che sostituiscono in parte simboli e testi;
- "scatole magiche" da toccare, spiare, udire per apprendere esercitando i cinque sensi e divertendosi;
- strutture espositive che pongano particolare attenzione alla scelta dei colori, dei materiali e dell'arredo;
- arredi e strutture che presentino in maniera giocosa e interattiva i principi delle energie rinnovabili (fontane, mulini, eliche, masse termiche, vasche comunicanti, ecc), nel caso si tratti di un'esposizione di scienza, di tecnologia, di storia della tecnica e della città;
- micro-ambienti "naturali" che richiamino le caratteristiche della "bio-regione" e le opere umane relative, se il museo si occupa di natura;
- luoghi e programmi per attività ed avvenimenti temporanei sul tema "eco-sostenibilità": laboratori-workshop su riciclaggio, recupero rifiuti e bricolage; green market di prodotti biologici locali; feste e mostre in tema (le stagioni, il mangiare locale, l'evoluzione della città);
- sculture informativo-interattive con dati relativi ai comportamenti insostenibili della città ospite (totali rifiuti giornalieri; auto - km. in

circolazione in città; consumo energia elettrica/giorno; ecc.).

UMANIZZAZIONE DEGLI SPAZI SANITARI

Le strutture ospedaliere, nello specifico i reparti pediatrici, nonché la sede dei distretti sanitari per quanto attiene l'area materno-infantile sono spesso calibrati sulle necessità tecnico-sanitarie più che sulle esigenze dei piccoli fruitori. Andare incontro alle esigenze dei bambini nelle strutture ospedaliere significa rendere meno traumatico e difficile il periodo di degenza e *diminuire le ansie* e le paure legate al ricordo di una permanenza in corsia.

Il bambino degente deve vivere il più possibile una vita normale mantenendo le attività e le relazioni umane legate alla quotidianità. Umanizzare anche le strutture sanitarie territoriali è fondamentale per il ruolo che esse svolgono in modo capillare sul territorio.

Si dovrà quindi intervenire sulla qualità degli spazi, sull'accessibilità e sui percorsi, sulla segnaletica, sui materiali di finitura, sull'arredo e sui giochi; quando possibile si potranno recuperare piccoli spazi a verde, ad esempio in aree inutilizzate o su terrazzi, ed attrezzarli per attività di gioco all'aperto.

Per una reale trasformazione non solo fisica e ambientale delle strutture, ma anche culturale e psico-pedagogica degli operatori, occorrerà modificare anche i rigidi regolamenti interni per consentire la presenza continua dei genitori, cambiare gli orari di visita, consentire l'accesso ai bambini visitatori, istituire un servizio scolastico interno, prevedere momenti per il gioco e la socializzazione.

La prevenzione, l'educazione alla salute, la diagnosi, la cura, la riabilitazione rappresentano momenti fondamentali di contatto con i bambini e le famiglie nell'ambito di un progetto di promozione della salute globale del bambino e dell'adolescente. Le Aziende sanitarie locali potranno svolgere un importante ruolo riqualificando queste strutture per adeguarle alle esigenze dei bambini ponendosi in linea con le *raccomandazioni dell'Oms* e con le indicazioni del nuovo *Piano sanitario nazionale* che prevede particolari attenzioni e tutele per i bambini.

L'obiettivo sarà immaginare e concretizzare ambienti più umani, colorati, confortevoli e "a dimensione di bambini" che sostituiscano corridoi e stanze di degenza impersonali e grigie, ambulatori e zone di attesa poco accoglienti.

BAMBINI E ADOLESCENTI, DA OGGETTO DI TUTELA A CITTADINI

Nel nostro paese c'è un grande fermento, a livello legislativo e non solo, sulla normativa riguardante l'infanzia. In poco tempo si sono susseguiti il Piano d'azione nazionale, la legge 285, la creazione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'Osservatorio nazionale. In ultimo è stato approvato dal Parlamento solo nell'agosto del 1998 il decreto istitutivo del ministero dell'Ambiente del **Riconoscimento di città sostenibili delle bambine e dei bambini**, su cui ci soffermeremo più a lungo, dopo aver accennato in grandi linee al Piano di azione e alla legge 285 sui diritti dell'infanzia, per le quali rimandiamo comunque al "manuale" di orientamento alla progettazione degli interventi, "Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità", curato dal Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, presso l'Istituto degli Innocenti.

Tanto fervore di attività è giustificato in primo luogo da un cambiamento di rotta del mondo della politica e delle istituzioni nei confronti dei più giovani. Fino a poco tempo fa la legislazione era finalizzata soprattutto all' erogazione di servizi o alla prevenzione del cosiddetto disagio minorile. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a un maggiore interesse verso l'infanzia e a un approccio che vede riconosciuto il principio essenziale secondo cui il bambino è soggetto di diritti. I minori sono quindi cittadini portatori di bisogni specifici, soggetti e non oggetti di tutela o categoria a rischio. Il punto di partenza di un cambiamento che prima di essere legislativo è culturale, è rappresentato dal **Piano d'azione del Governo italiano per l'infanzia**

LE INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO.

e l'**adolescenza** presentato il 27 aprile 1997 a Montecitorio.

Attraverso le azioni coordinate previste dal Piano e dalla legge 285, il governo si impegna al raggiungimento degli scopi previsti dalla Convenzione Internazionale di New York sui diritti del fanciullo, ratificata in Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991. Il principio ispiratore del Piano è quello di impostare una strategia globale per lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con un approccio completo e integrato che assicuri una stretta collaborazione fra gli organi dello stato e gli enti locali. Finora, infatti, gli interventi in campo scientifico, legislativo e politico a favore dell'infanzia, pur avendo indubbiamente fatto registrare notevoli avanzamenti nel sistema giuridico minorile e migliori condizioni oggettive per l'infanzia e l'adolescenza, sono stati troppo

per l'infanzia e l'adolescenza, e interventi in campo legislativo, amministrativo e culturale. Tra le normative a cui il Piano di fatto "spiana la strada", ricordiamo le disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (ossia la legge 285), i provvedimenti di revisione della legge sugli asili nido, la modifica del diritto penale per la tutela dell'infanzia, nuovi strumenti di tutela del minore, il miglioramento della legge sull'affidamento e l'adozione. Per quanto riguarda le azioni di coordinamento amministrativo sono previsti interventi per realizzare migliori condizioni di vita per lo sviluppo per tutti i soggetti in età evolutiva fra cui: servizi sanitari alla maternità, alla prima infanzia e all'adolescenza; estensione del servizio della scuola materna; rilancio e sviluppo delle finalità di socializzazione e formazione della scuola; lotta al fenomeno della dispersione scolastica; servizi culturali; le stesse città a misura di bambine e bambini; l'integrazione del minore con handicap. Accanto ai veri e propri interventi sul campo, il Piano d'azione del governo prevede iniziative rivolte a sollecitare una maggiore attenzione e una crescita culturale del nostro paese verso l'infanzia e l'adolescenza, quali attività editoriali, campagne di sensibilizzazione, attività di approfondimento e indagine.

settoriali, sganciati da un quadro di riferimento organico ed è spesso mancato un efficace coordinamento delle attività delle pubbliche amministrazioni sia a livello centrale che a livello locale.

Nel concreto, il Piano riguarda la qualità delle relazioni familiari ed extrafamiliari dei bambini e degli adolescenti, la possibilità per loro di partecipare ad alcuni processi decisionali e di essere correttamente informati di quanto accade intorno a loro. Inoltre viene dato grande spazio a tutte quelle misure che possono migliorare la qualità della vita urbana, a tutto ciò che segnala una nuova accoglienza per le esigenze di bambine e bambini: spazi e itinerari pensati a loro misura, tempi e orari per gli adulti che favoriscano il rapporto tra genitori e figli. Il Piano prevede uno stanziamento di 880 miliardi in due anni da destinare a iniziative

Obiettivi del piano d'azione

Il Piano d'azione si propone in primo luogo un vero e proprio cambiamento di prospettiva legislativa e politica nei rapporti fra le generazioni. Per promuovere i diritti dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, le grandi decisioni per la vita del paese devono essere assunte considerando le esigenze, le potenzialità e le aspettative delle persone che vivono la stagione della crescita e della formazione.

In questo senso, il diritto all'educazione e all'istruzione è uno dei diritti universali e costituisce l'investimento più forte della società per il futuro, e il livello della qualità della vita goduto da bambini e adolescenti è un indicatore dello sviluppo di tutta la società.

La qualità complessiva dell'ambiente di vita delle generazioni future si lega all'avvio improcrastinabile di politiche di sviluppo sostenibile e di salvaguardia dell'ambiente. Il piano riconosce che le nuove generazioni sono e saranno sempre più protagoniste del processo di integrazione sociale e culturale della società italiana, avviata verso una morfologia sociale multietnica.

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza dovranno scaturire da una nuova e diversa costruzione dei rapporti tra cittadini e istituzioni.

Linee programmatiche

Per realizzare questi obiettivi il Piano individua delle vere e proprie linee programmatiche:

- sviluppare un'adeguata conoscenza della condizione di vita dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese
- superare il divario tra centro-nord e sud d'Italia

Scuola
di domani

- promuovere una nuova attenzione all'infanzia, all'adolescenza e ai suoi diritti
- sviluppare nuove forme di partecipazione di bambini, bambine e adolescenti
- realizzare un sistema di tutela che consenta ai bambini e agli adolescenti di godere effettivamente dei loro diritti
- contrastare tutte le forme di sfruttamento dei minori
- realizzare interventi a sostegno delle famiglie
- prevenire il disagio minorile
- realizzare strumenti di recupero della devianza
- consolidare politiche di sviluppo sostenibile
- assicurare una integrazione sociale ai bambini stranieri

- *assicurare servizi e opportunità di socializzazione per bambini e adolescenti anche disabili*
- *rilanciare interventi di cooperazione allo sviluppo a favore dei diritti dell'infanzia.*

Primo frutto del piano d'azione, la **legge 285 su “disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”**, che rappresenta il primo grande strumento di cambiamento nel sistema delle politiche sociali italiane. L'obiettivo è quello di sviluppare, attraverso interventi innovativi, condizioni che consentano di promuovere positivamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare ai cittadini di minore età, quelle opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute. Ma la novità sta soprattutto nella scelta degli itinerari della crescita, della formazione e della socializzazione delle persone come luogo di prevenzione del disagio e di rafforzamento delle identità, di sviluppo del benessere e della cultura, di misura dell'efficacia politica e amministrativa nella gestione degli spazi e dei tempi. Per questo la copertura finanziaria che la sorregge costituisce il primo grande investimento a favore delle future generazioni.

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza non sono considerate più come un sottosettore di quelle assistenziali e pertanto la legge richiede alle regioni e agli enti locali di assumere anch'essi una politica complessiva a favore delle nuove generazioni.

La 285 si caratterizza per l'avvio di un percorso di partecipazione attraverso la richiesta alle istituzioni, alla società civile e al vasto mondo delle organizzazioni non lucrative di contribuire direttamente alla elaborazione dei Piani d'intervento non limitandosi alla realizzazione di attività. Viene inoltre sottolineato l'intreccio tra solidarietà sociale e compatibilità ambientale, intreccio costruito a partire dal rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine. Con l'entrata in vigore della legge del 28 agosto 1997, gli enti locali hanno a disposizione un importante strumento per realizzare interventi a favore dell'infanzia nelle città.

**LEGGE 28 agosto 1997 n.285.
Disposizioni per la promozione di
diritti e di opportunità per
l'infanzia e l'adolescenza.**

Gli enti locali hanno una "bussola" per orientarsi all'interno di una legge che prevede una serie di ambiti di intervento necessariamente diversi fra loro. Il Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza ha realizzato un manuale alla progettazione degli interventi previsti dalla legge 285/97 che rappresenta un valido strumento per i beneficiari del Fondo nazionale, riportando una serie di esempi concreti che possono servire a realizzare in ciascuna realtà territoriale interventi originali e rispondenti ai bisogni specifici dei contesti locali.

Il volume, quindi, presenta un'ampia panoramica degli interventi che è possibile realizzare nell'ambito della legge. Gli argomenti trattati si dividono in quattro sezioni: le "azioni positive per la promozione dei diritti" che si distinguono in due dimensioni, quella relativa alla vivibilità degli spazi urbani e quella della partecipazione e dei diritti; gli "interventi educativi e ricreativi per il tempo libero"; gli "interventi socioeducativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori-figli"; gli "interventi di contrasto della povertà, del disagio, della violenza, dell'istituzionalizzazione".

Ma vediamo più nello specifico il contenuto della legge. E' istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Per il finanziamento del fondo è autorizzata la spesa di



117 miliardi per l'anno 1997 e di 312 miliardi a decorrere dall'anno 1998.

Obiettivo: la realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando la famiglia in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il Fondo è ripartito fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Una quota pari al 30 per cento del Fondo è riservata al finanziamento di interventi da realizzare nei comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari.

Ambiti territoriali

Gli ambiti territoriali d'intervento sono definiti ogni tre anni dalle regioni, e possono essere individuati comuni, comuni associati ai sensi degli art. 24, 25 e 26 della legge 142/90, comunità montane e province.

Beneficiari

Gli enti locali compresi negli ambiti territoriali d'intervento.

Caratteristiche e finalità degli interventi

Gli enti locali mediante accordi di programma ai sensi dell'art.27 della legge 142/90 cui partecipano i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile, approvano piani territoriali

di intervento della durata massima di un triennio, articolati in progetti immediatamente esecutivi, nonché il relativo piano economico e la prevista copertura finanziaria, e li trasmettono alle regioni.

Gli enti locali assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei piani d'intervento.

Finalità dei progetti

Sono ammessi al finanziamento del Fondo i progetti che perseguano le seguenti finalità:

- realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali.
- innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia
- realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche
- realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche
- azioni per il sostegno economico o di servizi alle famiglie con minori

<p>con handicap</p> <p>Approvazione</p> <p>Le regioni provvedono all'approvazione e all'emanazione della relativa delibera di finanziamento entro i successivi 60 giorni.</p> <p>Supporto tecnico</p> <p>Il dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri attiva un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge.</p> <p>Il servizio provvede alla creazione di una banca dati dei progetti realizzati e assiste su richiesta gli enti locali nella elaborazione dei progetti.</p> <p>Decreti attuativi</p> <p>Con il decreto 2 dicembre 1997 "Ripartizione della quota del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e di quelle riservate ai comuni, ai sensi dell'art.1 della legge 28 agosto 1997, n.285" si è approvata la tabella A relativa alle quote percentuali del Fondo da destinarsi alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano e la tabella B relativa al riparto percentuale della quota del 30% riservata ai comuni individuati.</p> <p>Con il decreto 2 dicembre 1997 "Modalità organizzative e di funzionamento per l'attuazione del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico, ai sensi dell'art.8 della legge 28 agosto 1997, n.285 viene attivato il servizio e attribuite le funzioni.</p>
--

IL PROGETTO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Il tema della sostenibilità urbana è una delle priorità del ministero dell'Ambiente. A livello internazionale, questo orientamento è stato modulato nel corso del 1997 da alcuni passaggi chiave. Primo fra tutti, la conferenza sull'attuazione delle Agende 21 che si è svolta a New York nell'aprile '97 per fare il punto sui risultati raggiunti a cinque anni dalla conferenza di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile. Nel dicembre dello stesso anno c'è stata inoltre a Kyoto la Conferenza sui cambiamenti climatici che ha sottolineato il ruolo delle città nell'attuazione dei piani locali per la riduzione delle emissioni di gas serra.

E' in questo quadro che il ministero dell'Ambiente ha avviato

una serie di interventi mirati alle città nella direzione della sostenibilità, attuando gli impegni assunti nella conferenza di Kyoto sugli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. Nello stesso tempo, sta promuovendo iniziative e incentivi in materia di mobilità nelle città, introducendo innovazioni nella gestione del traffico.

Le politiche di sostenibilità urbana non possono prescindere dal riconoscimento dei diritti, dei bisogni e delle esigenze dei bambini e delle bambine. Nelle città italiane, secondo una ricerca dell'Unicef, ci sono almeno un milione di bambini che vivono in condizioni disagiate e che crescono in situazioni di difficoltà. Un numero altrettanto grande di bambini affronta altre forme di disagio e di emarginazione: la solitudine in famiglie monoparentali, l'isolamento dovuto al tipo di abitazione e alla

insostenibile organizzazione di tempi e di spazi nelle città, la mancanza di luoghi di incontro e di socializzazione. E anche senza arrivare alle situazioni "difficili", il bambino urbano è l'anello debole dell'attuale organizzazione sociale. Partendo da queste considerazioni, il progetto "**Città sostenibili delle bambine e dei bambini**" è stato promosso già nel 1996 dal ministero dell'Ambiente sulla base delle indicazioni e degli impegni in materia di ambiente e sviluppo e qualità degli insediamenti umani derivanti dalle Conferenze Onu a Rio (1992) e Istanbul (1996). Non si tratta solo di realizzare iniziative, opportunità, strutture nuove per i bambini, di difendere i diritti di una componente sociale debole, di migliorare i servizi per l'infanzia (che rimangono comunque un dovere per la pubblica amministrazione). Si tratta di promuovere e sostenere una nuova cultura di governo delle città, che valuti, programmi e possa avviare progetti per modificare le città, partendo dalla convinzione che quando la città sarà adatta ai bambini sarà più adatta a tutti. La sostenibilità ha una valenza fortemente locale (ogni città deve trovare la propria via alla sostenibilità) e allo stesso tempo richiede un grande sforzo di partecipazione: accanto ad interventi normativi specifici la sostenibilità urbana riferita ai bisogni dei bambini va perseguita anche con "azioni positive" che rafforzino una diversa cultura dell'infanzia, basata sul riconoscimento da un lato dei bisogni e delle esigenze dei bambini ma anche e soprattutto sulla necessità di una loro concreta partecipazione alla vita della comunità locale.

ARRIVA IL RICONOSCIMENTO

In questo senso va la prima delle iniziative del progetto, quella del **riconoscimento di città sostenibili delle bambine e dei bambini** che costituisce lo specifico impegno e contributo del ministero dell'Ambiente al Piano d'azione del Governo per l'infanzia e l'adolescenza.

L'istituzione di un "marchio" non è l'ennesima divisione del mondo in buoni e cattivi, ma un'azione per promuovere e sostenere l'impegno delle amministrazioni locali nella direzione della sostenibilità con particolare riferimento al miglioramento della qualità e delle opportunità di vita dei minori. Le bambine e i bambini, insomma, come indicatori della qualità urbana, e le esigenze e i bisogni dell'infanzia come parametri per la promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso la quotidiana azione amministrativa.

Le risorse necessarie per attivare il **riconoscimento**, che prevede anche un premio di 200 milioni da destinarsi per altre iniziative per la sostenibilità urbana, sono previste dalla legge 344 del 1997, che istituisce premi e incentivi alle città che danno attuazione alle politiche ambientali di competenza locale o sono impegnate a migliorare il loro livello di intervento su questo piano.

Il primo **riconoscimento** verrà assegnato entro il 31 dicembre 1998 fra i comuni con oltre 15 mila abitanti, sulla valutazione delle azioni di riqualificazione urbana a favore dell'infanzia, per il miglioramento del livello culturale e dei rapporti istituzionali. A giudicare l'efficacia dell'azione sarà una giuria in cui, oltre ai rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente e degli Affari sociali, dell'Unicef, della Conferenza Stato-Città, dell'Anpa, ci saranno anche tre

ragazzi in rappresentanza del coordinamento nazionale dei consigli dei ragazzi e delle associazioni. Alla fine questo capitolo, pubblichiamo per esteso il testo del decreto e gli allegati con i criteri di partecipazione delle città.

Parallelamente all'istituzione del **riconoscimento** il ministero dell'Ambiente, con il progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" ha attuato e programmato una serie di iniziative per promuovere e sostenere specifici progetti:

- la creazione di una banca dati, già operativa e consultabile presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, sulle esperienze delle città sostenibili delle bambine e dei bambini. La banca dati è contemporaneamente un contenitore di informazioni continuamente aggiornate e un

centro di diffusione e valorizzazione delle esperienze. La banca dati ha già censito alcune "reti di città", centri dove sono stati avviati progetti con una metodologia di intervento comune: città educative, la città possibile, le città sane, i consigli comunali dei ragazzi, la città dei bambini; (altre informazioni alla fine della guida). La banca dati è consultabile nelle pagine del sito web: <http://www.cittasostenibili.minori.it>

- l'apertura di uno sportello informativo e di un apposito sito Web sul progetto e le attività del ministero dell'Ambiente, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e con il Centro di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza. Una banca dati, una importante fonte di informazioni sul progetto Città sostenibili delle bambine e dei

bambini e sull'attività ministeriale per amministrazioni locali, progettisti, operatori, associazioni non governative, studiosi (ulteriori informazioni nelle ultime pagine). Per consultare il sito web l'indirizzo è: <http://www.cittasostenibili.minori.it>

- l'istituzione di un'Agenzia di servizi reali per città sostenibili delle bambine e dei bambini, in via di costituzione. L'Agenzia, le cui attività principali sono attualmente svolte attraverso lo sportello informativo c/o Istituto degli Innocenti in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione sull'infanzia e sull'adolescenza, ha il compito di raccogliere le informazioni sulle iniziative e i progetti di interesse ambientale per l'infanzia e sul rapporto bambini/città con lo scopo di diffonderli, e di mettere in rete le esperienze più significative. Dovrà inoltre fornire materiali e strumenti informativi per aiutare i comuni nella individuazione e realizzazione di progetti ed interventi.
- la realizzazione di questa stessa guida: istruzioni per l'uso su esperienze, soggetti, metodologie e norme a disposizione sull'argomento.
- il progetto "La città dei bambini: azioni dimostrative per uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano attraverso i bambini intesi come soggetti attivi e trainanti della partecipazione e come parametro di misurazione della qualità della vita per tutti". Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma comunitario Life, e vede la partecipazione di soggetti diversi: Arciragazzi, il reparto di Psicopedagogia dell'Istituto di

Psicologia del Cnr e i comuni di Roma, Milano e Fano. In queste tre città, diverse per dimensioni e collocazione geografica, saranno realizzate attività che contribuiranno alla trasformazione di alcuni quartieri ed aree per consentire una reale autonomia dei bambini e per favorire la partecipazione dei ragazzi in tutte le fasi di realizzazione degli interventi.

- l'organizzazione a Torino il 15 ottobre 1998 del secondo Forum internazionale "Verso città amiche delle bambine e dei bambini": anche per il 1998, città italiane e straniere saranno invitate a confrontarsi sulle azioni, le iniziative e le politiche attuate a favore dell'infanzia, così come avvenuto a Napoli nel settembre 1997 con il primo Forum.
- l'istituzione del segretariato permanente del Forum internazionale "Verso città amiche delle bambine e dei bambini" presso il Comitato italiano per l'Unicef, via V. Emanuele Orlando, 83 - Roma tel. 06 47809219 - e-mail: forumcittaamiche@unicef.it. Una struttura di riferimento che provvederà a invitare città italiane e straniere a discutere su diritti dell'infanzia e politiche per la sostenibilità urbana, ma anche per illustrare le azioni per il miglioramento delle città.
- l'organizzazione dei workshop tematici. Il primo si è svolto il 22 e 23 giugno 1998 a Firenze, ed era rivolto ad amministratori e tecnici degli enti locali per illustrare realizzazioni, tecniche e strumenti amministrativi per la creazione di spazi verdi, spazi per il gioco e la

socializzazione, per la diminuzione del traffico e del rumore, per la diffusione delle esperienze di progettazione partecipata.

Il secondo workshop si è svolto a Sirolo l'11 luglio 1998 ed è stato dedicato alla partecipazione dei ragazzi che hanno illustrato le loro esperienze confrontandosi e discutendo sulle idee e sui progetti per città più sostenibili.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a
 Maria Letizia Sabatino
 Ministero dell'Ambiente
 via Cristoforo Colombo 44
 00100 Roma
 Tel. (+39) 06/5722563

DOCUMENTI

IL RICONOSCIMENTO DELLE CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Ecco il testo del decreto del ministero dell'Ambiente approvato dal Parlamento nell'agosto del 1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 1998

DECRETO 3 AGOSTO 1998
ISTITUZIONE DEL RICONOSCIMENTO
"CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE
E DEI BAMBINI" DA ASSEGNARSI
AI COMUNI ITALIANI

VISTA la legge 8.7.86 n. 349
istitutiva del Ministero dell'ambiente

VISTA la legge 8.10.97 n. 344,
"Disposizioni per lo sviluppo e la
qualificazione degli interventi e
dell'occupazione in campo
ambientale" e in particolare

l'art. 2 che prevede azioni
per le città amiche dell'infanzia
tra gli interventi innovativi in materia
di sostenibilità ambientale

VISTI gli impegni sottoscritti
dall'Italia alla Conferenza Mondiale
su Ambiente e Sviluppo, tenutasi
a Rio da Janeiro nel 1992 relativi
all'attuazione dell'Agenda 21, con
l'impegno a promuovere entro il
1996 l'avvio di Agende 21 Locali

VISTI gli impegni sottoscritti
dall'Italia alla Conferenza mondiale
sugli insediamenti umani-Habitat II,
tenutasi a Istanbul nel 1996 relativi
alla promozione di politiche di
riqualificazione ambientale e sociale
delle aree urbane

VISTA la Convenzione
internazionale Onu sui Diritti
dell'infanzia del 20.11.1989,
ratificata con legge 27.5.1991 n.176

VISTO il decreto 6 giugno 1996 con
il quale viene attribuita, tra le altre,
delega al Sottosegretario di Stato
per l'attuazione del progetto "Città
sostenibili delle bambine e dei
bambini"

VISTA l'intesa di programma
stipulata tra il ministero
dell'Ambiente, il Comitato italiano
per l'Unicef e il comune di Roma
dell'11.2.1997

VISTO il Protocollo d'intesa tra il
ministero dell'Ambiente e il Comitato
italiano per l'Unicef del 8.7.1998;

VISTO il Piano d'azione del Governo
per l'infanzia e l'adolescenza

VISTI i pareri delle commissione
Ambiente della Camera dei Deputati
nella seduta del 29.7.98 e del
Senato della Repubblica nella
seduta del 30.7.98 e le relative
osservazioni espresse in conformità
con l'art.2 della legge 344 del 8
ottobre 1997;

CONSIDERATO che tra le azioni previste dal progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" promosso dal ministero dell'Ambiente è prevista la istituzione del Riconoscimento di città sostenibile delle bambine e dei bambini;

CONSIDERATI gli esiti degli incontri seminariali svoltisi a Firenze il 22 e 23 giugno 1998 e a Sirolo l'11 e il 12 luglio 1998, nel corso dei quali i partecipanti hanno sottolineato l'importanza della promozione di azioni di sostegno e di incentivazione agli enti locali per attuare interventi volti a migliorare la qualità della vita urbana delle bambine e dei bambini;

CONSIDERATA l'opportunità di avviare in fase sperimentale per l'anno 1998 l'attribuzione del Riconoscimento di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini";

CONSIDERATA la necessità che le città italiane siano sostenute e stimolate a partecipare alla Campagna Europea delle città sostenibili, grazie alla quale le Agende 21 Locali sono occasioni per lanciare programmi per migliorare la qualità ambientale in particolare a favore dell'infanzia

RAVVISATA l'opportunità di attivare un maggiore e capillare coinvolgimento dei Comuni, promuovendo iniziative di supporto alle azioni da questi messe in atto, a favore delle iniziative relative a specifici interventi mirati al miglioramento della qualità della vita dei bambini e delle bambine

DECRETA

Art. 1

Per le finalità indicate in premessa, viene istituito il riconoscimento di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" da assegnarsi ai Comuni italiani.

Art. 2

Considerato il carattere sperimentale dell'iniziativa, per l'anno 1998 all'attribuzione del Riconoscimento possono partecipare i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti .

Art. 3

La selezione dei Comuni per l'attribuzione del Riconoscimento avverrà sulla base della valutazione dei seguenti criteri:

- **1. aver realizzato (o avere in corso di realizzazione avanzata) specifiche iniziative relative all'area ambientale** specificata nell'allegato al presente decreto (punteggio relativo al comma 2 dell'allegato). E' l'aspetto che rappresenta l'oggetto principale dell'attribuzione del riconoscimento. Gli indicatori selezionati prevedono l'attuazione di alcune azioni in campo

ambientale di sicuro interesse per l'intera città, ma individuando azioni rispondenti in maniera più diretta alle esigenze di tutela e riqualificazione delle condizioni di vita urbana dell'infanzia.

- **2. aver coinvolto i minori nelle attività e nelle iniziative proposte** così come previsto dall'art.12 della Convenzione internazionale dell'Onu sui diritti dell'infanzia (punteggio relativo al punto 4 dell'allegato).
- **3. essere attivamente impegnati a migliorare il livello di attuazione di interventi, relativamente alle due aree tematiche: culturale e istituzionale**, specificate in allegato, in maniera coordinata all'avvio o al miglioramento delle esigenze di tutela e riqualificazione delle condizioni di vita urbana dell'infanzia, (punteggio relativo ai commi 5 e 6 dell'allegato).

Si considera come criterio preminente l'attuazione (effettiva o in corso d'opera) di azioni relative alle due aree tematiche suindicate, nei termini descritti di seguito. Il criterio ha lo scopo di valutare l'effettiva esistenza di una strategia globale e integrata in cui la realizzazione, indicata al punto 1, sia inserita in modo coerente.

Per quanto riguarda l'area sociale, per l'elaborazione di indicatori significativi e funzionali all'attribuzione del riconoscimento, sono previste specifiche azioni di coordinamento con altre Amministrazioni competenti, così come previsto dal Piano d'azione del Governo per l'infanzia e l'adolescenza, azioni non contemplate nel presente decreto.

I comuni dovranno documentare gli elementi sopra citati:

- 1. specificando la fonte del dato
- 2. facendo riferimento all'anno in corso o all'ultimo, ma fornendo anche dati di serie storica utili a dimostrare l'eventuale miglioramento in atto (ultimi 5 anni, max 10 anni)
- 3. fornendo documenti ufficiali che certifichino l'informazione (dichiarazione del Sindaco o dell'Assessore, copia di delibere o altro)

Le iniziative verranno valutate e selezionate se sapranno dimostrare:

- 1. il coinvolgimento diretto delle bambine e dei bambini nella valutazione delle iniziative attuate o in corso di attuazione
- 2. il carattere innovativo dei progetti (per es. approccio integrato ai problemi ambientali urbani, uso di nuove tecnologie o sistemi di gestione ecc.)

- 3. il carattere dimostrativo, pilota (un'iniziativa tesa a sperimentare soluzioni avanzate, non di routine)
- 4. le potenzialità di disseminazione (un'iniziativa locale, ma che possa rappresentare un esempio attuabile anche in altre città)
- 5. la capacità di dialogo con la città, il carattere di compartecipazione (che coinvolga in modo attivo diversi soggetti locali: imprese, associazioni ecc.)
- 6. gli effetti positivi sulla riqualificazione professionale e occupazionale (da documentare quantitativamente)
- 7. l'impegno finanziario e l'effettiva volontà "politica" dell'amministrazione a proseguire con l'iniziativa.

L'insieme della documentazione inviata dai Comuni costituisce il "progetto" che sarà valutato dalla Commissione giudicatrice per l'attribuzione del riconoscimento di cui all'art.4.

L'attribuzione del Riconoscimento avverrà sulla base della verifica dell'esistenza delle condizioni qualitative, che i Comuni dovranno dimostrare, valutate attraverso indicatori e l'assegnazione di un punteggio da parte della commissione giudicatrice.

Gli indicatori relativi all'area ambientale sono descritti nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente decreto, e sono rilevati utilizzando l'apposita scheda di rilevazione.

Le operazioni di compilazione delle schede, a cura della commissione, sono descritte nell'allegato tecnico.

Art. 4

Il Riconoscimento di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" sarà

assegnato dal ministero dell'Ambiente entro il 31 dicembre 1998, sulla base delle conclusioni della Commissione giudicatrice.

Il Riconoscimento sarà assegnato ai Comuni che avranno raggiunto una soglia minima di punti 18 (diciotto).

Il Riconoscimento consiste in una targa riprodotte il logo prescelto dal ministero dell'Ambiente.

I Comuni potranno utilizzare il Riconoscimento per tutte le funzioni e attività istituzionali di propria competenza.

Un premio, che non potrà superare l'importo di lire 200 milioni, potrà essere attribuito a un Comune o suddiviso tra due Comuni, nel caso in cui i progetti avranno ottenuto il maggior punteggio e saranno maggiormente rispondenti alle linee guida del presente decreto.

Art. 5

La commissione è composta da

undici membri così individuati:

- 1 ragazzo nominato dal Coordinamento nazionale dei Consigli dei ragazzi;
- 2 ragazzi designati tra i ragazzi indicati dalle associazioni che hanno partecipato all'incontro di Sirolo citato in premessa
- 3 rappresentanti del ministero dell'Ambiente, di cui uno con funzioni di Presidente
- 1 rappresentante del ministero degli Affari sociali
- 2 rappresentanti della Conferenza Stato-Città
- 1 rappresentante del Comitato Italiano per l'Unicef
- 1 rappresentante dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

Art. 6

Il "progetto" di cui all'art.3 deve essere inviato entro il 31 ottobre 1998 al seguente indirizzo: Segretariato Permanente del Forum Internazionale "Verso città amiche delle bambine e dei bambini, c/o Comitato Italiano per l'Unicef, via Vittorio Emanuele Orlando n.83 00185 Roma.
La Commissione giudicatrice terminerà i propri lavori entro il 15 dicembre 1998.

Art. 7

Gli oneri connessi all'attuazione del presente provvedimento, determinati nella complessiva somma di lire 200 milioni, graveranno sul capitolo n. 8505 (di nuova istituzione) dello stato di previsione del ministero dell'Ambiente per l'esercizio finanziario 1998.
Il presente decreto sarà trasmesso agli organi di controllo per le registrazioni di legge.

Roma, 3 agosto 1998

p. Il Ministro dell'ambiente
Valerio Calzolaio

ALLEGATO

Le iniziative selezionate sulla base dei criteri indicati all'art.3 saranno valutate secondo gli indicatori di seguito individuati per l' area tematica ambientale:

Area ambientale	Indicatori
Sub-area:	
. riduzione inquinamento atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di barriere verdi a tutela degli edifici scolastici - realizzazione di barriere verdi a tutela dei campi di gioco - potenziamento dei mezzi pubblici o collettivi a servizio delle scuole
. riduzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	<ul style="list-style-type: none"> - diminuzione della popolazione infantile esposta a livelli > 65 dB(A) e >3 volt/metro - inserimento dei complessi scolastici nelle aree verdi
. eco-gestione dei rifiuti solidi urbani	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento dei rifiuti prodotti nelle attività di studio e tempo libero
. fruibilità/praticabilità degli spazi	<ul style="list-style-type: none"> - recupero e manutenzione spazi esterni condominiali per la realizzazione di cortili verdi - recupero e manutenzione spazi interni condominiali per la realizzazione di locali ad uso comune - recupero e manutenzione edifici scolastici secondo criteri di eco-compatibilità - accessibilità agli spazi scolastici extra orario di lezione - accessibilità agli spazi fluviali e marini
. no alle barriere architettoniche	<ul style="list-style-type: none"> - negli edifici pubblici di interesse collettivo - nei marciapiedi - nei mezzi di trasporto pubblico
. potenziamento aree verdi: mq/ab distinti in	<ul style="list-style-type: none"> - verde attrezzato pubblico - verde sportivo pubblico - parchi naturali
. modifica interazione uomo/ambiente: programmi	<ul style="list-style-type: none"> - numero iniziative/contenuti

- . mobilità
 - per l'educazione ambientale
 - realizzazione di percorsi "sicuri", piste ciclabili
 - creazione oasi pedonali
 - segnaletica stradale indirizzata all'infanzia

1. Saranno valutati i Comuni che abbiano attivato (o abbiano in corso di avanzata attivazione) iniziative corrispondenti almeno a n.8 indicatori tra quelli selezionati di cui ognuno riferito ad una sub-area diversa
2. Ogni indicatore sarà valutato con l'assegnazione di un punteggio compreso tra 1 e 3 in relazione ai criteri di valutazione di cui all'art.3 del presente decreto, utilizzando la seguente scheda di valutazione:

AREA DI INDAGI* 'E	
indicatore	dati di rilevazione (V)

3. Il punteggio massimo ottenibile sulla base degli otto indicatori e della relativa valutazione è pari a punti 24.
4. Rispetto al punteggio massimo ottenuto per la valutazione degli otto indicatori, una quota ulteriore fino ad un massimo del 10% del punteggio stesso verrà assegnato in relazione all'effettivo e diretto coinvolgimento delle bambine e dei bambini come indicato all'art.3.
5. Per ogni altra iniziativa documentata con le modalità indicate nel presente decreto di cui i Comuni sapranno dimostrare la rispondenza ad altri degli indicatori selezionati (oltre gli otto prescritti) sarà attribuito un punteggio pari ad 1.
6. Un punteggio ulteriore pari a 1 per ogni singolo indicatore, sarà attribuito ai Comuni che dimostreranno di aver avviato azioni rientranti anche nelle seguenti aree:

Area Culturale	Indicatori
. promozione dell'incontro: manifestazioni,fiere, feste, distinte in	- "per" le bambine ed i bambini (numero) - "con" le bambine ed i bambini (numero)
Valorizzazione/storicizzazione	- numero programmi specifici (p.e."adozione" di spazi o edifici significativi da parte

Area Istituzionale

. impegno sui temi della convenzione sui diritti dell'infanzia

. spesa pubblica a favore dell'infanzia

. partecipazione

. formazione

. servizi sociosanitari a misura dell'infanzia

. politica dei tempi: iniziative riferite a:

. monitoraggio, verifica

delle bambine e dei bambini)

Indicatori

- inserimento nello statuto comunale

- % dei fondi comunali destinati per anno

- sindaco amico dell'infanzia
- consiglio dei ragazzi

- numero corsi per gli educatori
- numero campagne sensibilizzazione per opinione pubblica

- numero dei servizi per tipologia

- tempi brevi (la giornata)
- tempi medi (fine settimana)
- tempi lunghi (vacanze scolastiche)

- istituzione di un ufficio comunale per la verifica dei risultati attesi

7. Il punteggio finale per ciascun Comune sarà quello risultante dalla somma: del punteggio ottenuto per la valutazione degli otto indicatori minimi previsti dal presente decreto; della quota ulteriore, fino ad un massimo del 10% del punteggio di cui al punto precedente, in relazione all'effettivo diretto coinvolgimento delle bambine e dei bambini; dell'ulteriore punteggio ottenuto in relazione a quanto previsto al precedente punto 5.

CONTRATTI DI QUARTIERE

Oltre alle risorse individuate dalla legge 344 utilizzate per le politiche della sostenibilità urbana e nell'ambito del **riconoscimento**, per i comuni sono disponibili 300 miliardi per la realizzazione di interventi di recupero urbano nelle aree periferiche degradate, messi a disposizione dallo Stato con i Contratti di quartiere.

I Contratti di quartiere rappresentano una nuova tipologia di intervento promossa dal ministero dei Lavori pubblici e perseguono specifiche finalità:

- ricercare soluzioni al degrado edilizio e urbanistico di quartieri ricadenti in aree periferiche prive di sufficiente qualità urbana attraverso interventi edilizi mirati essenzialmente al recupero;
- offrire concrete opportunità per ridurre le forme di disagio sociale mediante la promozione, il sostegno di attività economiche e l'innalzamento della dotazione di servizi;
- favorire la formazione e l'avviamento professionale dei giovani, adottare misure per il recupero dell'evasione scolastica e facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza per bambini e adolescenti attraverso la realizzazione di strutture e attività a loro destinati.

I Contratti di quartiere rappresentano uno strumento operativo innovativo attraverso il quale le amministrazioni locali possono conseguire il recupero e la rifunzionalizzazione di ambiti urbani degradati e, contestualmente, la valorizzazione del tessuto sociale ed economico locale. Essi, infatti, prevedono fra l'altro

ALTRI STRUMENTI PER CAMBIARE IL VOLTO DELLE CITTÀ.

forme di concertazione fra varie amministrazioni pubbliche e fra queste e gli operatori privati tese all'aumento dell'occupazione e all'integrazione sociale attraverso azioni organiche e intersettoriali proprie di un approccio di tipo integrato.

I contratti di quartiere rappresentano una importante opportunità per avviare processi di riqualificazione urbana che tengano conto delle esigenze di vivibilità dei bambini e, attraverso la creazione di Laboratori, rendono possibile dare voce ai bambini, farli partecipare alle decisioni che vengono assunte per il loro quartiere e alle successive fasi progettuali.

Al decreto 22 ottobre 1997 che approva il bando di gara relativo al finanziamento dei Contratti di quartiere sono allegati i temi di

sperimentazione predisposti dal Comitato edilizia residenziale (Cer) del ministero dei Lavori pubblici. I primi quattro, inseriti nell'ambito denominato di "qualità morfologica", si indirizzano in prevalenza agli interventi sul tessuto urbano, ivi compresa la riqualificazione dei tessuti storici. Mentre i due successivi, inseriti nell'ambito della "qualità ecosistemica", si rivolgono maggiormente alla dimensione fisico-ambientale e tecnologica dell'edificio con particolare riguardo al risparmio di risorse e al miglioramento della qualità ambientale.

Altri quattro temi sono dedicati alla "qualità fruitiva" e in particolare alla dimensione tipologica dell'edificio, soffermandosi sulle caratteristiche di flessibilità d'uso, sull'accessibilità e la fruizione da parte delle categorie deboli della popolazione, quali anziani, bambini, portatori di handicap. Gli ultimi due temi sono

dedicati al controllo della qualità.

Per agevolare il compiti dei soggetti interessati, il Cer ha elaborato una guida con le istruzioni per la predisposizione dei contratti, che fornisce ulteriori chiarimenti sulle procedure e, in particolare, su tre temi specifici:

- la formazione della graduatoria e le amministrazioni regionali che, nella fase di selezione, dovranno indicare i cinque comuni adatti a concorrere per il contratto;
- l'assunzione di poteri sostitutivi da parte del Cer nel caso in cui le regioni ritardassero l'invio delle cinque proposte;
- l'eventuale adozione da parte dei comuni del Piano di recupero.

La parte conclusiva è dedicata alla esplicitazione delle forme di partecipazione e comunicazione utili a stimolare nei residenti dei quartieri oggetto dell'intervento, quel senso di appartenenza e di identità collettiva che i Contratti di quartiere intendono sviluppare. Per questo nelle istruzioni viene suggerita la creazione di sedi permanenti attrezzate, come i "laboratori di quartiere", dove si possano incontrare permanentemente amministratori, progettisti, abitanti ed esponenti dell'associazionismo locale.

Approvazione del bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata da realizzare nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere".

I fondi di cui all'art.2, comma 63, lettera b), della legge 23 dicembre 1996 n.662, sono destinati all'attuazione di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata e annesse urbanizzazioni da includere nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere".

Ambiti territoriali

I programmi di recupero urbano sono, all'interno dei comuni, individuati in quartieri dove è presente un diffuso degrado dell'ambiente urbano e delle costruzioni, una carenza di servizi, una scarsa coesione sociale e un marcato disagio abitativo.

Beneficiari

I comuni.

Requisiti

I Contratti di quartiere devono essere compresi nei piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge n.167/62, aventi o meno valore di piano di recupero ai sensi dell'art.34 della legge n.457/78, nelle zone di recupero di cui all'art.27 della legge 457/78, in comparti di edifici particolarmente degradati di cui all'art.18 della legge n.392/78, nelle aree assoggettate a recupero urbanistico di cui all'art.29 della

legge n.47/85, o in aree aventi analoghe caratteristiche eventualmente individuate nella legislazione regionale.

Assegnazione dei fondi

I sindaci dei comuni presentano la domanda alla regione competente che nei successivi 30 giorni provvede all'esame, alla redazione di una graduatoria e alla trasmissione al Segretariato generale del CER di non più di cinque delle domande pervenute.

La Commissione appositamente istituita provvede alla valutazione delle proposte nei 45 giorni successivi selezionando almeno una proposta per ciascuna Regione. Il Comitato esecutivo del C.E.R. procede alla scelta definitiva e successivamente si procede alla stipula dei protocolli d'intesa.

A decorrere dalla data di stipula del protocollo d'intesa il comune

prescelto dispone di 180 giorni per redigere e approvare il progetto esecutivo.

Caratteristiche e finalità

I Contratti di quartiere sono finalizzati, per quanto riguarda la componente urbanistico-edilizia, a:

- rinnovare i caratteri edilizi e incrementare la funzionalità del contesto urbano assicurando, nel contempo, il risparmio nell'uso delle risorse naturali con particolare riferimento alle risorse energetiche;
- accrescere la dotazione di servizi di quartiere, del verde pubblico e delle opere infrastrutturali occorrenti;
- migliorare la qualità abitativa e insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale.

Contenuti

Ciascun Contratto potrà essere finanziato per un ammontare complessivo compreso fra i 3 e i 20 miliardi.

Nell'ambito dei Contratti di quartiere possono essere previsti, in aggiunta agli interventi relativi alle sperimentazioni, interventi compresi in una o più categorie tra quelle di seguito elencate:

- opere o interventi da realizzare con risorse regionali;
- interventi di edilizia residenziale sovvenzionata e/o agevolata, opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- opere infrastrutturali e interventi residenziali e non residenziali finanziati con risorse regionali e comunali;
- opere infrastrutturali ed interventi edilizi finanziati con risorse comunitarie
- opere infrastrutturali, strutture per servizi e interventi residenziali finanziati con risorse private.

Accordi tra amministrazioni e convenzioni pubblico-privato

Possono essere formalizzati accordi tra amministrazioni pubbliche sia a livello centrale che locale e tra queste e gli enti pubblici, tesi ad incrementare l'occupazione e a favorire l'integrazione sociale. Con analoghe finalità possono essere stipulate convenzioni tra amministrazioni pubbliche e associazioni senza fini di lucro, organizzazioni del volontariato e operatori privati per quanto attiene il settore dei servizi.

Criteria di selezione delle domande

- *Caratteristiche del comune con riferimento a dimensione demografica e tasso di disoccupazione;*
- *caratteristiche dell'ambito di intervento con riferimento fra l'altro al tasso di scolarità, alla percentuale di popolazione con meno di 15 anni;*
- *caratteristiche del Contratto di quartiere in relazione ai risultati attesi;*
- *presenza di finanziamenti opportati da altri soggetti istituzionali o privati;*
- *caratteri del progetto sperimentale in relazione alla qualità architettonica, alla sostenibilità ambientale e ai rapporti con il contesto urbano;*
- *caratteri del programma di sperimentazione*
- *presenza di finanziamenti regionali.*

I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Un numero considerevole di comuni grandi e piccoli opererà interventi di riqualificazione urbana avvantaggiandosi dei finanziamenti messi a disposizione dal ministero dei Lavori pubblici attraverso i Piani di riqualificazione urbana (Pru).

I Pru sono programmi integrati pubblico-privati, realizzati anche in variante al Piano regolatore generale attraverso accordi di programma fra comune, ministero e regione, e rappresentano uno strumento a cavallo fra il piano urbanistico e il progetto edilizio.

I Programmi di riqualificazione urbana sono stati introdotti dall'art.10, comma 2 bis, della legge 493/93, che ha modificato l'art. 2, comma 2, della legge 179/92, assegnando a questi strumenti un finanziamento

di 288 miliardi, portato a 588 miliardi con il decreto legge 296/95 recepito successivamente nella legge n.662 del 23 dicembre 1996. I fondi dei Pru sono assegnati direttamente dal ministero dei Lavori Pubblici, senza passare per la programmazione regionale. Il ministero dei Lavori Pubblici ha bandito una gara nazionale per la presentazione dei progetti da parte dei comuni, i quali a loro volta hanno operato una selezione fra le proposte degli operatori privati. La ripartizione tra i vari programmi decisa il 1 agosto 1996 dal ministero dei Lavori Pubblici ha riguardato 76 programmi ripartiti fra 20 città. I Pru sono finalizzati al rinnovo e alla rifunzionalizzazione di parti significative di città, atteso che in futuro l'attività edilizia dovrà rivolgersi e ricercare risposte all'interno della città consolidata e al più ai suoi margini.

Essi riguardano, pertanto, la riqualificazione urbanistico-edilizia di aree dismesse e/o fortemente degradate, promuovendo tre tipologie di integrazione:

- tra diverse funzioni, residenziale, terziaria, verde, servizi pubblici e privati;
- tra diversi tipi di intervento, dal recupero di edifici esistenti, alla ristrutturazione urbanistica, alle infrastrutture, alle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- tra investimenti pubblici e investimenti privati, su aree poco appetibili per il solo intervento privato. Molti Pru già finanziati riguardano il recupero di aree dismesse e/o di aree di edilizia residenziale pubblica con la creazione di poli artigianali, strutture a carattere culturale e museale, aree a verde, servizi. Sarà quindi possibile, nella fase di approfondimento dei progetti, fino alla progettazione esecutiva, dare particolare rilievo alle esigenze dei bambini e degli adolescenti, anche attraverso forme di consultazione e partecipazione.

Il ministero dei Lavori Pubblici ha realizzato una guida ai Programmi di riqualificazione urbana, che vuole costituire un contributo tecnico per orientare le politiche di settore delle amministrazioni locali.

DECRETO 21 dicembre 1994.

SCHEDA

Programmi di riqualificazione urbana a valere sui finanziamenti di cui all'art.2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n.179, e successive modificazioni ed integrazioni.

Le disponibilità finanziarie a valere sul fondo di lire 288 miliardi di cui all'art.2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n.179 sono destinate alla formazione e all'attuazione di programmi di riqualificazione urbana con il concorso obbligatorio di risorse private.

Ambiti territoriali

I Programmi di riqualificazione urbana sono, all'interno dei comuni, individuati in zone in tutto o in parte già edificate; nel caso siano richiesti interventi esterni a tali zone, dovrà già esistere una connessione funzionale che giustifichi l'unitarietà della proposta. Il comune delimita l'ambito territoriale in ragione:

- dell'ampiezza e della consistenza del degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico, sociale;
- del raggio d'influenza delle urbanizzazioni primarie e secondarie oggetto del programma;
- del ruolo strategico del programma rispetto al contesto urbano.

Beneficiari

Possono richiedere i finanziamenti:

- i comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti ed i comuni con essi confinanti ovvero ricadenti in aree metropolitane da definirsi ai sensi della legge 142/90;
- i comuni capoluogo di provincia;
- gli altri comuni qualora la proposta riguardi per una percentuale significativa aree industriali dismesse;

- i comuni ricadenti in ambiti urbani sovracomunali interessati da rilevanti fenomeni di trasformazione economica.

Le richieste di finanziamento devono comprendere gli atti d'obbligo o gli schemi di convenzione sottoscritti dai soggetti privati, dalle regioni o dagli altri soggetti pubblici, che partecipano alla realizzazione del programma.

Assegnazione dei fondi

I comuni entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando provvedono a trasmettere al Segretario generale del CER le proposte di programma. Il Segretario generale, entro i tre mesi successivi seleziona le proposte e invita i comuni ammessi a firmare l'intesa.

Caratteristiche e finalità

I Programmi si propongono di avviare il recupero edilizio e funzionale

di ambiti urbani attraverso proposte che riguardano:

- parti significative delle opere di urbanizzazione;
- interventi di edilizia non residenziale che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita;
- interventi di edilizia residenziale finalizzati alla riqualificazione dell'ambito considerato.

Contenuti

I Programmi hanno carattere unitario e consistono in un insieme sistematico e coordinato di interventi riconducibili a:

- acquisizione di immobili da destinare ad urbanizzazioni o ad edilizia pubblica
- realizzazione, completamento ed adeguamento delle opere di urbanizzazione;

- opere di sistemazione ambientale e di arredo urbano;
- risanamento delle parti comuni dei fabbricati residenziali;
- opere di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- realizzazione o ampliamento di fabbricati residenziali e non residenziali;
- ristrutturazione urbanistica.

Convenzioni pubblico-privato.

I comuni promuovono e valutano le proposte che provengono dai soggetti interessati alla realizzazione del programma.

Criteri di selezione delle domande

Le proposte di programma sono selezionate sulla base dei seguenti criteri:

- localizzazione territoriale;
- incidenza delle volumetrie oggetto di recupero rispetto a quelle di nuova edificazione;
- incidenza dell'edilizia residenziale convenzionata con il comune rispetto al totale dell'edilizia residenziale libera;
- presenza di altri finanziamenti pubblici;
- impegno a sottoscrivere polizze assicurative a garanzia dei rischi di costruzione;
- rilevanza e specificità degli interventi;
- capacità di conseguire gli obiettivi nel campo della riqualificazione urbana.

I PROGRAMMI DELL'UNIONE EUROPEA

Con l'approssimarsi dell'ingresso nel secondo millennio l'Unione europea sta operando delle riflessioni sul suo operato e gettando le basi per le sue future politiche.

A partire dal 1999, l'Unione europea riformerà i suoi strumenti di intervento politico e finanziario. Termina quindi, il Quarto programma quadro, all'interno del quale sono stati sviluppati i programmi nei settori della ricerca e dell'innovazione, con un budget di 12.300 milioni di Ecu incrementati successivamente con ulteriori 800 milioni. Tra gli altri, anche i programmi relativi ad ambiente e clima fra cui il Life 2 che, come abbiamo visto in precedenza, ha finanziato il progetto "La città dei bambini" che vede la partecipazione di Arciragazzi, Cnr, e i comuni di Roma, Milano e Fano.

Vanno a scadenza anche i Fondi strutturali dell'Unione, finalizzati a promuovere l'integrazione sociale ed economica fra gli stati membri, che hanno potuto contare nel periodo 1994-1999 su un budget di 154.500 milioni di Ecu. Con questi finanziamenti si sono avviati tra gli altri i programmi Urban sulle aree urbane, per vasti progetti di riqualificazione e di promozione economico-sociale in varie città europee, fra cui Napoli. Infine, hanno efficacia solo fino al 1999 anche i programmi comunitari nel campo dell'educazione e della formazione, fra cui Socrates, dei cui fondi, nell'area Comenius, hanno potuto avvantaggiarsi alcune scuole italiane per avviare programmi di progettazione partecipata.

Per informazioni su Urban, contattare
Marios Camhis, DGXVI/A,
fax +32-2-2963273.

Invece, per il programma Life 2,
Claude Pleinevaux, DGXI/C,
fax +32-2-2969561.
WWW:<http://europa.eu.int/en/comm/dg11/actionpr.htm>.

Per Socrates, contattare
Socrates & Youth
Technical Assistance Office,
fax +32-2-2330150.
WWW:<http://europa.eu.int/en/comm/dg22/socrates.html>

Le prospettive future dei programmi europei vedono al primo posto il rafforzamento dell'Unione e il suo ampliamento verso est.

Il Presidente Jacques Santer ha presentato il 16 luglio 1997 al Parlamento Europeo **Agenda 2000**, uno strumento che destinato a rafforzare la crescita, la competitività e l'occupazione, a modernizzare le

politiche chiave e ad estendere i confini orientali dell'Unione. All'interno delle sue priorità, Agenda 2000 individua la creazione di condizioni per una crescita sostenibile e per l'occupazione, lo sviluppo di politiche per la conoscenza, il miglioramento le condizioni di vita. A tale scopo è necessario dedicare più attenzione alla sanità pubblica, attuare ed applicare più rigorosamente i regolamenti in materia di ambiente, migliorare l'integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione e nella attuazione di tutte le politiche comunitarie.

Informazioni dettagliate su Agenda 2000 sono disponibili sul sito internet <http://europa.eu.int/comm/agenda2000/overview/it/agenda.htm>

Il Quinto Programma Quadro elaborato nel febbraio 1998, in applicazione della strategia

economica e sociale dell'Unione, comprende quattro programmi tematici, con 20 azioni chiave e una dotazione complessiva di 14.000 milioni di Ecu nell'arco di cinque anni:

- migliorare la qualità della vita e la gestione delle risorse viventi (2.239 milioni di Ecu);
- sviluppare una società dell'informazione amichevole (3.363 milioni di Ecu), per cui sono previste, fra le altre azioni, quelle che assicurano sistemi e servizi per il cittadino
- favorire lo sviluppo sostenibile e competitivo (2.389 milioni di Ecu), per cui sono previste fra le altre le seguenti azioni:
 - organizzazione, processi di lavorazione e prodotti innovativi,
 - mobilità e intermodalità sostenibili,
 - energia, ambiente e sviluppo sostenibile (1.044 milioni di Ecu per la gestione sostenibile e qualità delle acque; il cambiamento globale, il clima e la diversità biologica; gli ecosistemi marini sostenibili; la città del domani e il patrimonio culturale) ed energia (1.004 milioni di Ecu sistemi energetici più puliti, economici ed efficienti).

La proposta del Consiglio sarà trasmessa al Parlamento Europeo, Il Programma, quindi, dovrebbe essere adottato entro la fine del 1998.

Informazioni dettagliate sul Quinto Programma Quadro sono disponibili sul server Web Fifth Framework Focus all'indirizzo: <http://www.cordis.lu/fifth/home.html>

La città dei bambini, i consigli comunali dei ragazzi, le città sane, possibili, educative... Non si tratta solo di sigle, ma di vere e proprie realtà operanti sul territorio, di cui sono protagoniste sempre le amministrazioni comunali. Si tratta delle cosiddette "reti di città", esperienze e progetti promossi in generale da associazioni nazionali come "Democrazia in erba" o internazionali come l'Unicef o l'Organizzazione mondiale della sanità, che in molti casi rispondono alla necessità di una partecipazione collettiva dei primi interessati, i cittadini bambini. Ma che segnalano in primo luogo un'attenzione crescente alle esigenze dei più piccoli, spesso in relazione al miglioramento complessivo della qualità della vita urbana, da parte delle amministrazioni locali italiane. Le stesse cui questa guida è prioritariamente dedicata...

CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI

Uno strumento per cambiare la cultura e le "cose", utile alla comunicazione fra i bambini e fra questi e il mondo adulto. Consigli comunali dei ragazzi stanno nascendo un po' dovunque in giro per l'Italia e sono organismi riconosciuti anche dagli adulti, che offrono a bambini e bambine la possibilità di intervenire sul territorio in cui vivono "senza chiedere il permesso", come scrive il presidente dell'associazione "Democrazia in erba" Giovanni Castellani.

A cosa servono? A far deliberare in prima persona dai diretti interessati, iniziative urbanistiche, ambientali, sociali che i bambini stessi ritengono importanti per la qualità della loro vita. Ma anche, naturalmente, a imparare a discutere, organizzarsi attorno a un

LE RETI DI CITTÀ.

programma o a un progetto. Ma come si costruisce un consiglio comunale dei ragazzi? I "passi per realizzare il ccr" sono la definizione di un progetto nelle scuole coinvolte che funziona anche da "manifesto elettorale", la campagna elettorale (con la presentazione di tutti i progetti elaborati), le elezioni, in cui si assegnano - secondo le modalità scelte da quell'amministrazione - le preferenze ai rappresentanti del progetto e ai progetti stessi. E nelle numerose esperienze dei consigli comunali dei ragazzi avviate dai comuni italiani, l'assemblea dei piccoli amministratori, eletta con regolari votazioni nelle scuole cittadine (coinvolgendo in genere le classi dalla terza-quarta elementare alla seconda-terza media) ha spesso a disposizione una somma per realizzare i progetti scelti e funzioni attraverso gruppi di lavoro su temi scelti dai ragazzi. Un budget in

genere ridotto, anche perché sia a "misura di bambino": 5/7 milioni per il progetto centrale dell'anno. Sponsor dell'iniziativa, a livello italiano, l'associazione "Democrazia in erba", nata nel 1995 dall'esperienza dell'Arciragazzi, la prima formazione italiana a dar voce ai bambini. Ma la rete ha dimensioni europee, con una presenza notevole in Francia dove i consigli comunali dei ragazzi sono comparsi più di venti anni fa per iniziativa di alcuni sindaci. Ed è l'associazione Young planet a raggruppare e coordinare le esperienze delle nazioni europee. I responsabili di "Democrazia in erba" spiegano che i consigli comunali dei ragazzi, "cittadini di oggi e di domani", possono essere "una forma di rappresentanza per una categoria minoritaria del tutto priva di diritti attivi e, nello stesso tempo, un indicatore di tendenze,

una modalità concreta per consentire la rilevazione dei bisogni dei ragazzi e il loro trasformarsi in desideri".

Per ottenere informazioni sul progetto e sulle modalità di adesione da parte dell'amministrazione comunale, ci si può quindi rivolgere a:
 "Democrazia in erba",
 Associazione nazionale
 dei Consigli comunali dei ragazzi
 via Cesare Balbo 43, 00185 Roma
 tel 06.4740041, fax 06.4883360

LA CITTÀ DEI BAMBINI

Modificare la filosofia dell'amministrazione cittadina, assumendo il bambino come parametro per la trasformazione della città. E' l'obiettivo del progetto "La città dei bambini", nato a Fano, nelle Marche, è finanziato dal programma Infea del Ministero dell'Ambiente. Il progetto con l'apertura di un laboratorio studia come cambiare le città perché siano adatte ai bambini. Un ribaltamento del punto di vista che dal centro marchigiano si è diffuso un po' in tutta Italia: non "aggiungere" servizi dedicati ai bambini ma modificare le città perché siano luoghi di "piena cittadinanza" per i più giovani e quindi per i grandi. Uscire di casa, giocare anche in strada, riguadagnare lo spazio rubato ai ragazzi dalle macchine e dall'avanzare della città "adulta", sono quindi i punti di partenza individuati dal progetto. Ma riprendiamo quanto scritto per illustrare l'attività del laboratorio di Fano direttamente dai suoi responsabili: "il Laboratorio ha tre obiettivi. Primo: mettere il bambino nella testa degli adulti, fare in modo che gli adulti tengano conto dell'esistenza dei bambini e delle loro esigenze particolari: dal sindaco ai

genitori, ai vigili urbani agli insegnanti. Secondo: dare la parola ai bambini. Non si può cambiare la città senza chiedere l'aiuto e il parere dei bambini. A Fano si è costituito un consiglio dei bambini con il quale il laboratorio si confronta sulle iniziative che vuol prendere. Ogni anno il sindaco convoca un consiglio comunale aperto ai bambini, nel quale i bambini possono fare richieste, presentare critiche, chiedere spiegazioni, e nel quale gli assessori e i consiglieri sono tenuti a rispondere. Terzo: cambiare la città. L'obiettivo del Laboratorio non è solo quello di protestare e fare proposte, ma quello di provocare e promuovere cambiamenti nella città".

Il progetto "Città dei bambini", in rete con le esperienze di altri paesi come la Spagna e Argentina, segue abbastanza da vicino l'esperienza di Fano e propone ai sindaci di attivare un Laboratorio comunale la cui struttura consultiva diventa un Consiglio dei bambini e di istituire regolari incontri fra il Consiglio comunale e i bambini. Il primo obiettivo è quello di far uscire di casa i ragazzi, magari cominciando dal percorso mattutino fino a scuola e ritorno: un progetto più ambizioso di quanto non sembri a prima vista, che coinvolge numerosi soggetti sociali e presuppone un'organizzazione urbana dei marciapiedi, dei semafori e degli attraversamenti, un vero "governo" delle auto, oltre che la mobilitazione di commercianti, famiglie, vigili urbani

Per supportare il progetto,
all'Istituto di psicologia del Cnr di Roma,
si è costituito un gruppo di ricerca
che si chiama appunto
"La città dei bambini",
tel. 06.3221198.

Fano, la città dei bambini
via Arco d'Augusto 2
61032 Fano (Pesaro)
tel. 0721.887374,
fax 0721.803273

CITTÀ SANE

Promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità, il progetto nasce per applicare il programma delle Nazioni Unite "Salute per tutti entro il 2000". L'obiettivo è far crescere il livello di prevenzione e le politiche sanitarie integrate, superando la tradizionale separazione fra salute e ambiente, igiene e programmazione urbanistica. I piani devono riuscire a intrecciarsi: l'inquinamento è una fonte di malessere e di malattie, la qualità della vita è strettamente intrecciata con la storia sanitaria di ognuno di noi. Per questo, uno degli snodi del progetto, a livello internazionale, diventa l'integrazione delle politiche, a cominciare banalmente dalla capacità di coordinare le attività dei vari assessorati comunali coinvolti. Esiste un "manifesto delle città sane"

che è stato firmato finora da circa 400 città in tutto il mondo: le amministrazioni si impegnano ad aumentare la disponibilità di cibo e di igiene, a controllare l'inquinamento urbano. Ma anche a mettere in piedi azioni contro l'emarginazione, l'esclusione, le situazioni che portano in se stesse forti componenti di rischio sociale e individuale. Capofila italiana delle reti delle "Città sane" con riferimento delle politiche per i minori è Prato.

Per informazioni:

Comune di Prato - Ufficio Progetti

Annamaria Rossi

tel. 0574-616422 - fax 0574-616424

CITTÀ EDUCATIVE

Ognuno ha diritto di trovare nella sua città gli stimoli necessari a sviluppare la propria personalità. Su questo assunto di partenza, rielaborato nella

Carta delle città educative approvata Barcellona nel 1990, si costruisce il progetto cui hanno aderito oltre 300 città nel mondo, un progetto che per quello che riguarda gli adulti parte dalla necessità di un'educazione permanente, non solo all'interno delle strutture scolastiche, ma nel territorio. Per i bambini, si individuano le numerose opportunità di crescita nello spazio urbano pensato come un insieme unico, come un globale sistema educativo. Le amministrazioni che aderiscono alla rete delle "città educative" si impegnano a ripensare alle funzioni tradizionali di gestione (servizi, trasporti, lavoro) in rapporto alla necessità dello sviluppo culturale di tutti i cittadini, in primo luogo i bambini. Per svolgere questa funzione culturale, tutte le strutture del comune vengono coinvolte nel progetto, che sul territorio interessa le famiglie, la scuola, le strutture produttive, i mezzi di informazione. A livello di organizzazione amministrativa, anche in questo caso sono numerosi gli assessorati coinvolti nello sforzo di formazione globale. Ogni città, naturalmente, conserva la sua totale autonomia, ma aderendo alla rete si prende la responsabilità di comunicare alle altre i modi messi in campo per raggiungere l'obiettivo.

A coordinare l'informazione, è

l'Associazione internazionale delle Città educative a Barcellona.

Per informazioni:

Maria Canals

Tel. 0034-934231849

edcities@mail.intercom.es

LA CITTÀ POSSIBILE

Tutela dei pedoni e possibilità per i bambini di muoversi da soli per raggiungere la scuola. Un obiettivo

non minimale che è la parte più importante del lavoro delle città che si riconoscono nella rete di "Città possibile". Nelle città tedesche e, soprattutto olandesi dove si sono affermati con più forza i principi della mobilità autonoma dei bambini, sono state introdotte nuove regole e si è arrivati alla modifica del codice stradale. Nei quartieri residenziali il limite di velocità è fissato a 30 chilometri orari, le aiuole vengono costruite a "isola" in mezzo alle strade, e altri "rompivelocità" sono stati piazzati in modo da creare ostacoli, curve, percorsi tortuosi. Ma non c'è solo moderazione della circolazione, quanto un vero e proprio rovesciamento della logica di scorrimento: non sono i pedoni ad attraversare la strada, ma le auto a salire sui percorsi dei pedoni, spesso rialzati rispetto al piano di scorrimento veicolare. Accorgimenti che hanno permesso non solo l'autonomia dei bambini per le strade del quartiere, ma anche la riconquista di una dimensione associativa della comunità locale.

In Italia le amministrazioni che aderiscono alla rete della "Città possibile" hanno messo in pratica solo in parte le strutture realizzate in alcuni centri europei: nel nostro paese l'enfasi più forte è stata posta nelle attività di educazione stradale, nella sensibilizzazione di cittadini e operatori del traffico, sulla redazione di alcuni piani urbani del traffico. Ma c'è anche lo sviluppo dei percorsi casa-scuola e le attività di animazione che coinvolgono cittadini e amministratori nella dimostrazione che la "sicurezza" degli utenti della città non dipende solo dall'esistenza dei marciapiedi, ma

dall'organizzazione della mobilità sul "parametro pedone".

Per informazione rivolgersi

all'Associazione La città possibile

Via Ricasoli, 15 - 10153 Torino

Tel. 011.889755

Informazioni sulle Reti e sulle città aderenti, con indirizzi e responsabili sono reperibili nella banca dati presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze nelle pagine del sito web: <http://www.cittasostenibili.minori.it>

Nella costruzione delle "città sostenibili delle ragazze e dei ragazzi", le organizzazioni non governative in generale e le associazioni in particolare, hanno un ruolo centrale. Non solo di stimolo verso le amministrazioni locali e il mondo della politica, ma di vera e propria costruzione delle basi della città sostenibile per l'infanzia.

Un ruolo attivo è stato ricoperto quindi dalle associazioni ambientaliste, ma anche, in alcuni casi, da quelle del mondo cattolico e scoutistico, come pure da storici gruppi laici come l'Arciragazzi, già citata nella costruzione delle reti di città. E altre associazioni più specifiche contribuiscono, con varie azioni, alla consapevolezza che le città, così come sono, non vanno bene per i piccoli, come pure per i grandi. "Medici per l'ambiente", ad esempio, è stata attivissima nel denunciare i danni specifici dell'inquinamento cittadino sui bambini, come pure l'Associazione pediatri. E anche l'impresa, in quella zona poco determinata dell'attività "non profit" che è propria del terzo settore, ha contribuito con operazioni che non sono solo di immagine ma anche di contenuto, alla creazione di aree verdi, non solo "regalando" ma anche coinvolgendo i bambini nel processo di progettazione.

Una "ecodiversità", questa delle piccole e grandi iniziative della società civile che rappresenta un punto di forza e di ricchezza della costruzione delle città sostenibili, e che in qualche modo ha cambiato l'approccio delle stesse associazioni organizzate, trasportandole dal piano della denuncia a quello dell'azione diretta e poi, in qualche caso, al ruolo di facilitazione della partecipazione,

IL TERZO SETTORE.

di traduzione avanzata delle richieste dei cittadini. Molte delle esperienze di città che hanno prodotto cambiamenti sostanziali per diventare amiche dei più giovani, si reggono proprio su un nuovo rapporto di collaborazione e scambio con il mondo dell'associazionismo. Un rapporto che non è sempre idilliaco, ma che comunque si è rivelato vincente in molti dei casi.

Segue, in questo capitolo, l'indicazione di quanto alcune fra le più strutturate delle associazioni del terzo settore hanno fatto e stanno facendo in direzione di una sostenibilità a misura di bambino. Non si tratta di un quadro esaustivo di tutto quanto si sta muovendo in Italia, ma di un "canovaccio" che dovrà essere aggiornato anche con informazioni provenienti dallo stesso mondo dell'associazionismo.

locale e via dicendo. Soprattutto, diventa importante mantenere nel tempo il risultato ottenuto. Sporcarsi le mani significa prendersi responsabilità nel tempo. Se da una parte, gli spazi non più 'agiti' tornano a degradarsi, dall'altra non c'è niente di più deprimente per i cittadini che vedere una realizzazione che pochi mesi dopo scompare o si sfascia. E così, l'educazione ambientale è diventata lavoro sul campo, una proposta nuova anche nel rapporto fra la scuola e la comunità locale". "Lavori in corso"- declinazione italiana del progetto Planet Society- è quindi il nome del concorso cui partecipano scuole medie ed elementari di tutta Italia: dopo una fase di valutazione arrivano alle scuole che hanno spedito idee e progetti (spessi enormi scatoloni con plastici "king size") le risorse in denaro messe a disposizione dall'associazione (che è sponsorizzata dalla Barilla, per quanto riguarda in generale l'educazione ambientale). Si tratta di somme modeste, mai più di 3 milioni: "una somma a misura di bambino- commenta Fratoddi- che serve soprattutto a impegnare la scuola sull'idea". E' frequente anche la partecipazione diretta dei comuni, che in molti casi acquistano il materiale che spiega e informa gli insegnanti sui contenuti e sui metodi da seguire (libri, ma anche il giornale "Legambiente ragazzi" con le indicazioni per preparare inchieste e scrivere articoli, le schede con le interviste ai nonni su com'era la città). Altre amministrazioni contribuiscono invece mettendo a disposizione tecnici e magari anche un fondo. "Ci sono tre punti forti nella campagna- spiega il responsabile Scuola e formazione di Legambiente, Vittorio Cogliati- i soldi, i cantieri, i rapporti extrascolastici. I primi sono il

LEGAMBIENTE, OVVERO "SPORCARSÌ LE MANI"

Azione diretta. Per Legambiente l'importante è che i cittadini e i bambini sappiano "sporcarsi le mani", lavorare materialmente nel cambiamento della città. Lo stesso slogan della più fortunata delle campagne dell'associazione ambientalista per la riqualificazione urbana, "Lavori in corso", si schiera apertamente verso la filosofia del cambiare concretamente le cose, come mezzo di apprendimento e partecipazione. "Se vogliamo fare un giardino di quartiere- spiega Marco Fratoddi, del direttivo nazionale di Legambiente- va bene fare un progetto con un consulente esterno. Ma poi ci deve essere la giornata di piantumazione, poi la manutenzione...E la raccolta fondi presso i commercianti, se serve, e la contrattazione con l'amministrazione

metro di fattibilità del progetto e si fanno prima con le collette nelle chiese o con le sottoscrizioni popolari che con le richieste al comune". E così, nascono attività che continuano nel tempo, diventando una risorsa per la comunità, da molti punti di vista. "Gli alunni di una scuola elementare di Gaiba, vicino a Rovigo, da anni lavorano per rendere al pubblico un'ansa del fiume su cui sorge una chiesetta seicentesca-spiega Fratoddi- tutti gli anni, gli alunni di quinta passano il testimone a quelli che seguono: ormai sono arrivati a venti milioni di sottoscrizione e una ditta locale ha regalato le tegole per la copertura del tetto...". Non ci sono solo i beni culturali, nel cantiere di "lavori in corso": ai primi due posti ci sono infatti il recupero di cortili scolastici e di spazi verdi.

Ma nel percorso di Legambiente ci sono anche delle "iniziative satellite", ovvero "Puliamo il mondo", la campagna "Malaria" ma soprattutto "100 piazze per giocare" e Festambiente ragazzi. Vera e propria iniziativa di punta, "100 piazze" ha coinvolto nella sua ultima edizione circa 200 città e ha avuto una cassa di risonanza maggiore del solito grazie alla coincidenza, voluta, con la "Festa dell'aria" indetta da tutte le città metropolitane per liberare interi quartieri dal traffico. Una giornata particolare, che però assume vero e proprio valore di timone e orientamento anche nella politica degli amministratori pubblici che riconoscono che, sì, l'obiettivo è quello di liberare la città dalla dittatura dell'auto privata. E nella riscoperta del gioco di strada si innesta "un'alleanza fra bambini e nonni- racconta Fratoddi- sulla continuità culturale. La mancanza di giochi di strada e della cultura infantile del gioco di strada, è un

indicatore fortemente negativo della vicinanza fra città e bambini. E nella stessa occasione, abbiamo come alleati gli artisti di strada, penalizzati da regolamenti di pubblica sicurezza che risalgono al fascismo, e che sono un'altra occasione possibile per rendere vive e vivibili le città ". E sempre nell'ambito delle attività delle amministrazioni comunali, qualche sorpresa, anche ai fini di questa guida, viene fuori dal rapporto di Legambiente sulle politiche giovanili dei comuni italiani, che fa parte della cosiddetta "Operazione ragazzo urbano". "Ne esce fuori un paese meno spezzato in due che sotto altri profili", spiega il responsabile educazione ambientale Vittorio Cogliati. "Molte amministrazioni stanno lavorando e se a nord il primato è quello dei servizi, quindi di una cultura più 'anziana' d'approccio, il sud si presenta più sgarnito ma con molta

bambini e ragazzi
 extrascolastica in cui si pone il
 problema del ruolo adulto.

Per informazioni, ci si rivolge a
 Legambiente nazionale,
 Ufficio Scuola e Formazione,
 Tel. 06.862681.

WWF, LA PAROLA AI BAMBINI

I bambini, una "classe" sociale che ha qualcosa da dire. La difesa dell'ambiente vista dal basso, dallo specifico punto di vista di un piccolo, e basata anche sulla capacità di un'associazione con una forte tradizione di mobilitazione dell'opinione pubblica di trasformarsi in gruppo organizzatore e mediatore di proposte che vengono dal sociale, dai quartieri, dalle scuole.

Un cambiamento di prospettiva interna ed esterna, cominciato dal Wwf nel 1994 con la campagna "La riconquista della città", e che ha avuto come momento di lancio pubblico il congresso dei bambini che si è tenuto a Bologna quello stesso anno. A monte, prima del congresso, l'associazione ambientalista aveva già "cominciato a diffondere nelle scuole metodi didattici su come riprogettare i quartieri- spiega Alessio Di Giulio, responsabile del settore Educazione del Wwf Italia- e solo dopo questa 'semina' abbiamo pensato di sollevare il tema dei bambini come 'classe' che ha qualcosa da dire, attraverso una serie di eventi di comunicazione di cui il congresso dei bambini di Bologna è stato la punta di diamante". Assume particolare rilievo, nell'azione della più grande associazione ambientalista italiana, la definizione di un metodo di approccio innovativo, basato sulla cultura della "facilitazione". "E'

attenzione amministrativa nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Quello che veramente manca-prosegue Cogliati- è la politica culturale per i bambini: il corto circuito fra gli uffici che si occupano di città dei bambini e gli assessorati alla cultura non c'è". Ma la stessa operazione "Ragazzo urbano" ha un'articolazione meno tradizionale, quella di "sovracornice di 'Lavori in corso' che coinvolge più fortemente il lavoro extrascolastico, non solo un monitoraggio, ma anche un'azione risolutiva di intervento fuori dalla scuola". In sostanza, l'associazione punta a un rafforzamento dei 15 circoli Legambiente ragazzi già esistenti, in un "tentativo di legare la qualità urbana alla dimensione associativa": è azzardato, per ora, definirlo come un tentativo di "scoutismo ambientale" e laico, ma sicuramente Legambiente va verso la creazione di un'associazione di

attraverso il coinvolgimento dei bambini e della comunità, attraverso l'atteggiamento di ascolto, che si trova lo stimolo per uscire dagli schemi classici- continua Di Giulio-. Nel documento conclusivo del congresso di Bologna, non c'è scritto quanti reparti pediatrici ci devono essere perché una città sia adatta ai bambini. C'è scritto quello che i bambini sono riusciti a elaborare attraverso l'attività di facilitazione svolta in quel caso dal Wwf: che nei parchi gioco non ci vogliono solo scivoli e altalene, ma anche e soprattutto acqua che corre, prati in discesa su cui rotolare".

Gli indicatori ambientali scelti dai bambini per giudicare la sostenibilità ambientale di una città, riafferma il responsabile Educazione del Wwf, sono molto distanti da quelli quantitativi scelti dagli esperti. "Non si possono usare parametri come i microgrammi di inquinanti nell'atmosfera, per giudicare del grado di attenzione di un'amministrazione cittadina verso i cittadini piccoli. I parametri devono essere qualitativi, di percezione immediata. Non i decibel, per intenderci, ma la risposta alla domanda: capisco quello che mi sta dicendo un amico, mentre passo per le vie del mio quartiere?".

Tutte "scoperte" che non possono rimanere belle parole sulla carta. E il Wwf decide di aprire un confronto con il mondo dell'urbanistica e dell'amministrazione locale e centrale proprio sulla progettazione delle città, con il concorso di urbanistica partecipata lanciato assieme all'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica. L'obiettivo principale dell'operazione che ha concluso all'inizio del 1998 la sua prima fase, è, secondo Di Giulio, "far includere nelle normali procedure urbanistiche l'aspetto della parteci-

pazione". A questo scopo, 11 città italiane hanno individuato aree urbane, dismesse o da recuperare, e hanno fatto partire dei "laboratori" nelle scuole e nei quartieri da cui sono emerse le proposte dei cittadini non solo sull'utilizzazione finale ma anche sul contenuto e sui modi di realizzazione di aree verdi, o centri culturali, o piazze. Il risultato del lavoro partecipato è stato poi inviato a 200 studi professionali che hanno interpretato e sviluppato i progetti, rendendoli esecutivi. Tra tutti quelli giunti alle amministrazioni comunali che hanno aderito al concorso, alcuni progetti sono stati premiati con un riconoscimento e dei soldi, altri sono stati messi in esecuzione come ad esempio a Roma, nei quartieri di Tor Bellamonaca e Torre Angela. Adesso comincia, annuncia il responsabile Educazione del Wwf, una seconda fase del concorso, che

progetto di coinvolgimento di ragazzi di Napoli, Torino e Catania denunciati a piede libero su programmi di riqualificazione urbana nel loro quartiere. Inoltre l'associazione si dedica con impegno sempre maggiore a formare i "facilitatori" della concertazione partecipata, gli animatori sociali che riescono a creare il dialogo e a superare gli ostacoli. In questo senso il Wwf ha organizzato per l'autunno del 1998 uno stage per gli amministratori pubblici per sviluppare i metodi della concertazione sull' Agenda 21, il documento internazionale sullo sviluppo sostenibile, dando spazio all'esperienza del Wwf inglese sulla gestione dei tavoli di lavoro di categorie diverse nel campo ambientale. E contemporaneamente "è in corso un progetto interamente finanziato dall'Unione europea per sviluppare curricula di formazione dei docenti come gestori di processi di educazione allo sviluppo sostenibile", una formula complessa che sta per "educare gli educatori".

Per informazioni, rivolgersi al
 Wwf nazionale, Settore Educazione
 Alessio Di Giulio,
 tel. 06.844971.

UISP, IL GIOCO ALLA CONQUISTA DELLA CITTÀ

Sport, gioco, avventura: i tre cardini dell'azione dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) per la riconquista della città da parte dei bambini. L'attività sportiva rimane alla base dell'azione di un'associazione "storica" del tempo libero (l'Uisp nasce come "sorella" della vecchia Arci già nel dopoguerra), ma l'obiettivo culturale non è più quello di conquistare i giovani all'agonismo, come quello sociale non è più quello di conquistare

si sposta più decisamente sull'edilizia residenziale, entrando nei contratti di quartiere (vedi anche il capitolo 5).

"Il compito dell'associazione non è, naturalmente quello di rimettere a posto la città, ma quello di fornire un esempio- spiega Di Giulio- e la cosa più difficile è togliere dalla testa degli urbanisti l'atto di genio che segna il territorio, sostituendolo con il concetto che il progetto deve essere in primo luogo una risposta ai bisogni del vivere e dell'abitare". Ma il Wwf non limita la sua attività per le città sostenibili all'ambito dell'urbanistica. "E' dal '94 che organizziamo insieme all'Uisp (l'Unione italiana sport per tutti) eventi di rioccupazione di strade con il gioco, con 'Città senz'auto', cui aderiscono ogni anno 60-70 città italiane". E sempre con l'Uisp (vedi di seguito), con l'appoggio del ministero di Grazia e giustizia, è in corso un

palestre o campetti di calcio nei quartieri.

“Le nostre iniziative nei quartieri hanno un elemento portante: abbiamo bisogno di impianti molto semplici e non strutturati - racconta Verner Tursi, responsabile del progetto -. Non ci serve la piscina per far scoprire ai ragazzi la città attraverso il gioco e l'avventura: spesso basta un boschetto urbano, la strada o la scuola stessa”. Una “leggerezza” indispensabile soprattutto nella realizzazione delle iniziative estive di “Sport, gioco, avventura” rivolte ai bambini dai sei anni in su, “un momento di vivibilità della città” - come la definisce Tursi - in cui si utilizzano spazi dismessi, piazze, cortili scolastici per animare le giornate di vacanza con attività varie, con una certa preferenza per l'orienteeing urbano”, la scoperta della città sul campo, con una mappa e l'obiettivo giocoso di arrivare per primi, come in una grande caccia al tesoro, a trovare quel monumento, quel palazzo. “Abbiamo scelto il tempo delle vacanze perchè dentro la battaglia per lo sport per tutti il tempo delle vacanze è emotivamente più coinvolgente e ci dà i risultati maggiori - spiega Tursi - ma c'è comunque il problema della continuità dei progetti, in sintonia con la legge 285”. Cominciano quindi a comparire i centri “Sport, gioco, avventura” aperti tutto l'anno (a Pisa, e prossimamente a Milano e Catania), in cui si possono fare attività prevalentemente di gioco sportivo, ma “non specializzate, non sempre le stesse: un giorno l'orienteeing, ma poi anche il nuoto nella palestra vicina, o la gita in bicicletta”.

L'obiettivo è comunque quello di rendere i bambini non solo fruitori ma anche organizzatori: dal

novembre '98 saranno attivi i ludobus che hanno il compito di pubblicizzare il piano nazionale per l'infanzia, ma anche sperimentare il progetto di “polisportiva autosufficiente”.

“Il ludobus itinerante organizza ogni giorno una piazza, monta il campo di pallacanestro, in una situazione di costruzione anche emotivamente coinvolgente. Ma - continua il responsabile di ‘Sport, gioco, avventura’ - a pensare come e quando, dovrà essere una struttura di ragazzi che lavora per coinvolgerne anche altri”. In un progetto educativo che mira al cambiamento delle città nel senso della vivibilità degli spazi urbani, ma che rivendica anche un contenuto culturale importante, esplicitato nel progetto che l'Uisp mette in campo insieme a “Libera”, l'associazione “contro tutte le mafie”: “Il gioco delle regole. Le regole del gioco”, ovvero

influisce sulla difficoltà nei rapporti fra ragazzi e fra ragazzi e adulti. "Teorico" della necessità di una rivoluzione che parta dalle esigenze dei piccoli, il pedagogista Carlo Pagliarini, scomparso nel 1997, uno dei fondatori del movimento di riforma del rapporto fra ambiente urbano e bambini. Quattro anni fa nasce a Roma la campagna "La città in tasca", nell'ambito dell'estate romana, per offrire a bambini e ragazzi un'attività di gioco e di incontro estivo, ma soprattutto "per valorizzare sia la cultura prodotta dall'infanzia che quella fatta per l'infanzia, che si perde di solito in quella adulta", dice Anna Maria Sinibaldi, responsabile della campagna. "Nelle iniziative cittadine, nelle mostre, nei musei c'è, al massimo, 'l'angolo dei bambini': quello che ci interessa è valorizzare la presenza dei bambini, a tutto tondo, nelle espressioni culturali: cinema, lettura, gioco, laboratori di musica e danza". Certo, ancora un'iniziativa troppo puntuale: "vogliamo dimostrare che queste cose si potrebbero fare tutti i giorni", aggiunge la responsabile della "Città in tasca". E alla presenza quotidiana punta il progetto finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Life Ambiente (vedi anche il capitolo 4) in tre città italiane, di cui l'Arciragazzi è "cointestatario" e che si muove nella direzione di sviluppare la partecipazione dei bambini alla progettazione di uno spazio urbano dove ci si possa muovere in maniera autonoma, con percorsi protetti e spazi di gioco.

Per informazioni, contattare
Arciragazzi
via dei Monti di Pietralata 16
00135 Roma
tel. 06.41733356

sempre partendo dallo sport, far scoprire quanto sono importanti le regole per vivere assieme, rispettando i diritti reciproci.

Per informazioni, contattare
Comitato UISP di Pisa
Verner Tursi
tel. 050.503066

ARCIRAGAZZI, LA "CITTÀ IN TASCA"

La storica associazione di aggregazione per il gioco, la gestione del tempo libero, il cambiamento degli spazi e della cultura scolastica, è stata fra le prime a iniziare nel nostro paese una riflessione sul rapporto fra la qualità della vita cittadina e il disagio dei più piccoli nella città, a intuire che l'impoverimento della conoscenza e della padronanza del quartiere, delle strade, della scuola,

PER L'UNICEF, I SINDACI SONO "DIFENSORI IDEALI DEI BAMBINI"

Non un'associazione, ma il più grande organismo internazionale che si occupa dell'infanzia. Non solo di quella affamata e maltrattata lontana da noi nello spazio, ma anche di quella priva di prospettive e di reale serenità che si trova nelle nostre città. L'Unicef ha lavorato a livello internazionale per la realizzazione del documento sui bisogni dell'infanzia rispetto all'habitat, che è stato presentato alla conferenza di Habitat II nel 1996: considerando come punto di partenza la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, un folto gruppo di amministratori, tecnici e ricercatori ha stilato un documento che individuava le condizioni di vita e le modalità di gestione che permettono di rispettare i diritti dei bambini in un mondo in cui le città rappresentano, in prospettiva ravvicinata, la forma più diffusa di organizzazione e luogo del vivere umano. Ancora prima di questo decisivo intervento internazionale, l'Unicef ha promosso lo studio "Bambino urbano" in Kenia, India, Brasile, Filippine e Italia, in cui il nostro paese funziona da parametro insieme positivo e negativo: non basta lo sviluppo economico per consentire condizioni di vita soddisfacenti per i cittadini più piccoli. Per realizzare una politica di sostenibilità urbana verso le bambine e i bambini, nell'approccio dell' Unicef è necessario un garante dello svolgimento della vita democratica e del funzionamento delle città. Soprattutto negli ultimi anni, questo ruolo può essere ricoperto in primo luogo dal sindaco, che diventa referente per la promozione delle iniziative a favore dei bambini e delle bambine. Il comitato italiano per l'Unicef ha avviato un progetto di

"sindaci difensori dei bambini" che ha coinvolto molti dei primi cittadini dei comuni italiani, impegnandoli in primo luogo nell'attuazione delle Convenzione internazionale per i dritti dell'infanzia. Nel progetto dell'organizzazione internazionale, l'investitura del sindaco ha un alto valore simbolico e avviene in una "cerimonia" pubblica. Seguono alcuni passi destinati al coinvolgimento dei cittadini: la convocazione di un consiglio comunale sui problemi dei bambini nella città, l'incontro con le famiglie per sollecitare impegno e interesse degli adulti nel progetto, la partecipazione dei bambini ad alcune delle sedute del consiglio comunale. Il progetto ha avuto un notevole successo, almeno nella prima fase di approccio, con l'adesione di oltre 800 sindaci italiani.

*Per qualunque informazione, ci si può rivolgere al Comitato italiano per l'Unicef, via Vittorio Emanuele Orlando, 83
Roma - tel. 06.478091*

contrattazione sociale fra soggetti coinvolti nella trasformazione del territorio urbano: cittadini (soprattutto cittadini con un diritto in più, quello di giocare), stato e mercato. Il risultato dei 100 progetti selezionati, che sono quindi in via di realizzazione, è in linea con le aspettative: ridotte, rispetto alla pianificazione tradizionale, le forme del gioco "disciplinato" da altalene e scivoli, maggiore spazio agli elementi naturali, a partire dai boschetti per arrivare alla fortissima presenza di ruscelli, e addirittura alla "naturalizzazione" del tetto della scuola trasformato in un vasto prato.

La Coop ha supportato il lavoro progettuale mettendo a disposizione delle classi dei materiali didattici e la consulenza di urbanisti ed esperti in psicopedagogia. Alle classi che hanno aderito all'iniziativa non si chiedeva di produrre un progetto esecutivo, ma di esprimere le loro esigenze, le loro idee e le loro aspettative sui parchi gioco e di elaborare proposte anche tenendo conto della loro fattibilità. Il risultato è stato tradotto in plastici, per non privilegiare le sole capacità logiche, ma anche quelle manuali dei bambini.

Per informazioni, ci si può rivolgere all'Associazione nazionale delle Cooperative di consumatori, al numero 06.8610171.

COOP: NON SOLO IMMAGINE

"Da bambino farò un parco, da grande farò un mondo migliore": è il titolo del concorso lanciato dalla Coop rivolto ai bambini delle scuole elementari per la progettazione e la realizzazione di 100 parchi gioco. Una iniziativa d'avanguardia per una rete di distribuzione e commercializzazione, sia pure con un'origine non puramente "orientata al profitto" come quella delle Cooperative. Il concorso infatti non si è limitato a regalare un'area attrezzata alle scuole partecipanti, delegando agli adulti la progettazione e il compito di immaginare i desideri dei bambini, ma ha coinvolto circa 250 istituti, per un totale di oltre 14 mila scolari, in una iniziativa di progettazione partecipata guidata da esperti del settore. Un esempio interessante di

QUATTORDICI CITTÀ: PER AVERE UN'IDEA DI CIÒ CHE SI MUOVE

Sono centinaia le città che in Italia hanno cominciato ad aprire un canale d'ascolto alle esigenze dei loro più piccoli abitanti. Le forme sono tante e diverse, quello che però ci pare importante sottolineare è questa nuova disponibilità, che riporta all'esigenza di ripensare a uno sviluppo urbano insostenibile sia per lo spreco di risorse e l'inquinamento che per la qualità complessiva della vita.

Abbiamo quindi riunito, in questa prima guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini, alcuni esempi delle esperienze di cambiamento in corso. Non intendiamo segnalarle come le migliori né portarle a esempio: le scelte fatte sono dovute all'accessibilità dei dati, alle

conoscenze specifiche dei collaboratori di questa guida e, non ultimo, al fatto che le città di cui riportiamo le storie sono quelle che hanno risposto in tempo utile alla spedizione dei questionari che sono stati inviati. Come si dice in questi casi, quindi, non si offendano i molti che non sono stati citati: questo è solo l'assaggio di quanto si può fare, e la prima edizione della guida ha in primo luogo il compito di stimolare la voglia di fare ma anche di "far vedere" quanto si è realizzato, come avviene, del resto anche per il Riconoscimento delle città sostenibili dei bambini e delle bambine.

Il quadro disegnato da questi 14 casi di studio è comunque di grande vivacità e freschezza culturale. L'immaginazione, se non è "al potere"- come cita scherzosamente il titolo di una delle esperienze riportate - comunque non manca. C'è chi adotta una cascina, e lo fa non

LE ESPERIENZE.

solo perché è uno "spazio" utilizzabile, ma perché è un simbolo della coesione della comunità. C'è chi individua i percorsi sicuri per i bambini, chi aiuta gli spostamenti con cartelli stradali pensati per i piccoli, chi rende "familiari" le strade aggiungendo un gioco dell'oca nel mosaico di pavimentazione di una piazza. Tante esperienze diverse quante sono le città, la tradizione sociale urbana, lo stesso carattere dei cittadini, dei bambini e degli amministratori che l'hanno pensata. Una cosa è certa: la diversità e l'adattarsi alle esigenze locali sono il punto di forza di queste esperienze, di fronte all'appiattimento dei modelli importati. In una parola, rappresentano la sostenibilità.

elementi/questioni specifiche con forti connessioni alle tematiche centrali del Piano regolatore:

- la riqualificazione e l'integrazione del sistema delle aree aperte in due quartieri periferici (Avane e Ponte a Elsa) dove una veloce e densa edificazione con l'insediamento di numerose persone non originarie dei luoghi ha creato disagi di tipo ambientale e sociale;
- la riprogettazione delle aree e delle attività del nuovo "polo scolastico" che comprende 4 istituti superiori, una media inferiore, la mensa scolastica cittadina e diversi "contenitori culturali" di valenza cittadina;
- la programmazione e progettazione di un "polo espositivo" e di "spazi giovani" di valenza comprensoriale all'interno del recupero dell'ex mercato ortofrutticolo;
- l'avvio di indagini e processi mirati ad evidenziare le esperienze ed i problemi, i bisogni e i desideri "urbani" dei bambini e dei giovani; nonché a consolidare la loro partecipazione nello sviluppo e gestione futura della città.

Si è deciso di partire con l'attivazione di alcuni "piccoli" laboratori pilota guidati e, attraverso una strategia comunicativa "a cascata", di portare le riflessioni elaborate all'attenzione della cittadinanza. L'individuazione e l'attivazione dei soggetti coinvolti nei laboratori è risultata da un lavoro in rete che ha visto la partecipazione di diversi settori comunali, le istituzioni educative a livello cittadino e il terzo settore. Il comune si impegna di trasformare i progetti specifici

IL PIANO REGOLATORE? SI FA CON I BAMBINI

EMPOLI, LABORATORI
DI URBANISTICA PARTECIPATA.

Il progetto di urbanistica partecipata parte (1996) dall'esigenza dell'amministrazione di coinvolgere i cittadini nelle decisioni urbanistiche ed architettoniche perchè i progetti concretizzati non siano più calati dall'alto. Tale iniziativa è inserita nell'ambito del nuovo Piano regolatore generale per Empoli. Il Documento programmatico preliminare al Prg ha individuato tra le caratteristiche del futuro di Empoli: lo sviluppo sostenibile; "la città giovane" e "la città amica di chi ci vive". Si decide quindi d'attuare una strategia integrata di progettazione partecipata che abbia come soggetti catalizzatori proprio i bambini ed i giovani della città su

elaborati dai bambini e dai cittadini in progetti esecutivi da realizzare in breve tempo. E' intenzione dell'amministrazione, inoltre, che tale progetto (l'approccio, la rete e le strategie) diventi una pratica permanente.

I nuclei operativi dei progetti pilota sono stati limitati alla prima fase: tre classi della scuola dell'obbligo; una sezione di ciascuno degli istituti superiori; un laboratorio extra-scolastico dei giovani; due laboratori di cittadini adulti. I risultati delle sperimentazioni zonali sono stati, già, comunicati agli abitanti in diverse occasioni pubbliche nei due quartieri in questione. Saranno presentati a livello cittadino in autunno (1998) assieme ai risultati delle indagini dei giovani e del laboratorio di progettazione riguardo il polo scolastico ed il recupero dell'ex mercato ortofrutticolo. Laboratori ulteriori (spazio centrale Ponte a Elsa; spazi giovani cittadini) saranno attivati nello stesso periodo (anno scolastico 1998-99).

Sebbene in fase operativa da meno di un anno, i laboratori hanno già riportato alcune modifiche significative in progetti esecutivi e nelle politiche urbanistiche in generale. Nel caso del quartiere Avane - dove i laboratori dei bambini e degli adulti miravano a ripensare e rielaborare un Progetto di riqualificazione urbana (Pru: "Un nuovo centro per Avane") - i risvolti sono stati immediati. Il percorso partecipato ha permesso:

- l'identificazione e il consolidamento dei legami tra gli abitanti e l'ambiente circostante;
- il superamento degli aspetti tecnico-quantitativi del progetto per

arrivare all'elaborazione di dettagli progettuali (percorsi di connessione, arredo urbano, scelte vegetative, nuove funzioni sostenibili, ecc.);

- la crescita di un senso d'appartenenza dei cittadini al progetto e l'identificazione delle strategie e degli attori locali per la realizzazione e la gestione degli spazi e delle funzioni programmati. In particolare, l'ufficio tecnico ha già portato alcuni cambiamenti al progetto esecutivo che vanno nella direzione di "una città sostenibile dei bambini e delle bambine": la riduzione delle cubature previste; l'addensamento del tessuto edificato per liberare ulteriori percorsi pedonali e aree verdi naturali; la conservazione e il recupero di una cascina presente nell'area Pru con destinazione di tipo educativo-culturale ("fattoria

Fs e dello stesso sistema ferroviario (FI - SI) come "metropolitana"; la riqualificazione e diversificazione d'uso delle aree centrali dell'insediamento Peep.

Nell' ultimo caso, si prevede l'attivazione di un nuovo laboratorio di progettazione partecipata nella scuola elementare locale (anno scolastico 1998-99) nell'ambito di un concorso nazionale di progettazione sul modello Inu - Wwf.

Per informazioni, Comune di Ercolano,
Assessorato Urbanistica
Rossella Pettinati,
tel. 0571.757940

PERCORSI SICURI

ERCOLANO, PROGETTO
"TRASFORMIAMO LA CITTÀ
A MISURA DI BAMBINI".

L'amministrazione comunale di Ercolano, da tempo impegnata sui temi dell'infanzia, ha avviato dal settembre '96 il progetto "Trasformiamo la città a misura di bambini" avvalendosi di una società di consulenza e servizi.

Ercolano intende candidarsi ad essere in un prossimo futuro una città amica dei suoi bambini. Si sta lavorando a due obiettivi prioritari. Il primo è quello di migliorare le condizioni di percorribilità e di accessibilità pedonale dei luoghi che i bambini, i disabili, gli anziani abitualmente frequentano per poi realizzare un Piano dei percorsi sicuri intorno alle scuole, ai parchi, alle attrezzature sanitarie e sportive. E poiché la speranza è che i bambini possano tornare a percorrere liberamente le strade e a giocare nelle piazze di Ercolano, protetti dalle auto ma anche al sicuro da pericoli di natura sociale, si vuole anche sensibilizzare, attraverso opportune campagne informative, i cittadini, i

urbana"); la trasformazione di una sezione della strada centrale del quartiere in "strada residenziale a traffico moderato" e modifiche nel sistema di viabilità per ridurre la "pressione automobilistica"; la diversificazione delle funzioni previste per una nuova piazza.

Nel caso del quartiere Ponte a Elsa i risultati saranno a più lungo termine. Sono state elaborate numerose raccomandazioni al nuovo Prg che, di nuovo, vanno nella direzione della sostenibilità. Tra queste: la riqualificazione del ponte centrale sull'Elsa come nuovo centro della frazione e delle sponde del fiume come area pubblica con percorsi di interconnessioni pedonali e ciclabili alle frazioni ed alle aree circostanti di valenza naturale; ricuciture fisiche e sociale tra l'insediamento storico ed una nuova zona Peep; la valorizzazione dell'area stazione

commercianti per creare, principalmente intorno alle scuole, aree in cui ci sia un coinvolgimento emotivo e solidale nei confronti dei bambini. Il secondo obiettivo è quello di recuperare e riqualificare aree libere, anche molto piccole, individuando così un vero e proprio "arcipelago" delle aree verdi collegandole attraverso percorsi pedonali, ciclo pedonali e strade alberate.

Si intende ricreare un contatto diretto tra i cittadini, specie i più piccoli, e la natura mediante la realizzazione di parchi destinati ad essere realmente vissuti.

L'esperienza che si sta realizzando ad Ercolano segue alcuni orientamenti generali:

- Un approccio del tipo per "Progetti - obiettivo". Intorno agli obiettivi individuati dall'amministrazione si fanno convergere risorse tecniche ed economiche attraverso un percorso di pianificazione-attuazione che consente di realizzare interventi anche minimi e poco costosi, ma emblematici della strategia complessiva delineata. In concreto ciò vuol dire che la elaborazione del Piano dei percorsi sicuri e dell'Arcipelago delle aree verdi, sta andando di pari passo con la realizzazione di alcuni interventi stralcio, quali la riqualificazione dei cortili e dei percorsi intorno alle scuole elementari.
- Un approccio intersettoriale e "inter assessoriale". "Per favorire una efficace gestione dell'ambiente urbano è consigliabile sostituire ad un approccio frammentario, un alto grado di integrazione in modo da evitare di spostare semplicemente i problemi da un ramo all'altro

dell'amministrazione" (Libro Verde per l'Ambiente Urbano della Comunità Europea). Condividendo questa opinione si è organizzato un Gruppo operativo interassessoriale a cui partecipano, oltre ai consulenti, funzionari e tecnici dei vari assessorati. Il gruppo si riunisce periodicamente e ognuno per la sua specificità concorre alla definizione delle ipotesi progettuali inerenti i Percorsi sicuri e l'Arcipelago delle aree verdi e alla realizzazione delle iniziative che si vanno ad individuare.

- Promuovere e sostenere con azioni concrete la cultura della partecipazione dei cittadini, in primo luogo dei bambini.

La prima iniziativa è stata l'elaborazione, la discussione e successivamente la distribuzione a 1.500 alunni delle elementari di un questionario con il quale sono state

dell'Arcipelago delle aree verdi. E' stato realizzato un corso di formazione rivolto alle 20 insegnanti che hanno aderito al progetto pilota propedeutico alla realizzazione degli itinerari didattici nelle classi e un Manuale di architettura partecipata di sussidio alla didattica.

I primi risultati di questo lavoro, quelli riguardanti la fase di analisi del territorio, sono stati oggetto di una mostra. Attualmente sono in corso di elaborazione i progetti esecutivi che daranno concretezza alle proposte dei bambini.

PIANO DEI PERCORSI SICURI

Nella prima fase il progetto ha privilegiato gli ambiti delle scuole elementari, sia perché previsto dal nuovo Codice della strada (direttive L.I. del 24/6/95) che presta particolare attenzione alle utenze deboli, sia perché più facilmente la scuola, in quanto luogo fisico e comunità sociale, si presta a forme di partecipazione che coinvolgono bambini, genitori, insegnanti, tecnici. Proprio insieme ai bambini è partita la ricognizione dei percorsi casa-scuola che ha portato all'individuazione delle strade più frequentate per giungere ad ogni scuola, degli incroci più pericolosi, degli ostacoli alla fruibilità dei marciapiedi e delle condizioni di visibilità del traffico automobilistico all'uscita della scuola. Inoltre, con il Gruppo operativo interassessoriale, si è proceduto alla mappatura della segnaletica orizzontale e verticale, dei dispositivi di traffico, degli attrattori di traffico, dei passi carrabili e alla schedatura delle ordinanze riguardanti la cartellonistica, il carico e scarico delle merci, la sosta, ecc. Tutto ciò ha consentito la ricostruzione delle condizioni di percorribilità e accessibilità pedonale, della tipologia degli ostacoli ricorrenti

analizzate le modalità e le difficoltà per raggiungere la scuola. Le informazioni che ne sono scaturite hanno rappresentato un prezioso strumento conoscitivo e hanno guidato la progettazione dei Percorsi sicuri intorno alle scuole.

Alcune ipotesi progettuali di Percorsi sicuri sono state già elaborate ed alcune in via di realizzazione. Dai risultati delle schede è emerso che i bambini di Ercolano nella grande maggioranza considerano la loro città dominio delle auto, ne hanno paura e si sentono minacciati anche dalla violenza metropolitana, molti hanno paura di essere aggrediti.

Si sono, inoltre, realizzati itinerari didattici di architettura partecipata che hanno coinvolto 16 classi pilota, quarte e quinte elementari di quattro circoli didattici per un totale di circa 250 bambini, nella progettazione delle aree di pertinenza degli edifici scolastici quale primo embrione

e delle difficoltà che caratterizzano determinate parti della città e su cui è necessario intervenire prioritariamente. Con il termine "percorso sicuro" non si è inteso esclusivamente un percorso sicuro dal punto di vista fisico e psicologico, ma anche un percorso su cui migliorare le caratteristiche ambientali e percettive. Si è prevista, quindi, l'istituzione di Aree ambientali nelle zone limitrofe alle scuole per garantire accettabili livelli di vivibilità, attraverso la riduzione del carico veicolare con il conseguente miglioramento delle condizioni della sicurezza e dell'inquinamento atmosferico, acustico e visivo. Tali aree sono caratterizzate da: limite di velocità inferiore ai 30 km/h, strade pedonali, strade a corte urbana e da sosta limitata.

La realizzazione delle varie Aree ambientali intorno agli edifici scolastici, vista la loro vicinanza e l'uniforme distribuzione sul territorio, delinea una vera e propria rete continua di percorsi sicuri. La risoluzione dei nodi di comunicazione fra le varie Aree Ambientali sarà oggetto di un futuro approfondimento che terrà conto, fra l'altro, delle particolari e critiche peculiarità del territorio di Ercolano, quali le barriere ferroviarie e autostradali, i relativi attraversamenti e la presenza di arterie provinciali che presentano flussi veicolari molto intensi.

I Percorsi sicuri progettati si snodano attraverso:

- le strade dedicate esclusivamente ai pedoni
- le strade a corte urbana, caratterizzate da aree di sosta per i residenti, e da aree dedicate al gioco dei bambini con la

previsione del limite di velocità per le auto a 10 km/h

- le strade decongestionate dal traffico, attraverso nuovi dispositivi che prevedono un limite ridotto di velocità, il senso unico di marcia nonché la protezione del pedone attraverso l'allargamento dei marciapiedi, la creazione di controviai con l'uso di fittoni o siepi; la velocità delle auto viene moderata in prossimità degli incroci, opportunamente rialzati all'altezza del marciapiede con dossi, cuscini berlinesi, strettoie, rotonde e con la disposizione delle aree di sosta.

Obiettivo del progetto non è solo quello di rendere "sicuri" i percorsi ma anche quello di ottenere una loro complessiva riqualificazione. Con l'adeguarsi nel tempo della città alle esigenze dell'auto e della velocità si sono sacrificate le condizioni dei pedoni e si è depauperata la qualità

I marciapiedi, liberati dagli elementi che ostacolano il passaggio e dalle auto, saranno di larghezza adeguata al passaggio di carrozzine e sedie a rotelle e privi di salti di quota. Dove possibile saranno introdotte siepi con funzione fonoassorbente e create isole ecologiche per i contenitori dei rifiuti.

ILLUMINAZIONE

Nelle aree frequentate prevalentemente dai pedoni si utilizzeranno sorgenti luminose con tonalità e resa cromatica che si avvicinano alla luce naturale.

ELEMENTI DI ARREDO

Nella scelta degli elementi di arredo quali cestini, portarifiuti, panchine si porrà particolare attenzione all'integrazione con l'ambiente circostante e nella loro collocazione si terrà conto delle esigenze dei pedoni. Saranno, inoltre, reintrodotte le fontanine che in passato caratterizzavano i luoghi.

VERDE URBANO

Nella convinzione che la strada non va intesa solo come infrastruttura, ma anche come elemento strutturante del paesaggio e della città, le alberature stradali avranno anche la funzione di dare identità ad un quartiere, a un paesaggio. Nella progettazione del verde, pertanto, verranno utilizzate le seguenti tipologie: filari di alberi, alberi o gruppi di alberi isolati, siepi. Queste ultime, oltre ad essere una utile barriera contro l'inquinamento acustico ed atmosferico, rappresentano dei biotipi naturali che attraggono uccelli, insetti come lucciole, farfalle.

SEGNALETICA

Attualmente ci si trova di fronte ad un

dei luoghi. Per contrastare questa tendenza che nella progettazione si seguiranno i seguenti riferimenti:

PAVIMENTAZIONI E MARCIAPIEDI

Nelle aree pedonali e in quelle a ridotto carico veicolare saranno previste pavimentazioni in materiali lapidei, legati alle tradizioni locali. Sarà posta particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche anche adeguando i passi carrabili e gli innesti gradualmente. In alcuni spazi, quali le aree di sosta o quelle dedicate al gioco dei bambini, saranno previste pavimentazioni con materiali permeabili che consentano l'assorbimento dell'acqua piovana e la crescita di un manto erboso. Nelle strade con flussi veicolari saranno utilizzate pavimentazioni in asfalto fonoassorbente intervallate da elementi lapidei rigati con la funzione di rallentatori di velocità.

"eccesso" di segnaletica che, oltre a contribuire all'inquinamento visivo, può addirittura disorientare. Essa va, pertanto, razionalizzata e integrata da una segnaletica studiata apposta per i bambini, posta alla loro altezza e con elementi simbolici che possano diventare per loro degli utili punti di riferimento.

ACCESSI ALLE SCUOLE

Nel caso specifico di Ercolano in quasi tutte le scuole è necessario un arretramento del cancello d'ingresso, per favorire meglio l'afflusso e il deflusso degli alunni, ma anche per aprire gli spazi ora chiusi dei cortili scolastici all'esterno, di modo che i bambini possano attendersi nel gioco anche dopo l'orario scolastico.

IL GIOCO

I bambini giocano dovunque e non solo nei luoghi a loro riservati: anche la strada, gli slarghi, le piazze, possono rappresentare luoghi di gioco e di socializzazione.

Basteranno pochi elementi per rendere questi luoghi più fruibili dai bambini: inserire disegni nella pavimentazione stradale, come il gioco della settimana, il gioco dell'oca, ecc.; inserire un'asse di equilibrio o un semplice elemento per arrampicarsi; realizzare piccole zone con sedute alla loro misura per fermarsi a chiacchierare.

DOCUMENTAZIONE

Atti del Convegno
"Azioni per città a misura di bambini",
Ercolano. 6 giugno 1997.

Informazioni

Segreteria del Sindaco,
tel. 081.7881219

UNA RETE DI SCUOLE PER FARE LE AREE VERDI

COMUNE DI FERRARA,
PROGETTO "LA CITTÀ BAMBINA".

"La città bambina" è un progetto di ecologia urbana, intesa come ecologia degli insediamenti, dei rapporti tra ambiente artificiale delle città e abitanti, delle relazioni tra le persone, tra le generazioni.

Il progetto è nato nel 1993 per analizzare il tessuto urbano, valutarne lo stato di vivibilità, assumendo il punto di vista dei bambini, categoria debole, attualmente ininfluenza nelle scelte strategiche di qualificazione delle città.

Alla base, c'è una visione dell'infanzia radicalmente nuova: i bambini sono cittadini portatori di grande capacità di miglioramento

per la capacità di usare la città, conoscendone limiti e potenzialità;

- i bambini non sono utenti speciali o di serie B, ma cittadini a pieni diritti;
- non esiste una scala di diritti e doveri per i grandi e una per i piccoli, esiste invece per tutti il bisogno di riacquistare la padronanza dello spazio urbano, partecipando direttamente alla sua costruzione e alla definizione dei suoi significati.

Su questi presupposti e nella convinzione che l'organizzazione della città ha una propria influenza pedagogica che agisce sulla vita di adulti e bambini, e influenza la qualità del crescere, si sono create nuove chiavi di raccordo e di integrazione per aumentare le opportunità, per bambini e i ragazzi, di progettare la propria esistenza.

RILETTURA URBANISTICA DELLA CITTÀ DA PARTE DEI BAMBINI DELLA CIRCOSCRIZIONE DI VIA BOLOGNA. Il progetto è partito sperimentalmente nella Circoscrizione di via Bologna scelta per precise caratteristiche:

- alta densità abitativa
- insediamenti scolastici articolati dall'asilo nido alla scuola media superiore
- molte aree verdi non strutturate
- complessa mobilità
- centralità del quartiere nel nuovo Prg
- insediamenti di nuove tipologie di servizi sociali ed educativi
- articolata presenza associativa volontaria.

La prima fase del lavoro,

della propria vita e di quella della comunità di appartenenza, se coinvolti nei processi di cambiamento e resi visibili nelle dinamiche di organizzazione dei tempi e degli spazi sociali.

Il progetto è seguito da un gruppo di lavoro costituito da operatori dell'assessorato alla Pubblica Istruzione e dell'assessorato alla Viabilità-Arredo Urbano e Verde dell'amministrazione comunale, pedagoghi, architetti, consiglieri ed assessori, con il coinvolgimento di soggetti esterni (associazioni, consulenti volontari).

Il gruppo, in origine, ha impostato il lavoro su alcune idee che si possono così riassumere:

- i problemi della città sono anche e soprattutto i problemi dei suoi abitanti, grandi e piccoli;
- la soluzione passa anche

marzo/giugno 1994, ha prodotto l'elaborazione e la distribuzione di 1.300 questionari, con un ritorno di 1.040, per sondare i livelli di conoscenza, di padronanza della mobilità nel quartiere, e le aspettative e le proposte di riutilizzo delle aree del quartiere.

Le risposte sono state classificate statisticamente e corredate dagli elaborati grafici che costituivano parte integrante del questionario. Le risposte e i disegni hanno consegnato un interessante scenario di diritti ancora parzialmente ascoltati, confermati in tante altre situazioni educative, da operatori e genitori.

Nel settembre 1994 in tutte le scuole coinvolte si sono svolti incontri di illustrazione degli esiti e di confronto sui percorsi realizzabili.

Nella condivisione-collaborazione-coprogettazione tra gruppi sezione/classi, educatrici, insegnanti, assessori, pedagogisti, architetti, genitori, sono emerse tre possibili piste operative:

- Progettuale. Individuate due aree verdi come localizzazione idonea a parchi gioco, ideazione, progettazione comune abitanti/adulti della tipologia di intervention e arredo;
- Ricerca documentaria. Assunzione di tutte le informazioni sulla organizzazione spaziale dell'area di ricerca con il sostegno tecnico del gruppo di lavoro all'organizzazione delle informazioni;
- didattico-creativa. Elaborazione di uno strumento individuato in un diario-agenda.

Le scelte assunte con i bambini e i primi elaborati prodotti sono stati confrontati con i bambini e la città

nel corso del primo Consiglio comunale straordinario rivolto all'infanzia, corredato da una mostra alla quale hanno concorso oltre 500 elaborati di bambini. Successivamente la fase progettuale delle aree verdi è stata seguita dagli architetti del gruppo tecnico, attraverso la elaborazione insieme ai bambini dei due progetti presentati nel marzo 1994 e approvati dalla commissione Urbanistica consiliare. Sono stati destinati dalla Giunta comunale i finanziamenti come destinazione di parte degli oneri di urbanizzazione, con un impegno di spesa di £ 350.000.000.

Nel 1997 si sono inaugurate le aree verdi: quella progettata dalla scuola elementare Matteotti nell'anno scolastico 1995/96 è stata denominata Parco Peter Pan; quella progettata

- progettazione di nuovi interventi di edilizia abitativa nella zona Barco che, una volta giunti a completamento, comporteranno un mutamento rilevante nella struttura urbanistica e sociale del quartiere.

Il metodo utilizzato è stato analogo a quello sperimentato nelle scuole della circoscrizione di via Bologna e ha fatto emergere la necessità di realizzare uno spazio didattico attrezzato - per attività scolastiche ed extrascolastiche- per la ricerca e l'esplorazione ambientale. Dopo una serie di incontri con i dirigenti scolastici del quartiere, gli insegnanti, il presidente della circoscrizione, gli operatori della biblioteca di zona, è stato arredato il laboratorio all'interno di una ex scuola elementare della circoscrizione (via Padova). Sono in fase di avvio e di realizzazione le attività del laboratorio che saranno animate ed organizzate dall'associazionismo locale, da famiglie volontarie e dai centri sociali.

POLITICHE DELLA MOBILITÀ

I bisogni (sicurezza-autonomia, padronanza di movimento e gestione del tempo libero) e le aspettative dei bambini sono state valutate dall'Unità operativa progetti dell'amministrazione comunale con evidenti attenzioni sui progetti della mobilità nel quartiere di via Bologna e di collegamento con la città. Il piano delle nuove piste ciclabili è chiaramente influenzato anche dalle richieste dei bambini.

È stato, inoltre, organizzato un corso di formazione sull'educazione stradale realizzato dal Servizio scuole d'infanzia per operatori e genitori dei nidi e delle scuole d'infanzia sui temi e sulle riflessioni

dai bambini della scuola elementare Tumiate si chiama invece Parco Arcobaleno.

RILETTURA URBANISTICA DELLA CITTÀ DA PARTE DEI BAMBINI DELLA CIRCOSCRIZIONE NORD (PONTELAGOSCURO, BARCO, FRANCOLINO).

La Città bambina si è spostata, per il secondo anno di attività, nel territorio della Circoscrizione Nord che si presta a più di una riflessione in materia di ambiente e di ecologia:

- presenza di un vasto insediamento industriale (l'inquinamento)
- rapporto con il fiume (la salvaguardia degli elementi naturali); ampia zona agricola del "Parco urbano" (l'impegno della risorsa territorio)
- presenza di agglomerati urbani di limitata estensione, contornati da estese porzioni di territorio non urbano

emerse nei questionari e nelle lettere inviate al sindaco per il primo Consiglio straordinario.

DOCUMENTAZIONE

Il numero 1 del 1996 del periodico di informazione "Ferrara", pubblicato dal comune di Ferrara, è interamente dedicato al progetto "La Città bambina".

Le esperienze di urbanistica e progettazione partecipata promosse da "Città bambina" sono documentate negli atti della mostra e del convegno promosso da Inu-Wwf nell'ambito di Europolis, Bologna 25 febbraio 1996.

Informazioni

Comune di Ferrara.

Assessorato Pubblica Istruzione

Unità Operativa "Città bambina",

resp. Dott.^{ssa} Anna Rosa Fava.

Via Biagio Rossetti, 4244100 Ferrara

tel. 0532.241358 fax 0532.207345

U.R.L.:

<http://www.comune.fe.it/scuola/index.htm>

IL RITORNO IN CASCINA

COMUNE DI FIRENZE,
FATTORIA DEI RAGAZZI.

Nella periferia costruita di Firenze, la conservazione di una casa colonica (11 stanze), una cantina, un fienile e quasi un ettaro di terreno agricolo con serra e con alcuni filari di vite, in parte coltivato a frutteto, in parte coltivato ad orto e giardino biologico ha offerto il luogo per l'avviamento della prima "city farm" per bambini in Italia. L'ambiente è quello tipico toscano, rimasto abbastanza integro dai primi dell'Ottocento. Il terreno è segnato da fossi naturali che vengono utilizzati come sistema idrico. La struttura è dotata, inoltre, di due forni a legna, tettoia per legna, lavatoio e pozzo. All'interno sono conservati vari attrezzi rinvenuti, raccolti a testimonianza della cultura contadina tipica dell'area.

Sono privilegiate le esperienze di contatto, osservazione e riflessioni sull'ambiente naturale, spesso carenti o mancanti nella formazione del bambino, del ragazzo, dell'adulto. La natura non si insegna ma si vive: è in questa dimensione che si sviluppano le iniziative proposte. La finalità dell'insieme di interventi è di far sì che, attraverso il contatto diretto e l'acquisizione di nuove conoscenze, i ragazzi si pongano in un atteggiamento costruttivo nei confronti dell'ambiente che li circonda, sentendosi integralmente parte di esso e in grado di interagire in modo attivo.

Nella Fattoria vengono svolte attività all'aria aperta. Lo spazio esterno viene vissuto non solo come ambiente agricolo ma anche come ambiente

tessitura. Vengono realizzati orti biologici per consentire ai ragazzi di seguire i cicli completi delle colture; questa attività si inserisce nel complesso delle attività agricole dell'intera Fattoria. Funzionale a ciò è la realizzazione del compostaggio dei rifiuti prodotto dalla raccolta differenziata effettuata dagli stessi ragazzi. Vengono offerte ai ragazzi esperienze di cucina con la possibilità di utilizzare i prodotti della campagna in armonia con il succedersi delle stagioni e per la conoscenza di sapori semplici in cibi spesso meno elaborati da quelli consueti. Viene utilizzato il forno a legna; i prodotti cucinati vengono consumati per le merende e i momenti conviviali aggregativi.

Risorse e servizi sono: laboratori didattici, serra, attrezzi agricoli e servizio di ristorazione.

Informazioni

Consiglio di Quartiere n. 4

via Assisi n. 20 - Firenze

tel. 055.2767135

fax 055.2767123

CORTILI URBANI PER PROGETTI ALL'AVANGUARDIA

FOLIGNO (PERUGIA),

PROGETTIAMO INSIEME LA CITTÀ.

Con molto anticipo sul fiorire delle varie iniziative tipo "città dei bambini e delle bambine" e senza (ancora) chiamarsi così, da quasi un decennio l'amministrazione di Foligno pratica una politica urbanistica e culturale pragmatica mirata alla sensibilizzazione delle giovani generazioni sulle tematiche ambientali e urbane. Cominciando con forme di collaborazione intersettoriale (ufficio Scuola, settore Urbanistica, scuole locali, associazionismo) nello sviluppo di programmi integrati d'educazione

naturale capace di coinvolgere i ragazzi in attività manuali, ludiche e creative dove è stimolato l'immaginario (costruzione di capanne, arrampicate sugli alberi, escursioni al buio, ecc.).

Vengono sviluppate attività di osservazione naturalistica. Sia l'ambiente circostante che il laboratorio naturalistico vengono utilizzati per esplorazioni ed esperimenti sul mondo naturale. Vengono fatte osservazioni sul suolo, sulle piante (germinazione, assorbimento, fotosintesi), sui piccoli animali che popolano la fattoria (insetti ed altri invertebrati, uccelli e micromammiferi).

Si organizzano attività artistiche e artigianali stimolando la manipolazione di elementi naturali (giunco, legno, terra, argilla, semi, frutti, ecc.) per la costruzione di oggetti attraverso laboratori di falegnameria, cesteria, ceramica e

ambientale soprattutto in campo naturalistico e storico-artistico, dal 1993 si svolgono numerose esperienze di progettazione partecipata con bambini, giovani e adulti nella realizzazione di progetti concreti di trasformazione urbana sensibile ai bisogni dell'infanzia e alla sostenibilità.

Dal 1997, il Comune fa parte della rete "Città sane".

Essenzialmente la scelta è pragmatica, composta da "piccoli passi", fatti concreti e collaborazione intersettoriale. Avendo individuato luoghi da trasformare e garantito i fondi per la realizzazione, il settore Urbanistica incarica un consulente esterno (esperto di progettazione partecipata) con la consegna d'elaborare e coordinare processi di coinvolgimento con soggetti vari - soprattutto le scuole dell'obbligo -, di approntare un progetto di massima e d'assistere l'ufficio Tecnico nella progettazione esecutiva. I laboratori di urbanistica partecipata si insediano principalmente nelle scuole (elementari, medie e superiori) con percorsi - integrati nella programmazione didattica - di almeno 4 mesi; sono attivati, inoltre, workshop più concentrati con i cittadini adulti individuati come interlocutori dai ragazzi. La stampa e mass media locali, insieme con l'ufficio comunale delle Relazioni pubbliche, sono utilizzati con efficacia per allargare le indagini dei ragazzi alla cittadinanza e diffondere i contenuti dei progetti elaborati. Di particolare interesse è la pratica oramai di routine di coinvolgere gli studenti e docenti dell'Istituto tecnico per geometri in compiti reali (rilievi, studi, piccole progettazioni, ecc.) d'utilità agli uffici

tecnici. Il comune era, nel 1996-7, tra i promotori e i partecipanti del primo Concorso nazionale di urbanistica comunicativa partecipata del Wwf - Inu. Nell'ultimo decennio le esperienze d'educazione ambientale - attraverso corsi d'aggiornamento, pubblicazioni e manifestazioni pubbliche - hanno coinvolto tutte le scuole e gran parte dei cittadini piccoli. Recentemente, è stato inaugurato un centro cittadino d'educazione ambientale all'interno della torre medievale "Cinque Cantoni". Finora, i laboratori di progettazione partecipata hanno coinvolto direttamente 15 classi (elementari, medie, superiori) in 7 istituti. I progetti realizzati (un cortile scolastico, un cortile condominiale, una piazza-parco, e un'area verde ricreativa in due zone Peep; un parco di quartiere nel centro urbano ed una pista ciclabile) servono numerosi utenti piccoli (e grandi) in

interessato: cortili scolastici; cortili condominiali; parchi urbani; aree vaste (l'ex aeroporto; piano del verde; parco fluviale); percorsi d'interconnessione. La partecipazione è stata indirizzata non solo all'elaborazione di progetti ma anche alla costituzione di forme innovative di gestione da parte dei bambini e dei cittadini adulti degli spazi realizzati.

DOCUMENTAZIONE

Numerosi opuscoli e pubblicazioni sulle esperienze d'educazione ambientale; "Progettiamo insieme la città" (di Ray Lorenzo) sulle esperienze di urbanistica partecipata; mostre per il Concorso Inu-Wwf; Cd-rom e rapporto sul Parco fluviale urbano.

Informazioni:

Arch. Alfiero Moretti, *dirigente Urbanistica e Gestione del Territorio, Assessorato all'Urbanistica.*

Prof. Mario Margasini, *coordinatore Politiche Formative, Ufficio Scuola, Assessorato della Pubblica Istruzione.*

A SPASSO CON LA PIMPA

COMUNE DI MODENA,
PROGETTO "MODENA, LA CITTÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI".

Una città vivibile per per l'infanzia, con la consapevolezza che in questo modo si creerà un ambiente vivibile per tutti. L'organizzazione urbana vuole essere riveduta modificando i modelli della sua pianificazione e gestione e considerando le necessità dei bambini come indicatori, obiettivi e strumenti di valutazione della qualità urbana. Con il progetto "Modena, la città delle bambine e dei bambini", l'amministrazione comunale ha cercato di dare risposte alla domanda se è possibile rendere la

zone con relativamente alte percentuali di popolazione giovanile. Il processo di partecipazione svolto nell'elaborazione del recente Progetto per il Parco fluviale urbano del Topino ha, indirettamente, coinvolto una parte consistente della popolazione cittadina. Si prevede, infine, l'attivazione (nell'autunno 1998) di laboratori di urbanistica partecipata per la ricostruzione delle zone terremotate portando la metodologia nelle frazioni rurali / montagne finora non interessate dal Progetto.

Le esperienze tradizionali d'educazione ambientale hanno trattato la gamma completa di tematiche (aree boschive, fluviale, di pianura, montagne; archeologia e storia; natura in città; rifiuti, energie alternative, sistema idrico, consumi, trasporti "ecologici"). I laboratori di progettazione partecipata hanno

città, le strade, i parchi, i nidi e le scuole, le stesse abitazioni, meno ostili per i bambini, sperimentando nuove tipologie di intervention e una politica degli spazi che aumenti la qualità urbana nella sua interezza e complessità.

Come ribadito anche in occasione dei Consigli comunali straordinari dedicati all'infanzia, privilegiare la centralità dei bambini e dei loro diritti e bisogni, rispetto alla qualità dello spazio urbano, significa per l'amministrazione lavorare per la vivibilità della città anche in funzione di un utilizzo e di un beneficio da parte di tutti.

La formazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare che vede coinvolti i settori Pubblica istruzione, Pianificazione territoriale, Casa e insediamenti residenziali, Ambiente e risorse, Attività economiche, Patrimonio e Servizi sociali, ha costituito una metodica di lavoro e ribadisce l'importanza di lavorare per progetti, raccogliendo conoscenze in campi multidisciplinari attorno ad un obiettivo condiviso.

Interpretato lo spazio come contesto non solamente fisico, ma educativo, psicologico e culturale, come contesto di comunicazione e di complessa relazione tra individuo e realtà, il gruppo ha lavorato alla individuazione delle possibili tipologie di intervento, alla individuazione, sul territorio comunale, delle localizzazioni per realizzare, attraverso proposte operative, tali soluzioni tipologiche, ed infine all'esame dei vari sistemi di reperimento delle risorse.

POLITICHE PER LA MOBILITÀ

Il comune di Modena ha fra i suoi obiettivi prioritari quello di costruire un sistema della mobilità ecosostenibile che punti alla riduzione del traffico privato

rendendo funzionali e competitive altre modalità di trasporto. E' per questo che l'amministrazione sta lavorando al piano di riordino e di potenziamento del Trasporto Pubblico, a cui ha partecipato l'ing. Willi Husler, al piano per l'integrazione e la sicurezza della rete delle piste ciclabili, che oggi si estendono per 76 chilometri, ed al piano per il miglioramento dell'accessibilità pedonale.

SEGNALETICA URBANA PER LE BAMBINE E I BAMBINI.

Il progetto, già realizzato in un quartiere della città (Torrenova) e inaugurato il 31 maggio '98 anche nel centro storico, ha visto la installazione di segnali per la mobilità urbana appositamente studiati per i bambini. La segnaletica stradale è stata realizzata con grafica e simboli facilmente comprensibili da parte dei bambini; ha dimensioni, colori e

collegamento protetti e riservati all'infanzia. Il quartiere Sigonio/Amendola è uno dei più popolosi della città, è dotato di servizi pubblici, ma è carente di piccoli spazi attrezzati per il gioco, la sosta, l'incontro.

Per la progettazione dell'intervento che riguarderà spazi verdi attrezzati per circa 2.000 mq, il comune ha attivato appositi "laboratori di urbanistica partecipata". Condotti da tecnici specialisti i laboratori hanno coinvolto progressivamente i cittadini ed i bambini del quartiere per definirne i bisogni in relazione all'intervento.

Il progetto finale ha partecipato nel 1996 al concorso nazionale di "Progettazione urbanistica partecipata" promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica), dal Wwf Italia e dal Cer (Comitato per l'edilizia residenziale del ministero dei Lavori Pubblici).

Il processo partecipativo si è articolato attraverso l'attivazione di laboratori a cui hanno partecipato gli adulti (soprattutto donne) e i ragazzi del quartiere, e di laboratori con i bambini di 5 classi delle scuole elementari e di 4 classi delle medie per un totale di 180 bambini.

LABORATORIO ESPRESSIVO
NELLA GALLERIA CIVICA
D'ARTE CONTEMPORANEA.

E' stato istituito un Laboratorio attrezzato per la conoscenza dell'arte contemporanea e la produzione artistica dei bambini (3-14 anni) all'interno della nuova sede della Galleria civica di arte contemporanea.

Il Laboratorio, condotto da operatori specializzati, vuole far conoscere e comprendere ai bambini i generi ed i linguaggi, le tecniche ed i materiali di lavoro dell'arte contemporanea. La manipolazione dei materiali e la sperimentazione

forme pensati apposta per loro e li faciliterà nel riconoscimento dei luoghi e dei servizi da raggiungere. Inizialmente è stata collocata nei percorsi di accesso e nelle varie zone del centro storico; successivamente, sarà estesa a tutta la città. L'aspetto innovativo di questa azione, unica nel suo genere in Italia, consiste nel rappresentare edifici, spazi e servizi per i bambini ricorrendo ad una simbologia originale, vicina alla loro sensibilità e adatta alle loro capacità intellettive.

PROGETTAZIONE URBANISTICA
PARTECIPATA E COMUNICATIVA
DI AREE VERDI DI QUARTIERE
E PERCORSI DI COLLEGAMENTO
NELLA ZONA SIGONIO/AMENDOLA.

L'intervento consiste nel recuperare e attrezzare con arredi e giochi per l'infanzia gli spazi incuneati fra gli edifici residenziali della zona "Sigonio/Amendola". Tra di essi saranno realizzati percorsi di

diretta delle diverse tecniche di lavoro artistico consentono il loro pieno coinvolgimento.

Il Laboratorio espressivo rappresenta una importante occasione formativa e di socializzazione sia per le scolaresche che per singoli bambini con i loro genitori e rappresenta un primo esempio di modifica dell'offerta degli istituti culturali orientandola non solo verso gli adulti, come è consuetudine, ma anche verso i bambini.

DOCUMENTAZIONE

Il progetto è descritto nel documento "Modena, la città delle bambine e dei bambini" a cura del comune di Modena. Gli interventi nel campo della mobilità sono descritti nell'opuscolo "Modena in movimento" a cura del comune di Modena, assessorato Traffico, Viabilità, Trasporti. La segnaletica stradale è descritta nel documento "Segnaletica stradale dedicata ai ragazzi nel centro storico di Modena" a cura del comune di Modena e nell'opuscolo "A spasso con Pimpa" a cura del comune di Modena, settore Istruzione.

L'esperienza di urbanistica partecipata è descritta nei documenti: "Desideri nel verde, progettazione urbanistica partecipata e comunicativa di aree verdi di quartiere" a cura del comune di Modena, settore Pianificazione territoriale e settore Pubblica istruzione. "Desideri nel verde....progettazione di aree verdi di quartiere", Dossier Relazione conclusiva relativa agli 11 progetti presentati, a cura del comune di Modena, settore Pianificazione territoriale e settore Pubblica istruzione.

Informazioni

Comune di Modena.
Settore Pubblica Istruzione,
via Galaverna, 8 - 41100 Modena

tel. 059.206111 - fax 059.206717

CARO AMICO, TI "VIDEOSCRIVO" DEI PROGETTI PER CAMBIARE LA CITTÀ

COMUNE DI MILANO,
IL PROGETTO BAMBINO URBANO.
Il "Progetto bambino urbano", scaturito dalla ricerca-intervento internazionale dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e dell'Unicef-Icdc (The urban child in difficult circumstances, 1989-1992), si fonda sui principi contenuti nella Carta dei diritti dei bambini (Onu, 1989) e si propone di applicare gli orientamenti strategici promossi dall'Unicef internazionale ("Una nuova prospettiva per i bambini, strategie e azioni per cambiare le città" - Firenze, 1992) coniugati con gli orientamenti dell'Agenda 21 (Rio, 1992) e di Habitat 2 (Istanbul, 1996) circa lo sviluppo sostenibile del

Per coordinare le iniziative in atto e identificare le nuove a livello cittadino si è costituito il Consiglio per il benessere dei minori che comprende le più importanti istituzioni deputate alle politiche per i minori: dieci assessorati del comune, provveditorato, regione, provincia, aziende sanitarie locali, tribunale dei minori, procura e un ampio segmento del terzo settore. In ciascuna zona sperimentale, un gruppo promotore locale rappresenta l'anello operativo con le stesse competenze al livello decentrato.

Il "Progetto bambino urbano" è un programma istituzionale che si prefigge di avviare processi sostenibili e partecipati per il miglioramento della qualità di vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie in città.

Il programma consiste in una serie di micro-azioni territoriali progettate e realizzate sulla base delle esigenze e delle risorse locali.

Le azioni si rivolgono in modo differente ai bambini e ai ragazzi a seconda della fascia d'età (compresa nel periodo 0-18 anni), si effettuano presso servizi, centri, agenzie pubbliche e private, coinvolgono in orario di lavoro operatori di tali servizi e altre figure attive sul territorio le cui competenze siano ritenute utili (lavoro di rete).

Le azioni si prefiggono il raggiungimento di obiettivi locali e riguardano i seguenti campi tematici:

- coinvolgimento progettuale dei bambini e dei ragazzi verso la qualità urbana;
- attivazione di spazi di relazione fra bambini e ragazzi e tra questi e il mondo degli adulti;
- messa in rete di operatori attivi

territorio urbano. Le sue strategie, metodologie e strutture istituzionali hanno percorso quelle proposte con la legge 285/97 e sono consone a quelle del progetto "Città sostenibile delle bambine e dei bambini". Dal 1989 al 1992 la città di Milano ha partecipato, insieme con Roma, Napoli, Palermo e Firenze, alla ricerca internazionale del "Progetto bambino urbano" (Unicef-Icdc). L'amministrazione di Milano, prima città in Italia, su proposta e in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, nel 1994 ha avviato la fase operativa del Progetto e ha predisposto formalmente le condizioni istituzionali per l'attivazione di una sperimentazione triennale in due zone del decentramento cittadino. Nel 1997, con una delibera di Consiglio, la municipalità ha confermato un ulteriore piano triennale teso a estendere il Progetto a tutta la città.

verso un lavoro integrato e interdisciplinare;

- strategie di comunicazione per la promozione culturale e la diffusione dei diritti dell'infanzia e di politiche innovative per la loro affermazione.

Un organismo tecnico centrale intersettoriale e interistituzionale garantisce l'impegno istituzionale e facilita il coordinamento delle risorse, gruppi promotori locali di operatori territoriali supportano le azioni del programma e permettono che il processo avviato permanga e si sviluppi nel tempo.

La strategia innovativa del progetto è la partecipazione attiva dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie ai processi per il miglioramento del proprio ambiente di vita (vedi diritti della Convenzione Onu) e il coinvolgimento consapevole e creativo di operatori e di tecnici dei settori competenti a cui segue la partecipazione a cascata dei vari soggetti della comunità (vedi Agenda XXI e Habitat II). I fondamentali strumenti utilizzati dal progetto sono i seguenti:

- coordinamento per la valorizzazione e l'integrazione delle risorse esistenti sia a livello centrale (tecnici dello staff di progetto dell'amministrazione e consulenti) sia a livello locale (consulenti e project leader istituzionali),
- formazione per tecnici e operatori coinvolti nelle azioni e nei gruppi promotori locali (docenti, tutor),
- accompagnamento delle azioni (facilitatori) per un periodo di tempo determinato (da sei mesi a un anno). I facilitatori sono esperti con competenze nelle aree tematiche d'intervento

e nella strategia della partecipazione con i bambini e con gli adulti.

Il progetto fino al 1997 si è svolto in una zona centrale (Zona 3) e una periferica (Zona 20, Quarto Oggiaro) con una popolazione di quasi 160.000 abitanti. Finora, sono stati direttamente coinvolti nelle azioni: 4.000 cittadini bambini; 2.000 cittadini adulti; 400 operatori del territorio; 100 tecnici centrali; 200 servizi pubblici e privati; 30 enti pubblici e privati; 10 assessorati del comune.

Nel 1998, il progetto si estenderà a tutta la città. Per facilitare questo "salto" si stanno formando, in opera, 80 nuove figure professionali: 30 facilitatori della progettazione partecipata; 25 project leader istituzionali; 25 coordinatori locali del terzo settore.

Il progetto si articola in numerose

amichevoli ai bambini” con strumenti informatizzati nelle due zone di sperimentazione. Sono in fase preparativa altre quattro guide. “Video-lettere” tra bambini: il bambino racconta ai suoi compagni come ha risolto alcuni dei numerosi “piccoli problemi” dell’infanzia. Strumenti utili per il dialogo all’interno e all’esterno dei servizi; con operatori, con genitori; con i bambini stessi.

Laboratorio di comunicazione per il futuro del quartiere: attività svolte con adolescenti emarginati mirate allo sviluppo di situazione analysis e di forme di comunicazione nuove (video, concerti, spettacoli) tra essi e gli adulti (abitanti, istituzioni).

Consigli consultivi dei ragazzi: numerosi consigli scolastici sono stati attivati nelle due zone sperimentali per seguire l’iter dei progetti urbani già proposti e per svilupparne altri. Si sta valutando l’opportunità della loro integrazione in Consigli circoscrizionali dei ragazzi.

Coccole e giochi per crescere insieme: punti d’incontro, accessibili e amichevoli, dove nuovi genitori - insieme con i facilitatori - possono incontrarsi per dialogare ed elaborare progetti comuni per migliorare il presente e futuro dei loro piccoli.

Corso di auto-formazione: rivolto a operatori dei servizi della fascia di età 0-6 per facilitare il lavoro in rete, la progettualità e la partecipazione tra servizi e cittadini.

Progetto Life Ambiente. Dal 1997, il comune di Milano partecipa al programma nazionale con tre nuovi progetti: uno studio di fattibilità per la realizzazione di una “fattoria urbana” e uno spazio urbano d’apprendimento sulla sostenibilità urbana; un ricerca - partecipata per l’elaborazione di indicatori/parametri della sostenibilità

iniziative. Progettazione partecipata per il recupero di spazi urbani e dei servizi con scuole materne (2), elementari (8), medie (8), superiori (4). Alcuni progetti (aree verdi, piste ciclabile, arredi innovativi ecologici, piazza, ecc.) sono stati già, in parte, realizzati; altri sono in fase di progettazione esecutiva e/o studio di fattibilità (strade a velocità moderate; spazi interni ed esterni ai servizi; un parco sostenibile; una fattoria urbana); nuovi laboratori di progettazione partecipata attivati per la riqualificazione di (30) parchi - giochi.

Censimento delle risorse territoriali (guide e mappe): attraverso un processo partecipato con operatori territoriali, con l’assistenza tecnica del settore Urbanistica, sono state già realizzate due guide ai “servizi

urbana amichevole verso i bambini; la produzione e diffusione di un manuale operativo sull'esperienza

DOCUMENTAZIONE

Cartella informativa; raccolta pubblicazioni; schede progetti; manuale operativo (1999); guide ai servizi "friendly"; sito internet

www.cittasane@digibank.it;

mostre viaggianti; numerosi video; documentazione fotografica.

Informazioni

Dr. Pierangelo Scanu,
direttore Ufficio Città Sane.

Lina di Pierdomenico,
operazioni e contenuti
Progetto Bambino Urbano.

Dr. Annalisa Rossi Cairo,
consulente (Istituto degli Innocenti)
c/o Ufficio Città Sane, Comune di Milano
via Silvio Pellico, 1 - Milano
tel. 02.874472

fax 02.86461276

[E-mail: cittasane@cittasane.comune.mi.it](mailto:cittasane@cittasane.comune.mi.it)

[Dr. Ray Lorenzo, consulente
urbanistica partecipata](#)
(Istituto degli Innocenti)

A NAPOLI, I RAGAZZI ADOTTANO L'AUTOBUS

AZIENDA NAPOLETANA MOBILITÀ.

L'Azienda napoletana mobilità è l'azienda del trasporto pubblico di Napoli e gestisce autobus, filobus, tram e funicolari.

Dal 1996 ha intrapreso iniziative finalizzate al coinvolgimento di bambini e giovani nella promozione e nell'uso dei mezzi pubblici.

Nel marzo 1996, ad esempio, con l'attivazione delle "linee rosse", linee molto frequenti in corsia riservata, a servizio delle aree più congestionate della città, l'Azienda ha coinvolto gli studenti dell'Istituto tecnico Pagano che hanno "adottato" le linee diffondendo a bordo e alle fermate

opuscoli informativi, da loro realizzati, sulle caratteristiche del nuovo servizio.

Nell'ottobre 1997, in collaborazione con comune di Napoli, provincia di Napoli e provveditorato agli studi, è stato avviato il progetto "Neonapolibus", un programma educativo rivolto agli alunni delle scuole di Napoli e provincia.

Lo scopo del programma è avvicinare i giovani alle motivazioni d'uso del mezzo di trasporto pubblico attraverso un articolato percorso analitico, incentrato sui temi della mobilità cittadina e sulle problematiche connesse. L'intento della proposta è stato quello di incentivare l'uso corretto del trasporto pubblico, da intendere come "proprio" ed "amico" e, contemporaneamente, di sviluppare la consapevolezza che territorio, ambiente, città, rete di trasporti e comportamento conforme alle regole, risultano intimamente

quartieri della città, studiate per servire capillarmente le attrezzature presenti sul territorio: scuole, centri sportivi, centri civici, biblioteche, parchi.

Le “linee di quartiere” sono risultate molto gradite ai cittadini e oggi sono molto usate dai giovani, dagli studenti e dagli anziani.

DOCUMENTAZIONE

“Neonapolibus, Progetto di educazione alla mobilità cittadina” a cura di Curzio, Iadanza, Micillo, Pelella, Russo, promosso da Anm, Ctp. Provveditorato agli studi di Napoli, comune di Napoli, provincia di Napoli.

Informazioni

Azienda Napoletana Mobilità,
via G.B.Marino, 1-80100 Napoli.
tel. 081.7631111

Referente per il progetto Neonapolibus
Dott.ssa Francesca De Santis
Direzione Generale.

Referente per il progetto

“Adozione Funicolare Centrale”
è il settore Qualità del Servizio.

L'UTENTE BAMBINO

ASL NAPOLI 4. STRUTTURE SANITARIE PEDIATRICHE A MISURA DI BAMBINI, PROGETTO “UN PO' DI ZUCCHERO E LA PILLOLA VA GIÙ”.

Negli ultimi decenni lo sviluppo vertiginoso della ricerca in medicina e l'applicazione su base industriale e di massa dei suoi risultati, ha determinato una sofisticazione sempre maggiore delle pratiche preventive, diagnostiche, terapeutiche, riabilitative e una sempre maggiore loro diffusione o consumo.

Nonostante le definizioni dell'Oms della salute come stato di completo benessere e non solo come assenza di malattia, si è registrata nell'approccio alla malattia una

interagenti tra loro. Il progetto didattico ha coinvolto 27 scuole elementari, 34 scuole medie e 39 scuole superiori di Napoli e provincia per un totale di 5.800 studenti.

Infine, nel maggio 1998 i ragazzi della scuola media D'Ovidio hanno “adottato” il vagone storico della Funicolare centrale, il maggiore impianto funiviario della città, all'interno dell'iniziativa del comune di Napoli “Maggio dei Monumenti”. Gli studenti hanno ricostruito la storia della Funicolare, ne hanno analizzato le apparecchiature e la strumentazione storica, che hanno poi illustrato tutte le domeniche mattina agli utenti dell'impianto, allestendo inoltre mostre, organizzando concerti, spettacoli teatrali e visite guidate al vagone. L'Azienda ha cercato di favorire l'uso del trasporto pubblico da parte dei giovani e delle loro famiglie, anche istituendo “linee di quartiere” in tutti i

sempre minore attenzione all'unicità delle persone come corpo e psiche, da cui discende una organizzazione dei luoghi di cura come officine in cui l'organizzazione privilegia l'ergonomia del lavoratore.

Ci troviamo di conseguenza di fronte a strutture sanitarie dove sono presenti spazi per gli infermieri, per i medici, ma raramente spazi per gli utenti diversi da quelli di degenza. L'Azienda sanitaria Napoli 4, partendo da queste riflessioni si è posta l'obiettivo di umanizzare i luoghi di cura, partendo da quelli di cui sono utenti i bambini. La Asl ha quindi avviato, avvalendosi di consulenze esterne, un ampio e articolato programma di riorganizzazione, anche strutturale, di tutti i servizi per i bambini.

L'Azienda intende, con il progetto “Un po' di zucchero e ...la pillola va giù”, riportare i servizi che si occupano di infanzia a una gestione attenta non solo al risultato tecnico ma anche ai bisogni emozionali dei piccoli utenti, ad una interazione viva e vitale tra famiglie, genitori, operatori sanitari, culturali e sociali e la stessa struttura organizzativa dell'ospedale e dei presidi. La metodologia partecipativa adottata è finalizzata a creare un rapporto di adesione e di partecipazione-identificazione al progetto da parte dei vari soggetti coinvolti. Il territorio della Asl Napoli 4 comprende 35 comuni della provincia a nord-est di Napoli con una popolazione di 530.000 abitanti, di cui la popolazione infantile (0-14 anni) rappresenta il 24% del totale, 11 distretti e due ospedali con reparto pediatrico. Il progetto è stato accompagnato da una capillare campagna di divulgazione e di sensibilizzazione per generare negli utenti e negli operatori un atteggiamento positivo e

di collaborazione.

Si è partiti distribuendo nelle scuole presenti sul territorio, negli ospedali di Nola e Pollena e nei distretti sanitari, 30.000 copie di un opuscolo che illustra le finalità del progetto.

Quindi l'Azienda Sanitaria ha promosso un concorso di creatività per le scuole elementari sul tema “sanità amica dei bambini” a cui le classi hanno aderito con entusiasmo facendo pervenire più di 5.000 fra disegni e motti.

I lavori sono stati selezionati anche da una “commissione baby” e presentati in una mostra allestita in occasione della premiazione avvenuta all'interno del convegno “Strutture sanitarie pediatriche a misura di bambini” svoltosi nel gennaio 1998 ad Acerra (Na).

Quindi, anche tenendo conto delle proposte dei bambini, si è passati alla elaborazione di ipotesi di

DOCUMENTAZIONE

Atti del Convegno "Azioni per città a misura di bambini", promosso dal comune di Ercolano, Ercolano (Na) 6 giugno 1997.

Atti del convegno "Strutture sanitarie pediatriche a misura di bambini", promosso dalla Azienda Sanitaria Napoli 4, Acerra (Na) 24 gennaio 1998.

Atti del convegno "I bambini non sono pazienti, l'Ospedale dei bambini", promosso dalla Presidenza del Consiglio comunale di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Fondazione Michelucci, Firenze 17 dicembre 1997.

"La Nuova Città". settima serie-n.1-
dicembre 1997/aprile 1998,
Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.

Informazioni

Azienda Sanitaria Napoli 4.

Area di Coordinamento Materno Infantile,
via Cucca, 118-Brusciano (Na)

tel. - fax 081.5190055.

Responsabile

Dott. Cesare Principe.

**LA CITTÀ IN TASCA.
E ANCHE IN BICI**

COMUNE DI PADOVA,
PROGETTO "PADOVA CITTÀ EDUCATIVA,
LA CITTÀ PER I BAMBINI -
I BAMBINI PER LA CITTÀ".

La città di Padova, aderendo alla Carta delle Città Educative di Barcellona, ha riconosciuto ai suoi cittadini il diritto alla città educativa, cioè il diritto per i bambini, per i giovani, ma anche per gli adulti di trovare nella città tutto ciò che è necessario alla costruzione-valorizzazione del potenziale di ciascun essere umano.

Il comune di Padova nel febbraio 1996 con il progetto "Padova città educativa, la città per i bambini- i bambini per la città" ha voluto creare

trasformazione dei distretti materno-
infantili e dei reparti pediatrici degli
Ospedali di Nola e di Pollena che
vedranno in un prossimo futuro un
concreta realizzazione.

Si è poi deciso di partire con un
progetto pilota nel distretto di
Pomigliano d'Arco (Na) che si è
avvantaggiato anche di risorse
messe a disposizione da sponsor.

L'utenza bambini è stata accorpata
in un'unica area con la creazione di
zone di attesa in cui poter giocare,
socializzare e attendere più
serenamente l'incontro con il medico.
E' stata realizzata una parete
attrezzata molto colorata in cui sono
inseriti vari elementi di gioco ed una
segnaletica non convenzionale,
utilizzando immagini di animali e delle
loro orme per indicare i percorsi da
seguire per i singoli ambulatori. Anche
l'arredo è a misura di bambino con
elementi colorati e dimensioni adatte.

un punto di riferimento per una politica integrata e coordinata, per un'azione comune tra istituzioni e associazioni a favore delle bambine e dei bambini della città.

Il progetto segue due direzioni di lavoro: realizzare una città maggiormente rispondente alle esigenze dei bambini (la città per i bambini); sperimentare nuove modalità per realizzare la partecipazione ed il coinvolgimento dei bambini, nei progetti che li riguardano (i bambini per la città). Oggi i bambini hanno poco tempo da dedicare al gioco libero ed una ridotta possibilità di stare insieme ai coetanei: "Padova città educativa" vuole aiutare i bambini e i ragazzi a recuperare occasioni di gioco e di esperienza al di fuori delle abitazioni e delle scuole e a muoversi con sicurezza ed autonomia nel loro quartiere, affinché possano conoscere il proprio ambiente e usare gli spazi in cui vivono. Il progetto è seguito dal settore Servizi scolastici ma sono stati già avviati contatti con il settore Verde perché le nuove aree che saranno prossimamente attrezzate, possano esserlo accogliendo anche i suggerimenti dei bambini e dei membri delle associazioni educative. Si è inoltre attivata una stretta collaborazione con il mondo della scuola realizzando attività di educazione non formale.

COLORIAMO LA CITTÀ

L'iniziativa ha offerto ai ragazzi l'occasione per riappropriarsi del territorio, chiamandoli a contribuire all'abbellimento del proprio quartiere, attraverso l'esecuzione di murali in luoghi da loro ritenuti particolarmente significativi, della colorazione dei cassonetti, di pavimentazioni colorate.

L'iniziativa ha coinvolto classi delle

scuole medie Zanella, Briosco, Teresianum e della scuola elementare Forcellini.

LA CITTÀ IN TASCA

Il percorso didattico "La città in tasca- percorsi nella città tra realtà e desideri" si è avvalso della collaborazione del Dipartimento di Scienza dell'Educazione dell'Università di Padova e ha condotto i bambini delle scuole elementari ad indagare con occhio critico il territorio del loro quartiere, stimolandoli a suggerire accorgimenti da adottare per migliorare dei luoghi che amano o amerebbero frequentare. L'attività ha riguardato alcune classi delle scuole Fogazzaro, Randi, Nievo e Forcellini.

Da questo percorso sono scaturite numerose richieste che sono state presentate ai Consigli comunali aperti alla partecipazione dei ragazzi 1996 e 1997 di cui alcune

raggiungere attività commerciali, scuole, università e impianti sportivi.

In questo modo si vuole rendere più agevole e sicuro l'uso della bicicletta per spostarsi all'interno della città in alternativa all'auto. L'individuazione dei percorsi ha consentito di ricucire in modo organico i tratti già realizzati negli anni scorsi riducendo la sezione della carreggiata disponibile, e sottraendo spazio alla sosta delle auto. I percorsi già realizzati saranno migliorati con la realizzazione di aree attrezzate per biciclette. A questo programma composto da 7 direttrici ciclabili principali per complessivi 14 km, ne seguiranno altri, volti ad arricchire e ampliare i percorsi ciclabili fino ad arrivare nell'anno 2000 a una rete ciclabile di 30 km, in grado di favorire e incoraggiare l'uso della bicicletta e portare così un utile contributo per risolvere i problemi del traffico.

DOCUMENTAZIONE

Il progetto è descritto nel documento "Padova città educativa, la città per i bambini-i bambini per la città" a cura del comune di Padova, settore Pubblica istruzione e Servizi educativi.

"La Città per le bambine e i bambini, guida ai servizi e alle iniziative educative per i piccoli cittadini" a cura del comune di Padova.

"Città in gioco, percorsi nella città tra realtà e desideri", a cura del comune di Padova, settore Servizi scolastici e Università di Padova, dipartimento Scienze dell'Educazione.

"Guida Ecologica alla città di Padova" a cura del comune di Padova, Progetto Città Sane.
"Guida Ecologica alla città di

sono già realizzate, quali ad esempio l'introduzione di piccoli animali nel Parco S. Eufemia, la creazione di una barriera verde antirumore nella scuola Fogazzaro, la creazione di un orto nel cortile della scuola Reggia Carraresi. A conclusione delle attività è stato realizzato il videoclip "Clip-Rap" con il quale i bambini lanciano, come una sorta di pubblicità-progresso, un messaggio antitraffico per la salvezza della città.

POLITICHE DELLA MOBILITÀ ALL'INTERNO DEL PROGETTO CITTÀ SANE

La città di Padova è dotata di una rete di percorsi ciclabili articolata secondo gli assi nord-sud, est-ovest che partono dal centro verso la periferia.

La maggior parte dei percorsi è in sede separata e, oltre a costituire collegamento fra la periferia ed il centro, essi consentono di

Padova, Piste ciclabili”
a cura del comune di Padova
Progetto Città Sane.

Informazioni

Comune di Padova,
Settore Servizi Scolastici
Ufficio Interventi Educativi,
via Raggio di Sole, 2 Padova
tel. 049.8204024 - fax 049.8204050

Responsabile

dott.ssa Susanna Brunazzo.

LA FANTASIA AL POTERE

COMUNE DI PIOSSASCO (TORINO),
CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Nel 1992, a seguito del finanziamento ottenuto dal ministero degli Interni (legge 162/90) si è costituito un gruppo di lavoro per la stesura del progetto per la costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi (Ccr). Il gruppo interdisciplinare e intersettoriale (assessori e operatori del comune; insegnanti, animatori, docenti universitari - sociologi, giuristi e pubblicisti) ha posto le seguenti finalità: familiarizzare i ragazzi con la vita pubblica e con la politica, per favorire una sorta di apprendistato educativo alla cittadinanza; fare della partecipazione sociale una delle vie per contenere il disagio e prevenire la devianza giovanile; sostenere la formazione attiva civica nella scuola; mettere in movimento la democrazia e fare agire le competenze che la rendono possibile. Inoltre, ha evidenziato i seguenti obiettivi educativi: fare sperimentare ai ragazzi che cosa significa realizzare praticamente un progetto dall'idea che si ha in testa fino al risultato concreto; imparare a confrontare le proprie idee con quelle degli altri per decidere insieme; conoscere ed interessarsi al proprio territorio. Nel dicembre 1994, è stato eletto il primo Ccr.

Il Ccr è composto da venti ragazzi eletti, provenienti dalle scuole elementari (2° ciclo) e dalle scuole medie. L'esperienza possiede delle particolarità metodologiche che la differenzia da molti altri Ccr. Per primo, i consigli sono seguiti da animatori-educatori competenti che hanno partecipato, fin dall'inizio, allo sviluppo del progetto. Secondo, la modalità elettorale mira a scoraggiare qualsiasi forma di personalismo nelle candidature prestando più attenzione alla presentazione di piattaforme comuni basate su progetti specifici sviluppati dai ragazzi. Gruppi di ragazzi (una singola classe, più classi insieme, gruppo extra-scolastico) si aggregano intorno ai progetti da essi identificati; ogni singolo progetto diventa una "lista"; i candidati sono identificati in un secondo momento. Il limite di spesa per ciascun

e la collaborazione delle classi/gruppi non rappresentati fino ad allora nel Ccr.

Nell'impostazione educativa del progetto Ccr, particolare attenzione è prestata alle relazioni e alle reti che si stabiliscono tra ragazzi e tra i ragazzi e gli adulti. L'esperienza del Ccr coinvolge veramente tutta la popolazione: infatti, nei primi due anni d'operazione il consiglio è riuscito a realizzare ben tre progetti (con costi più elevati delle risorse stanziare dal comune) grazie a forme partecipate e innovative di raccolta fondi ed auto-finanziamenti molto efficaci.

Infine, tra le strategie va sottolineata l'importanza data alla collaborazione e agli scambi tra gli organizzatori (e lo stesso Ccr) ed altre esperienze di consigli al livello nazionale e internazionale. Infatti, lo sviluppo iniziale del Progetto Ccr di Piosasco è stato assistito dalla sua città gemella francese che da anni aveva maturato un'esperienza. Dal 1996, il Consiglio di Piosasco fa parte dell'associazione nazionale "Democrazia in Erba" e ha partecipato a diversi incontri tra Ccr.

I soggetti coinvolti direttamente sono gli studenti delle classi 4° e 5° elementare e delle scuole medie. Alle elezioni hanno partecipato più di 500 ragazzi provenienti da 23 classi. Indirettamente gran parte della popolazione cittadina è coinvolta attraverso:

- le numerose iniziative pubbliche svolte;
- la sensibilità del Ccr alle esigenze delle altre fasce d'età (nella scelta dei progetti da sponsorizzare, seguire e realizzare);
- la rete di collaborazione costituita - strada facendo - tra il Ccr, il Consiglio adulto, le scuole di tutte le ordini, gli uffici comunali, le associazioni e la cittadinanza.

progetto è di 5 milioni - è la somma totale annuale che il Ccr avrà a disposizione per le realizzazioni. Nelle elezioni, sono votati, per primi, i progetti e in seguito i candidati. I consiglieri, suddividendosi in commissioni, lavorano per giungere a realizzazioni concrete di alcuni dei progetti tenendo conto delle priorità date dagli elettori. Il mandato dei consiglieri è di due anni, ma i ragazzi stessi hanno sviluppato un interessante metodo che aumenta la continuità operativa ed allarga la base democratica del consiglio. Alla conclusione del primo anno del mandato, quando alcuni consiglieri provenienti dalle classi III medie lasciano il consiglio, vengono rimpiazzati dai primi esclusi nel turno elettorale precedente (con attenzione alla parità tra sessi) e vengono, inoltre, ripescati i progetti che hanno accompagnato le loro liste. Si allarga, così, l'interesse

Come nel caso di molti altri consigli, i progetti proposti dai ragazzi si concentrano intorno alle esigenze per: spazi aperti accoglienti e accessibili ai ragazzi e tutti; più natura in città e più rispetto e cura per essa; luoghi di aggregazioni per ragazzi; opportunità culturali e ricreative; azioni di solidarietà per i “deboli”, i “diversi”.

Provenienti da numerosi gruppi, i progetti sono distribuiti in tutto il territorio comunale. Una lista parziale dei 15 progetti assunti dal Ccr (dai 23 proposti): pulizia del fiume Sangonetto; audioteca per ragazzi; “Speed nei pressi del mulino comunale” (pista da cross); “un giardino per non dimenticare” (risistemazione del parco della Rimembranza per ricordare i ragazzi partigiani uccisi); risistemazione e apertura di cortili scolastici; riqualificazione dell'ex cava per giochi all'aperto; piste di pattinaggio, campi da basket all'aperto; ecc.

Per primo, il Consiglio - insieme con gli altri attori - ha realizzato l'audioteca (il progetto più votato) all'interno del Centro d'aggregazione “L'angolo” nella piazza municipale.

L'audioteca è aperta quattro pomeriggi alla settimana. Tra le attività proposte/svolte: cantare, ballare, chiacchierare e fare feste; partecipare tornei vari (braccio di ferro, scacchi, Pollicione, ecc.); ascoltare le centinaia di audio cassette disponibili; disegnare murali e/o lasciare messaggi sul “The wall”; leggere nella “fumettoteca”; ecc. Una bacheca e riunioni varie permettono ai frequentatori di contribuire all'ideazione e alla realizzazione delle nuove attività.

In seguito, il Ccr ha ripulito e risistemato il parco della Rimembranza con la collaborazione degli anziani dell'Anpi e ha

organizzato una cerimonia per ricordare “i ragazzi uccisi per la libertà”. Il Consiglio, inoltre, ha organizzato una giornata per una “pedalata ecologica” e per ripulire il Sangonetto che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini (bambini e adulti) nella quale sono stati raccolti fondi per la gestione dell'attività del Ccr.

Nel portare al termine un quarto progetto - la realizzazione della pista di bici cross - il Consiglio ha dimostrato, in pieno, la sua creatività e capacità di catalizzare la partecipazione della città. Trovandosi senza fondi per la realizzazione e ispirato dalla sua partecipazione alla “Fiera della fantasia” di Torino, il Ccr ha deciso di organizzare il “primo mercatino delle ragazze e dei ragazzi” a Piovasasco. Per lanciare l'idea e acquisire collaborazione i consiglieri hanno bandito un concorso cittadino per il titolo e il simbolo

I criteri stabiliti dal Ccr per la selezione di nuovi progetti dimostra che intuitivamente i ragazzi hanno capito l'idea della sostenibilità:

- non realizzare progetti simili a quelli realizzati negli anni precedenti;
- proporre progetti che possono durare nel tempo;
- sostenere un progetto/servizio che non abbia bisogno di personale per gestirlo;
- proporre un progetto che sia rivolto alle varie fasce d'età;
- non superare la cifra di 5.000.000

DOCUMENTAZIONE

Bollettino "Ccr "; rassegna stampa; delibere ed atti ufficiali del Consiglio adulto e Ccr.

Informazioni

Dr. Claudio Caffarena,
consulente - coordinatore
c/o Comune di Piossasco (TO)
tel. 011. 8197177

ZONE A TRAFFICO LIMITATO PER USCIRE DA CASA

COMUNE DI PISTOIA,
PROGETTO "PISTOIAAMICA
DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI".

A Pistoia dove, per tradizione quasi storica, l'amministrazione comunale ha investito considerevoli risorse nella qualità e accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia, si è avvertita l'improcrastinabile esigenza di costruire una città più accogliente, più sicura, realmente amica dei bambini e dei ragazzi.

Pertanto è emersa la necessità di far recuperare allo spazio urbano un ruolo centrale rispetto alla vita della collettività e, in particolare, dei bambini, i quali troppo spesso sono costretti a vivere il tempo libero negli

dell'avvenimento. "Fantasy world" (il vincitore) ha visto la partecipazione di tutte le scuole, numerosissimi genitori ed associazioni locali. Per guidare l'organizzazione dei laboratori manuali per la produzione delle mercanzie il Ccr ha diffuso una bibliografia di libri utili (tecniche di: stampa, bricolage, carta, ceramica, legno, stoffa, ecc.) disponibili nella Biblioteca Comunale. Dopo mesi di preparazione, il mercatino è stato un successo travolgente. In un solo giorno più di 2.000 persone hanno visitate i 40 banchi allestiti dai ragazzi (di più di 50 classi) comprando magliette dipinte a mano, oggettini, giochi, maschere di cartapesta, piantine coltivate, cassette musicali autoprodotte, e baci. Il ricavato dell'iniziativa è stato 10 milioni di lire. La realizzazione della pista è stata garantita. Il mercatino è diventato un avvenimento annuale a Piossasco.

ambiti domestici.

Un rovesciamento dell'attuale gerarchia di valori, che pone al vertice interessi economici e produttivi e che emargina i soggetti più deboli, quali i bambini e i ragazzi appunto, non può che essere un obiettivo a lungo termine, e, soprattutto, richiede il coinvolgimento dell'intera collettività.

Nell'intento di coinvolgere e di far collaborare al progetto le agenzie educative e culturali presenti sul territorio, sono state attivate iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione sociale del progetto stesso.

Hanno avuto così luogo vari incontri, anche in presenza di esperti, con esponenti ed operatori del mondo della scuola, con rappresentanti delle associazioni di volontariato e culturali, con referenti delle associazioni dei commercianti. All'interno dell'amministrazione comunale si è formato un gruppo di lavoro trasversale ai vari settori che si conforma di volta in volta sulla base di priorità operative.

POLITICHE DELLA MOBILITÀ

Il Piano generale del traffico urbano (Pgtu) è stato approvato nel maggio 1997; esso si propone di garantire una maggiore sicurezza sulle strade, l'abbassamento dei livelli dell'inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione del traffico, il miglioramento del servizio di trasporto pubblico e di rendere più accogliente il centro storico.

Il Pgtu prevede una Zona a traffico limitato (Ztl) che si estende su tutto il tessuto più antico della città dove è consentita la circolazione e la sosta ai soli residenti; essa comprende al suo interno un'area pedonale protetta (Apu) e un'area filtro fra quella pedonale e la Ztl, detta a Traffico limitato speciale (Atls) dove è vietata

la circolazione dei ciclomotori ma dove possono transitare biciclette e i mezzi pubblici di piccola dimensione.

Per rendere più facile l'uso delle biciclette il comune di Pistoia ha realizzato apposite aree di sosta con rastrelliere nei principali punti di accesso all'area pedonale e all'area a Traffico limitato speciale.

Inoltre il comune di Pistoia ha realizzato percorsi ciclo-pedonali lungo alcuni viali che circoscrivono il centro storico e affianco alla linea ferroviaria.

UNA SEGNALETICA SPECIALE.

Progettati e disegnati dal grafico Andrea Rauch, alcuni cartelli "speciali" sono stati collocati per le vie e le piazze della città. Messi in evidenza con scritte e simboli colorati, i luoghi dedicati alle attività educative, di gioco e di movimento (giardini, scuole, palestre, biblioteche, piscine) possono essere agevolmente

mirate non solo ad aumentare la sicurezza, ma anche la fruibilità e la godibilità dei percorsi.

Tutti gli elaborati sono stati esposti nel maggio 1998 nelle sale del Palazzo Comunale e dagli ultimi mesi del 1998 prenderà il via la seconda fase del progetto, nella quale saranno affrontate con modalità operative alcune delle proposte avanzate dalle scuole.

CORRISPONDENZA

FRA I BAMBINI ED IL SINDACO

La figura del sindaco, oggi più che alcuni anni fa, ricopre il ruolo di garante per tutti i cittadini, è per questo che i bambini delle scuole elementari di Pistoia hanno iniziato un rapporto epistolare con il primo cittadino al quale fanno pervenire lettere e disegni nei quali esprimono e raffigurano le loro idee su vari argomenti, ma principalmente su come vorrebbero la loro città.

DOCUMENTAZIONE

Il progetto è descritto nel documento "Pistoia amica dei bambini e dei ragazzi"

a cura del comune di Pistoia.

Gli interventi sulla mobilità sono descritti nei documenti:

Piano generale del traffico, a cura del servizio Comunicazione del comune di Pistoia.

"Dove mettere biciclette e motorini: con loro a posto c'è più posto", a cura del comune di Pistoia-assessorato al Traffico.

Informazioni

Comune di Pistoia.

Assessorato alla Pubblica Istruzione,
Responsabile Dott.ssa Laura Contini.

tel. 0573.371820 - fax 0573.371843.

IL CORTILE DI SCUOLA?
UN GIARDINO ROCCIOSO

individuati e riconosciuti dai bambini.

Molti commercianti del centro storico, poi, hanno esposto lo speciale cartello con l'immagine dell'orsetto alle vetrine o all'esterno dei loro negozi, dichiarandosi così disponibili ad ascoltare e sostenere eventuali piccole necessità dei bambini e ragazzi nelle loro soste in città.

PERCORSI SICURI INTORNO A SCUOLA

Il progetto attualmente è in fase di attuazione e rappresenta una proposta di progettazione partecipata alla quale hanno aderito e lavorato numerose classi di scuole elementari. I bambini hanno attivato indagini svolte direttamente sul territorio osservando e documentando le difficoltà, le carenze, i pericoli che possono ostacolare un percorso a piedi. Le indagini si sono arricchite di riflessioni, suggerimenti e proposte

CITTÀ DI TORINO,
PROGETTO "TORINO CITTÀ EDUCATIVA".
Il progetto "Torino città educativa"
rappresenta l'impegno
dell'amministrazione comunale ad
adeguare i propri interventi sia in
termini normativi, sia relativamente
all'organizzazione dei servizi
rivolti ai cittadini, affinché
la città acquisisca una dimensione
educativa nella più ampia
accezione del termine.

Più in particolare tale documento
impegna l'amministrazione a
promuovere occasioni stabili di
confronto e di elaborazione nelle
quali coinvolgere tutte le risorse
presenti sul territorio cittadino
(istituzioni, associazioni, gruppi,
singoli cittadini).

La città, quindi, vista come
sistema educativo che, rispettando
le linee guida della Carta delle Città
Educative a cui il comune di Torino
aderisce, nella sua complessità
vede interagire una pluralità di
soggetti ciascuno dei quali può
avere di per sé una valenza e
quindi una responsabilità educativa
(scuola, associazioni culturali
e sportive, chiese...) o può
acquistarla dall'interazione con altri
elementi del sistema, dalle relazioni
che instaura o dal peso che assume
nel determinare a sua volta altre
relazioni (l'organizzazione
dello spazio urbano, la rete
commerciale, la gestione
del verde pubblico e privato).

La prima fase del progetto (maggio
1996) ha visto l'avvio di una presa
di contatto e consultazione con
istituti, associazioni, cooperative
cittadine, finalizzata alla stesura di
un documento istitutivo che
individua, da un lato le intenzioni
comuni e dall'altro riconosce la
necessità di creare intorno a tali
tematiche un luogo d'incontro, dove
sia possibile confrontare le opinioni

e le esperienze e progettare
eventuali collaborazioni tra
componenti diverse.

A tale scopo sono stati istituiti
cinque gruppi di lavoro:

- Torino, Bambine e bambini
- Torino, giovani
- Torino, anziane ed anziani
- Torino cittadine e cittadini

A supporto dell'attività dei gruppi
l'amministrazione si è impegnata a
garantire il funzionamento tramite il
coordinamento affidato al
dipartimento Servizi alla Persona e la
costituzione dell'ufficio di segreteria a
cui è stata affidata la costituzione e
la gestione di una banca dati delle
risorse educative della città.

Nel 1997 i gruppi si sono incontrati
mensilmente e hanno affrontato una
serie di proposte e di valutazioni fatte
proprie dalla Costituente educativa,
organismo di coordinamento del

allevamento di animali.

L'iniziativa si sta sviluppando in alcune scuole per l'infanzia, ma presto sarà proposta a tutte le scuole in cui sono reperibili spazi utilizzabili a tale scopo. Allo stesso scopo si è ristrutturata una vecchia cascina a cui le classi delle scuole di Torino possono accedere per l'osservazione dell'attività agricola. Altri cinque laboratori ambientali e percorsi didattici nei parchi di Torino sono a disposizione delle scuole.

PROGETTO LUOGHI DELLA CULTURA

Il progetto si muove fra attività formative, laboratori, rassegne, cartelloni, visite guidate, alla ricerca costante di elementi vitali nell'attività di artisti, enti, associazioni, fondazioni e gruppi che dedicano all'infanzia studio e sperimentazione. La visita al museo, così come l'evento spettacolo o il laboratorio, sono presentati come situazioni ludiche affinché il bambino possa esprimere emozioni, dare risposte critiche e valutazioni autonome, utilizzare linguaggi che restituiscono alla cultura la sua dimensione viva e dialogatrice. Fra le varie iniziative il progetto prevede incontri presso: la Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea, il Museo egizio, il Castello di Rivoli, il Museo nazionale del cinema e il Borgo medievale del parco del Valentino.

LA SCUOLA ADOTTA UN MONUMENTO

Il progetto promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove ha lo scopo di sensibilizzare le scuole sul tema della tutela e salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico. A Torino vede coinvolte 52 scuole di ogni ordine, che hanno condotto un percorso di ricerca storico-sociale e avanzato proposte e suggerimenti per la conservazione dei monumenti

progetto presieduto dal sindaco.

Attualmente sono 341 le istituzioni e le associazioni che aderiscono al progetto per un totale di 905 partecipanti divisi nei vari gruppi. In particolare il gruppo Torino, Bambine e Bambini (168 iscritti) ha indirizzato la sua attività sia sull'analisi delle iniziative attualmente in corso, sia sulla messa a punto di nuove iniziative. I servizi per l'infanzia con il Progetto ambiente e il Progetto luoghi della cultura mirano a educare i bambini e le loro famiglie all'esplorazione e all'uso del territorio urbano e a fruire delle opportunità culturali che la città offre.

PROGETTO AMBIENTE

Fanno parte del Progetto ambiente le trasformazioni degli spazi esterni delle scuole in orti, serre, vivai, stagni, giardini rocciosi,

e per la divulgazione della loro conoscenza.

Questo lavoro ha portato alla stesura di una guida che non rappresenta solo un lavoro didattico ma si caratterizza per essere una vera e propria promozione delle potenzialità culturali della città.

PROGETTO GIOCO

Servizi e attività nati per promuovere e diffondere la cultura ludica in tutte le sue forme: il Progetto gioco organizza e gestisce iniziative e spazi aperti a tutti i cittadini di ogni età restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo.

Fra le iniziative c'è il Gruppo gioco in ospedale che svolge la propria attività in due grandi ospedali cittadini. Le insegnanti del Gruppo gioco organizzano attività ludiche all'interno dei reparti adatte alle diverse fasce di età: disegno, pittura, drammatizzazione, lettura, consentono ai bambini e ai ragazzi di fare, comunicare, esprimere difficoltà o paure legate alla ospedalizzazione, recuperando bisogni e desideri attivi.

DOCUMENTAZIONE

Il progetto è descritto nel documento "Torino città educativa" a cura del comune di Torino. Progetto Ambiente Educazione Sviluppo a cura del comune di Torino, assessorato al Sistema Educativo.

"Guida ai monumenti adottati dalle scuole torinesi" a cura della Città di Torino.

"Il bambino in ospedale, consigli e suggerimenti utili alla famiglia" a cura del Gruppo Gioco in Ospedale.

Informazioni

Città di Torino,
progetto "Torino città educativa"
via Perrone 1 bis 10122 Torino.
Tel (+39) 011.5613571
fax (+39) 011.5613591

Responsabile

Dott.ssa Marisa Cortese.

RIDISEGNAMO LA CITTÀ CON "MAGIC" E "AMICIZIA"

SAN GIORGIO A CREMANO,
LABORATORIO REGIONALE
CITTÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI.

"...Ruolo dell'amministrazione comunale è quello di mettere a punto delle politiche locali che consentano a tutti i bambini ed ai giovani di godere dei mezzi e delle opportunità di formazione, esercitando i poteri che loro competono in materia di educazione..." (dalla Carta della Città educativa, Barcellona).
Il programma per il biennio 1997-1998 del comune di S. Giorgio a Cremano prevede essenzialmente due tipi di interventi:

Opera verifiche sia in preventivo che consuntivo.

I laboratori interdisciplinari sono gli strumenti dell'intervento e caratterizzano tutte le singole proposte presentate. Sono pensati come modelli interdisciplinari in cui interagiscono, con i bambini, esperti, educatori, tecnici, animatori. Lavorano coinvolgendo in maniera diretta ed interattiva gli utenti. Pertanto, i laboratori rappresentano un servizio sociale per il cittadino ed il luogo dell'offerta formativa del comune; allo stesso tempo sono i luoghi in cui ci si fa carico di problematicità e diversità, dove si condividono le esperienze, si accolgono bisogni, fantasie, desideri e si danno risposte educative. Il laboratorio è l'occasione in cui attraverso un'attività adeguata si stabilisce una significativa relazione tra i bambini e gli adulti, creando le opportunità per una reale trasformazione e miglioramento della vita urbana.

Il Laboratorio di architettura partecipata all'interno delle attività del Laboratorio regionale "Città delle bambine e dei bambini" del comune di S. Giorgio a Cremano si è svolto nell'arco di quattro mesi presso il plesso scolastico Formisano Vecchio e ha visto la partecipazione di 44 bambini di tre classi quinte elementari. E' partito con lo scopo di rendere i bambini partecipi della progettazione di spazi urbani che conoscono bene e di cui sono fruitori, per rendere questi spazi "a loro misura".

In questo laboratorio i bambini hanno elaborato proposte "progettuali" per gli spazi esterni di pertinenza delle due scuole, materna ed elementare, che si affacciano su Viale Formisano e per la strada stessa.

- l'attuazione dei progetti finalizzati al tema della vivibilità urbana presentati dalle associazioni che partecipano al Laboratorio regionale e ne condividono le finalità;
- le iniziative programmate dall'équipe del Laboratorio regionale, che ciascuna associazione concorre a realizzare con metodologie concordate ed operatori disponibili e adeguati.

L'équipe operativa è costituita dal coordinatore pedagogico-didattico, il coordinatore tecnico-organizzativo, i rappresentanti delle associazioni partecipanti che si riuniscono con scadenze settimanali per definire, armonizzare e confrontare le iniziative. Promuove attività di formazione e scambio di esperienze sia al suo interno che all'esterno. Prepara il calendario delle stesse. Organizza manifestazioni temporanee promozionali.

Progettare, studiare insieme, architetti e bambini, soluzioni per una piccola parte della città significa, da un lato, analizzare in profondità esigenze, aspettative e interessi dei bambini, dall'altro portarli ad approfondire nuovi metodi di analisi su ciò che li circonda. E' importante sottolineare l'importanza che riveste l'aspetto conclusivo di una esperienza di Laboratorio di architettura partecipata: la realizzazione, almeno in parte, di ciò che viene proposto. Per questo, alla fine del percorso partecipativo, le proposte progettuali dei bambini sono state rielaborate per renderle realizzabili.

Il laboratorio si è avviato con due distinti gruppi di lavoro coordinati tra loro ma con una propria autonomia, anche di nome: "Gruppo Amicizia" e "Gruppo Magic". Nomi scelti naturalmente dai bambini per identificarsi nel gruppo ed essere riconoscibili.

L'analisi si è articolata in:

- una fase di conoscenza del proprio quartiere attraverso disegni e questionari sul percorso casa-scuola, al fine di stimolare nei bambini la capacità di analisi, di descrizione e di sintesi;
- analisi storica tramite attività di vario tipo: studio di carte storiche, ricerca di vecchie fotografie, libri e guide, un'escursione nel quartiere con foto e disegni, il racconto della signora Nunzia di oltre 80 anni che ha fatto da guida ai bambini su come era S. Giorgio;
- analisi del paesaggio: la presenza del Vesuvio, il paesaggio del quartiere, le piante tipiche della zona sempre con una uscita all'esterno per vedere, toccare e studiare la vegetazione per poi preparare un erbario;

- analisi degli aspetti negativi della città e costruzione di un decalogo su come dovrebbe essere una città adatta ai bambini. Con la tecnica del collage i bambini hanno realizzato dei cartelloni "Città in gioco e Città in rovina" di sintesi del lavoro svolto su questi temi;
- organizzazione di una mostra del lavoro svolto presentato al vicesindaco, all'assessore ai Lavori Pubblici, con la presenza della direttrice del circolo. In questa occasione i bambini hanno scritto una lettera al sindaco.

Nella fase progettuale si sono elaborate proposte di trasformazione dei due cortili delle scuole e della strada che le collega. Sono stati mostrati molti esempi di interventi di riqualificazione urbana realizzati in altre città. Su planimetrie i bambini, consultando

realizzata, a fine maggio '98, una festa. In tale occasione sono stati inaugurati alcuni piccoli elementi tratti dai progetti. Tra questi un gioco dell'oca, rielaborato dai disegni dei bambini e inserito nella pavimentazione del cortile della scuola di viale Formisano Nuovo.

Informazioni

Laboratorio Regionale
Città delle bambine e dei bambini,
San Giorgio a Cremano, Villa Bruno
Tel. 081.476438

Arch. Franco Langella.
Coordinatore operativo

anche riviste, cataloghi di giochi e arredo urbano, hanno formulato diverse ipotesi, riunite successivamente in soluzioni progettuali unitarie.

A conclusione del lavoro con i bambini, il Laboratorio Donne e Ambiente, che ha sostenuto il progetto, ha realizzato dei progetti preliminari per rendere effettive le proposte elaborate dai gruppi di lavoro. Si è tenuto conto di una molteplicità di esigenze, tra le quali

- concepire spazi realizzabili in poco tempo e con poca spesa;
- trasformare e rinnovare la concezione stessa di strada e di cortile scolastico;
- realizzare spazi verdi in cui "giocare secondo natura";

A conclusione del progetto di architettura partecipata è stata



SITO E SPORTELLO

Il ministero dell'Ambiente ha avviato nel 1998, presso il Centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, lo sportello informativo del progetto "Città sostenibile delle bambine e dei bambini".

In collaborazione con la banca dati delle esperienze (vedi pagine seguenti), lo sportello ha il compito di raccogliere informazioni sulle iniziative e sui progetti degli enti locali di interesse ambientale per l'infanzia, e sul rapporto bambini/città, per diffonderle e mettere in rete le esperienze più significative.

E' rivolto ai cittadini, agli operatori dei servizi, alle istituzioni e alle associazioni che intendono ricevere informazioni e documentazione sulla legislazione, i progetti, gli eventi, le organizzazioni nazionali e internazionali del settore. In dettaglio, lo sportello offre una prima assistenza informativa relativamente al rapporto fra bambine, bambini e spazi urbani e naturali:


- ricerche bibliografiche;
- esperienze locali;
- referenti locali, regionali e nazionali dei progetti e dei servizi;
- legislazione nazionale e regionale;
- documentazione internazionale;
- principali eventi nazionali e internazionali.

Lo sportello raccoglie e diffonde altresì le osservazioni, le raccomandazioni e le esperienze che gli stessi utenti possono inviare, per una migliore conoscenza di queste tematiche e per mettere in contatto tra loro i vari soggetti in un'ottica di rete. Fornisce inoltre materiali e

strumenti informativi per aiutare i comuni nella individuazione e realizzazione di progetti e interventi. Istruite da un comitato di esperti, le risposte ai quesiti di tipo tecnico vengono inviate per iscritto. E' possibile rivolgersi allo sportello telefonicamente ogni mattina tra le ore 9 e le 13, dal lunedì al venerdì, chiamando il numero 055.24912759. Al di fuori di queste ore è sempre attiva anche durante i fine settimana, una segreteria telefonica. Comunicazioni o richieste possono inoltre essere inviate via fax al numero 055.241663. L'indirizzo di posta elettronica dello sportello è: cittasostenibili@minori.it

La seconda iniziativa nel settore della comunicazione è stata la realizzazione del sito web che vuole essere il luogo di raccolta e diffusione via internet di tutte le





Compilandola, i soggetti (comuni, enti locali) che volessero segnalare dati relativi ai loro progetti verranno automaticamente inseriti nella banca dati.


BANCA DATI DELLE ESPERIENZE SULLE CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

La “banca dati delle esperienze sulle città sostenibili delle bambine e dei bambini” raccoglie la documentazione, opportunamente organizzata e catalogata, dei progetti e delle iniziative promosse a livello territoriale sul tema della migliore vivibilità dell’ambiente urbano con attenzione particolare all’infanzia e all’adolescenza. La banca dati sarà consultabile nelle pagine del sito web: <http://www.cittasostenibili.minori.it>


La banca dati non sarà solo un contenitore di ‘informazioni’ ma anche di descrizione di ‘materiali’ in quanto la sua implementazione continua si svilupperà sia nella direzione dell’aggiornamento e dell’incremento dei documenti sulle esperienze di città sostenibili che nella direzione di un lavoro di diffusione delle informazioni relative alle diverse esperienze, da far conoscere e valorizzare nella loro specifica significatività, anche per favorire la diffusione e la replicabilità di quelle ritenute più adatte ai bisogni locali.

Per far questo è necessaria la collaborazione dei responsabili dei vari progetti attivati sul territorio nazionale per una maggiore sostenibilità dell’ambiente urbano da parte dell’infanzia e dell’adolescenza. Una prima forma di collaborazione è la compilazione dell’allegata “Scheda comunicazione”, nella quale vanno indicate alcune informazioni di base sui progetti e sulle attività promossa

152



informazioni. Organizzato per sezioni, sul sito si trovano gli aggiornamenti e le segnalazioni delle ultime novità, la possibilità di consultare on line testi dei maggiori documenti e delle convenzioni internazionali e di scaricarli, collegamenti con altri siti di rilevanza per le tematiche bambini e ambiente urbano e uno spazio di comunicazione interattivo. Vi confluiscono il servizio di informazioni bibliografiche sul tema bambini e città, i dati sulle leggi emanate livello nazionale e regionali, sugli strumenti finanziari previsti dalla normativa nazionale e comunitaria e la banca dati. Quest’ultima è consultabile dagli utenti direttamente sul sito tramite un’interfaccia amichevole, ed è anche disponibile una versione informatizzata della scheda di rilevazione: copia della stessa è allegata a questa guida.



e realizzate dai comuni e da altri enti intermedi (provincia, comunità montana, regione...).

Con l'invio della "Scheda comunicazione" (che troverete di seguito e che vi invitiamo a fotocopiare ed inviarci) il vostro progetto sarà automaticamente inserito nella banca dati e consultabile su Internet.

Dopo questo primo contatto sarà possibile integrare ed aggiornare le informazioni sul progetto e sulle attività da voi avviate e potranno essere inviati i materiali e la documentazione che riguardano il progetto di cui si reputa opportuna la diffusione.


La tipologia di materiale che interessa la banca dati è abbastanza diversificata e copre diversi aspetti del progetto: progettazione, modalità di gestione, iniziative di coordinamento, attività, iniziative, interventi, "prodotti" realizzati, risultati ottenuti, attività di monitoraggio e valutazione.

Per esemplificazione si allegano delle "liste" che sono solamente indicative in quanto saranno i responsabili dei progetti ad individuare i materiali che meglio illustreranno le attività realizzate e che verranno catalogati nella banca dati, così che altri possano conoscerle ed apprezzarle, favorendo la diffusione di una cultura di rispetto e promozione dell'ambiente urbano per il miglioramento della vivibilità di tutti, con il contributo ed il protagonismo dei bambini e delle bambine.

La "Scheda comunicazione" e, successivamente, il materiale vanno spediti a:

"Le Città sostenibili
delle bambine e dei bambini"
c/o Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze

*Per eventuali informazioni e chiarimenti:
Sportello informativo
"Città sostenibili delle bambine
e dei bambini"
Tel. 055.2491759 - Fax 055.241663
e-mail: cittasostenibili@minori.it*





- Manufatto in metallo
- Microfilm
- Videocassetta

TIPOLOGIA DOCUMENTI


- Atti di congresso
- Bibliografia
- Brochure
- Catalogo Mostra
- Decreto assessorile
- Decreto legislativo
- Decreto Presidente della Repubblica
- Decreto Presidente Giunta provinciale
- Decreto Presidente Giunta regionale
- Delibera Consiglio regionale
- Delibera Giunta provinciale
- Delibera Giunta regionale
- Depliant
- Direttiva Unione europea
- Disegno
- Documento conferenza
- Elenco
- Fotografia
- Filmato
- Gioco
- Giornalino
- Guida
- Guida didattica
- Legge
- Legge provinciale
- Legge regionale
- Lettera

LISTE

MATERIALI

- Acetato
- Altro supporto
- Audiocassetta
- Cartaceo
- Cartello stradale
- Cassetta compact
- CD Audio
- CD Rom
- CD Video
- Diapositiva
- Floppy disc
- Fotografia
- Gioco
- Manufatto in legno



- 
- Letteratura grigia
 - Letteratura per ragazzi
 - Lista
 - Manifesto
 - Manuale
 - Mappa
 - Materiale da proiettare
 - Materiale di pubblicizzazione
 - Materiale grafico
 - Materiale multimediale
 - Monografia
 - Mostra
 - Pianta
 - Periodico
 - Poster
 - Progetto (Città sostenibili)
 - Progetto (edilizio)
 - Progetto (in generale)
 - Progetto (urbanistico)
 - Programma radiofonico
 - Programma televisivo
 - Rassegna di stampa
 - Recensione
 - Registrazione sonora
 - Regolamento regionale
 - Rendiconto amministrativo
 - Rendiconto finanziario
 - Rendiconto tecnico
 - Repertorio
 - Repertorio bibliografico
 - Risoluzione Consiglio regionale
 - Ritaglio di giornale
 - Segnaletica

- Stampa
- Statistica
- Tabella
- Tesi o dissertazione
- Videoregistrazione
- Volantino
- Volume monografico
- Volume periodico





Scheda comunicazione sui Progetti attivati

Denominazione del Progetto:

Ente promotore del Progetto:

Indirizzo dell'Ente:

CAP: Città: Provincia:

Telefono 1: Telefono 2: Fax:

Indirizzo e-mail: Sito Web: http://

Eventuale rete di città a cui si fa riferimento:

Eventuale partecipazione al riconoscimento 'Città sostenibile delle bambine e dei bambini' del Ministero dell'Ambiente: SI NO

Responsabile amministrativo Progetto [interno all'Amministrazione dell'Ente]:

Sig./Sig.ra *Cognome* *Nome*

Qualifica

Recapito all'interno dell'Ente:

CAP: Città: Provincia:

Telefono 1: Telefono 2: Fax:

Indirizzo e-mail:

Finalità del Progetto

(ad esempio: *Educazione ambientale - Fruibilità degli spazi*
Riduzione inquinamento atmosferico...):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....





Contenuti del Progetto

*(ad esempio: Aggiornamento del personale - Gestione rifiuti urbani
Politica dei tempi - Utilizzo del territorio...):*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

*Scelte metodologiche (ad esempio: Assemblee aperte
Gruppo di lavoro pubblico-privato - Consulta sull'ambiente urbano
Gruppo di lavoro interdisciplinare ...):*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Tipologia prevalente Progetto:

Area ambientale:

- Conoscere l'ambiente urbano
- Conoscere i problemi dell'ambiente urbano
- Fare esperienze nell'ambiente urbano
- Intervenire sull'ambiente urbano
- Riflettere sull'educazione ambientale in città

Area sociale:

- Conoscere la società e l'individuo nella Città sostenibile (Demografia, condizioni di vita, consapevolezza ambientale...)
- Aspetti economici della Città sostenibile (attività produttive, lavoro...)
- Promuovere la salute e la sicurezza sociale nella Città sostenibile
- Riflettere su spazi e tempi nella Città sostenibile (trasporti, tempo libero, viabilità, mobilità, relazioni sociali...)
- Raccordare la tutela dell'ambiente urbano e le fasce deboli



Area culturale:

- Produrre attrezzature, materiali, sussidi didattici... per la Città sostenibile
- Fare informazione e comunicazione sociale sull'ambiente urbano e la Città sostenibile
- Proporre esperienze di educazione, istruzione, didattica sulla Città sostenibile
- Formare e aggiornare le professioni ed il personale

Area istituzionale:

- Conoscere e sensibilizzare sui diritti
- Legislazione, normativa per la tutela dell'ambiente urbano
- Strumenti per il miglioramento dell'amministrazione dell'ambiente urbano
- Esperienze e promozione della partecipazione democratica
- Gestione dell'ambiente, uso delle risorse, effetti
- Pianificazione, coordinamento territoriale, raccordo istituzionale

Modalità di attuazione:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Attività previste

(Titoli e tipologia, ad esempio: Aulabus - Percorso sicuro - Museo dei ragazzi...):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....
Bacino di utenza del Progetto - numero Comuni:

Bacino di utenza del Progetto - numero abitanti:

Bacino di utenza del Progetto - numero abitanti 0-17 anni:

Soggetti individuali direttamente coinvolti nel Progetto per età:

- 0-3 anni
- 3-6 anni
- 6-11 anni
- 11-14 anni
- 14-18 anni
- Adulti

Data inizio del Progetto: Progetto permanente: SI NO

Tempo previsto di durata del Progetto: (in mesi)

Stato di attuazione del Progetto:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Attività di monitoraggio-valutazione attivate:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

<i>Presentazione</i>	5
Orientarsi nella guida.....	7
Tavole.....	9
 CAPITOLO 1	
LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA QUALIFICAZIONE URBANA ED AMBIENTALE PARTENDO DAL PARAMETRO BAMBINO.	
UNA CITTÀ NONAMICHEVOLE VERSO I BAMBINI E LE BAMBINE... ..	17
...È UNA CITTÀ INSOSTENIBILE PER TUTTI.	18
LAPARTECIPAZIONE: NON È UN OPTIONAL.	21
<i>Box :</i> <i>I BISOGNI DELL'INFANZIANELL'AMBIENTE URBANO.</i>	23
<i>Box :</i> <i>IL MANIFESTO PER LA RICONQUISTA DELLA CITTÀ.</i>	25
 APPENDICE	
I DOCUMENTI INTERNAZIONALI	
CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA.	28
IL LIBRO VERDE SULL'AMBIENTE URBANO.	30

LA CARTA DELLE CITTÀ EDUCATIVE DI BARCELONA.	33
RICERCAPER UNA CITTÀSENZA AUTO.	35
AGENDA 21 DI RIO DE JANEIRO.	38
CARTA DI AALBORG.	40
HABITAT 2 DI ISTANBUL.	43

CAPITOLO 2

ORIENTAMENTI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE CITTÀ.

COME REALIZZARE CITTÀ SOSTENIBILI PER L'INFANZIA.	45
LINEE PROGETTUALI.	45
I SETTORI CHIAVE.	47

CAPITOLO 3

AZIONI POSITIVE PER CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI.

RIPROGRAMMARE LA CITTÀ.	53
CHE COSA CI PROPONGONO I BAMBINI ESPERTI.	53
CHE COSA POSSONO FARE GLI ESPERTI ADULTI.	55
<i>BOX:</i> <i>I BAMBINI, LE AREE RESIDENZIALI E LA STRADA.</i>	56
<i>BOX: CORTILI E GIARDINI SCOLASTICI APERTI E SOSTENIBILI.</i>	59

CAPITOLO 4

LE INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO

BAMBINI E ADOLESCENTI, DA OGGETTO DI TUTELA A CITTADINI.	65
<i>SCHEDA:</i> <i>OBIETTIVI DEL PIANO D'AZIONE.</i>	67
<i>SCHEDA:</i> <i>LEGGE 28 AGOSTO 1997 N°285.</i>	69
IL PROGETTO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE.	71
ARRIVA IL RICONOSCIMENTO.	73

DOCUMENTI

IL DECRETO.	76
GLIALLEGATI.	81

CAPITOLO 5

ALTRI STRUMENTI PER CAMBIARE IL VOLTO DELLE CITTÀ

CONTRATTI DI QUARTIERE.	85
-------------------------	----

SCHEDA:	
DECRETO 22 OTTOBRE 1997.	87
I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA.	89
SCHEDA:	
DECRETO 21 DICEMBRE 1994.	91
I PROGRAMMI DELL'UNIONE EUROPEA.	93

CAPITOLO 6

LE RETI DI CITTÀ

CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI.	95
LA CITTÀ DEI BAMBINI.	96
CITTÀ SANE.	97
CITTÀ EDUCATIVE.	98
LA CITTÀ POSSIBILE.	98

CAPITOLO 7

IL TERZO SETTORE

LEGAMBIENTE, OVVERO "SPORCARSÌ LE MANI".	101
WWF. LAPAROLAAI BAMBINI.	102
UISP, IL GIOCO ALLA CONQUISTA DELLA CITTÀ.	104
ARCIRAGAZZI, LA "CITTÀ IN TASCA".	106
PER L'UNICEF, I SINDACI SONO "DIFENSORI IDEALI DEI BAMBINI".	108
COOP: NON SOLO IMMAGINE.	109
	110

CAPITOLO 8

LE ESPERIENZE

QUATTORDICI CITTÀ: PER AVERE UN'IDEA DI CIÒ CHE SI MUOVE.	111
IL PIANO REGOLATORE SI FA CON I BAMBINI. <i>Empoli, laboratori di urbanistica partecipata.</i>	112
PERCORSI SICURI. <i>Ercolano, progetto "Trasformiamo la città a misura di bambini".</i>	114
UNA RETE DI SCUOLE PER FARE LE AREE VERDI. <i>Comune di Ferrara, progetto "La città bambina".</i>	119
IL RITORNO IN CASCINA. <i>Comune di Firenze, Fattoria dei ragazzi.</i>	123
CORTILI URBANI PER PROGETTI ALL'AVANGUARDIA. <i>Foligno (Perugia), Progettiamo insieme la città.</i>	124

AS PASSO CON LA PIMPA. <i>Comune di Modena, progetto "Modena, la città delle bambine e dei bambini".</i>	126
CARO AMICO, TI "VIDEOSCRIVO" DEI PROGETTI PER CAMBIARE LA CITTÀ. <i>Comune di Milano, il progetto Bambino Urbano.</i>	129
ANAPOLI I RAGAZZI, ADOTTANO L'AUTOBUS. <i>Azienda napoletana mobilità.</i>	133
L'UTENTE BAMBINO. <i>ASL Napoli 4. Strutture sanitarie pediatriche a misura di bambini, progetto "un po' di zucchero e la pillola va giù".</i>	134
LA CITTÀ IN TASCA. E ANCHE IN BICI. <i>Comune di Padova, progetto "Padova città educativa, la città per i bambini - i bambini per la città".</i>	136
LA FANTASIAAL POTERE. <i>Comune di Piosasco (Torino), Consiglio comunale dei ragazzi.</i>	139
ZONE A TRAFFICO LIMITATO PER USCIRE DA CASA. <i>Comune di Pistoia, progetto "Pistoia amica dei bambini e dei ragazzi".</i>	142
IL CORTILE DI SCUOLA? UN GIARDINO ROCCIOSO. <i>Città di Torino, progetto "Torino città educativa".</i>	144
RIDISEGNAMO LA CITTÀ CON "MAGIC" E "AMICIZIA". <i>S. Giorgio a Cremano, laboratorio regionale Città delle bambine e dei bambini.</i>	147
SERVIZI DI COMUNICAZIONE	
SITO E SPORTELLO	151
BANCA DATI DELLE ESPERIENZE SULLE CITTÀ SOSTENIBILI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI	153
SCHEDA DI COMUNICAZIONE SUI PROGETTI ATTIVATI	156
Tavole	161

La Guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini 1998 è stata curata da Simonetta Lombardo. I vari capitoli sono stati predisposti da autori diversi.

Ray Lorenzo
capitolo 1 e collaborazione ai capitoli 2,3 e 8;

Carla Majorano
capitolo 5, schede sulle convenzioni internazionali, collaborazione ai capitoli 2, 3, 4 e 8;

Maria Letizia Sabatino
collaborazione al capitolo 4;

Simonetta Lombardo
capitoli 6 e 7.

Ray Lorenzo
è urbanista, esperto di progettazione partecipata.

Carla Majorano
è architetto, è socia del Laboratorio Donne e Ambiente di Napoli.

Maria Letizia Sabatino
è il referente del progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" per il ministero dell'Ambiente.

Simonetta Lombardo
è giornalista specializzata in temi ambientali.

Il lavoro è stato coordinato da un Comitato di redazione di cui fanno parte, oltre gli autori,

Mario D'Alfonso
Istituto degli Innocenti;

Giovanna Faenzi
Istituto degli Innocenti;

Giuseppe Lobefaro
ministero dell'Ambiente;

Canio Loguercio
ministero dell'Ambiente.

Progetto grafico e impaginazione:
Union Graphics, Napoli.

Art direction:
Vincenzo Bergamene & Gaetano Gravina.

Computer artwork:
Vincenzo D'Antonio.

Illustrazioni:
Lorenzo de Manes.

Stampa:
Litografia IP, Firenze

Questo volume è stato stampato su carta riciclata all'80% Freelifa Vellum White delle Cartiere Fedrigoni